QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-042

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 30 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 26
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-000, 40-000, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 500 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30716): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1850. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Consuntivi e previsioni per il 1958

L'economia americana

Molti indubbiamente vorrebbero oggi sapere se l'economia americana non mostri già segni di ripresa o, almeno, se non possa prevedersi, per quest'anno, la conclusione di quel movimento depressivo che colà si è manifestato nel secondo semestre del '57. Riuniamo pertanto ordinatamente tutti i dati disponibili per sciogliere questo dubbio. Cercheremo poi di interpretarli pacatamente, com'è nostro costume.

Si sono chiusi i conti, si son tirate le somme e si posseggono ormai i principali totali accolti nel bilancio economico americano per il '57. Essi appaiono nel prospetto seguente:

PRINCIPALI VOCI TRATTE DAL BILANCIO ECONOMICO AMERICANO (miliardi di dollari)

	1955	1956	1957
Reddito nazion. lordo	402	415	434
Reddito individ. globale	306	327	343
Spese dei consumatori	254	267	280
Nuovi investimenti	29	35	37

A prima vista si è tentati di dar ragione a quei commentatori che lodano l'altezza del reddito nazionale lordo, sostenendo, sul fondamento di quella cifra, che mai l'America fu tanto prospera quanto lo scorso anno. Tuttavia quelle cifre globali vanno corrette, prima d'essere interpretate. L'incremento del reddito nazionale lordo fra il '56 ed il '57 è più o meno del 5%. Orbene, l'aumento dei prezzi al minuto negli S.U. è stato del 3,5%; e del 3%, quello dei prezzi all'ingrosso. Se si tiene conto di quest'ultima variazione, «deflazionando» i dati, ed in più se si considera l'incremento della popolazione avutosi negli ultimi dodici mesi, si è portati a concludere che il reddito nazionale americano, su base reale e pro capite, è rimasto pressoché immutato rispetto all'ultimo trimestre del '55.

Più o meno le stesse considerazioni si possono avanzare per quanto riguarda il reddito individuale oppure le spese dei consumatori, sempre relativamente elevate. Ma colpisce l'incremento relativamente ridotto dei «nuovi investimenti». Ora gli investimenti sono fenomeno economico di grande importanza ciclica, per i loro effetti ritardati. Se si è investito di meno nel 1957 si ha, purtroppo, ragione di temere una minor occupazione ed un minor incremento nel reddito nazionale lordo, durante il 1958.

* *

Ciò per quanto riguarda lo scorso anno. Per queste prime settimane del '58, i dati statistici aventi un significato congiunturale sono scarsi. Alcuni tuttavia se ne hanno; ed essi non permettono di assicurare un arresto della fase recessiva. La siderurgia, che in dicembre lavorava al 70% della capacità produttiva, non ha mostrato alcun segno di ripresa in gennaio; ed il «carnet» degli ordini inevasi rimane smilzo. La produzione automobilistica si stima a 1,5 milioni di macchine nel primo trimestre del '58; nel primo trimestre del '57 fu pari a 1,8 milioni di macchine.

I disoccupati che erano a 3,2 milioni del novembre sono aumentati a 3,4 milioni in dicembre, nonostante la maggior attività connessa alle festività natalizie. Essi costituiscono ormai il 4,3% della forza di lavoro. La Borsa, per quanto riguarda le quotazioni dei titoli azionari, non mostra alcun segno di ripresa. Sono fermi invece (e tendenzialmente al rialzo) i titoli obbligazionari: ciò che è sintomo di minor fiducia degli operatori nell'avvenire immediato. Infine il «Federal Reserve Board» ha autorizzato le sue banche centrali a ridurre il tasso di sconto dal 3% (livello raggiunto in novembre scorso) al 2 3/4%. Orbene, tenendo conto dell'aumento nei prezzi registrato lo scorso anno, nonché dei timori per un processo inflazionistico ancora in atto (espressi anche nei messaggi presidenziali d'inizio d'anno) si deduce: ciò non sarebbe certo avvenuto se il ritmo produttivo non l'avesse imposto.

* *

Per ora almeno, non vi è, dunque, alcun cenno di ripresa nell'economia americana. Anzi la sicura fiducia espressa dal presidente Eisenhower circa la conclusione della fase depressiva proprio nel terzo trimestre del '58 sembra dubbia. Essa, infatti, è sostenuta dalla speranza di effetti favorevoli sulla domanda globale, derivante dalle maggiori spese per la difesa e dalla speranza di un aumento nelle spese dei consumatori per abitazioni residenziali.

Orbene, gli stanziamenti per la difesa, intesi in senso stretto, nell'esercizio '56-'57 erano pari a 20,5 miliardi di dollari. Per il corrente esercizio '57-'58 essi hanno raggiunto i 21,1 miliardi di dollari ed appaiono per 21,6 miliardi di dollari nel preventivo 1958-59 testé presentato al Congresso. Si ha, dunque, un incremento, in queste partite, di poco più di un miliardo di dollari in ventiquattro mesi. Sembra dubbio ch'esso possa divenire il fulcro d'una inversione tendenziale. Non è poi detto che gli stanziamenti si traducano tutti subito in erogazioni. Quando si deve porre su scala industriale la produzione di nuove armi possono sorgere ad ogni momento difficoltà; e le Commissioni parlamentari possono non autorizzare prontamente le spese previste.

Quanto alle spese per abitazioni (malgrado la lieve ripresa nei contratti) esse dipendono, in definitiva, dalle decisioni future dei consumatori americani. Se questi ultimi avranno fiducia nell'avvenire, cioè nella stabilità dei loro redditi futuri, potranno anche dedicare somme ingenti all'acquisto di beni durevoli di consumo. Ma lo farebbero ove temessero la disoccupazione oppure soltanto se sperassero in un prossimo ribasso nei prezzi? Insegni la corrente esperienza italiana.

Un fatto positivo va, però, annotato per ultimo. Se si pone a raffronto questa recessione americana con quella manifestatasi nel 1947-1949 nonché (soprattutto) con quella del 1952-54, subito ci si avvede che essa sembra più tenue, più controllata anche dal gioco degli «stabilizzatori automatici» (pagamento di sussidi ai disoccupati, ecc.). Ciò, in aggiunta alla riflessione che le onde depressive americane non si trasferiscono mai, pari pari, sul nostro continente, può indubbiamente apportarci qualche ragione di conforto.

Ferdinando di Fenizio

PRIMA DI UN INCONTRO AL VERTICE CON I RUSSI

Washington riafferma la necessità di un convegno di ministri degli Esteri

Smentite le notizie di fonte inglese circa un presunto "mutamento" nella politica americana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha ripetuto oggi in termini assai fermi che il Presidente Eisenhower interverrà ad una conferenza ad alto livello soltanto se questa sarà preceduta da un'accurata preparazione e da un convegno di ministri degli Esteri. Ha fatto inoltre rilevare che non vi è stato assolutamente «alcun mutamento» nell'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della conferenza, che la Russia ha ripetutamente sollecitata negli ultimi mesi.

Con questa precisazione, Washington ha voluto eliminare talune incertezze occidentali sulla politica americana provocate da notizie di fonte inglese, le quali riferivano che gli Stati Uniti avevano «attenuate» le loro condizioni per il convegno al vertice.

Il portavoce americano Lincoln White si è così espresso: «Non vi è stato alcun mutamento di politica. Desidero metter bene in chiaro che le proposte enunciate nella lettera del Presidente del 12 gennaio al Primo ministro Bulganin fissano la posizione degli Stati Uniti». Il portavoce ha letto i brani salienti del documento della Casa Bianca ed ha così proseguito: «Dovrebbe essere sufficientemente chiaro che quel che noi desideriamo è di avviarci ad una riunione ad alto livello in condizioni che consentano un risultato positivo. Noi continuiamo a credere che un serio lavoro preparatorio sia necessario perché questa conferenza realizzi soluzioni reciprocamente vantaggiose dei maggiori problemi internazionali».

E' stato chiesto al portavoce se la proposta del Presidente significa che una riunione di ministri degli Esteri dovrà aver luogo come parte integrante della preparazione di qualsiasi incontro ad alto livello; White ha risposto: «Sì, dovrà esserci una riunione di ministri degli Esteri». Egli ha escluso la partecipazione della Cina comunista alla conferenza ad alto livello.

L'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, ha riferito oggi a lungo al Dipartimento di Stato. Non si conoscono gli argomenti della relazione ma si esclude che il diplomatico abbia recato un documento del Cremlino in risposta alle offerte americane.

Si conferma oggi all'ambasciata sovietica che il rappresentante dell'URSS a Washington, Georgi Zarubin, il quale lascia la sua carica e parte oggi stesso, ha avuto il 15 gennaio scorso un colloquio con il consigliere del Presidente Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen. A questo proposito viene precisato, sempre negli ambienti della ambasciata, che non è il caso di attribuire un significato politico al colloquio il quale rientra invece nel quadro delle numerose visite di congedo fatte da Zarubin a personalità americane, in vista della sua partenza. Ci si rifiuta inoltre di confermare o di smentire le voci secondo cui Zarubin avrebbe invitato Stassen a recarsi a Mosca.

Negli ambienti bene informati di Washington non si esclude che un comunicato venga diffuso da parte americana, in merito all'incontro tra Stassen e Zarubin.

vice

A Londra si prevede la conferenza a maggio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 gennaio.

La stampa inglese, che nei giorni scorsi ha creduto di scorgere una «attenuazione» nelle richieste americane per un incontro al vertice, afferma oggi che il governo britannico sarebbe disposto a partecipare al convegno senza la preventiva riunione dei ministri degli Esteri.

Il conservatore *Daily Express* scrive oggi che Macmillan «risponderà con un risoluto consenso affermativo alla proposta russa per un incontro al vertice» e i colloqui avranno luogo con ogni probabilità o in maggio o in giugno. Il giornale, come molti altri, dichiara che l'offerta figurerà nell'imminente risposta che il Premier farà alla nota sovietica dell'8 gennaio.

Il Foreign Office si rifiuta di commentare questa indiscrezione, ma un discorso pronunciato oggi alla radio australiana da Macmillan (in viaggio per il Commonwealth) sembra avvalorarla sebbene in modo indiretto. Per la prima volta da quando si parla della possibilità di un convegno ad altissimo livello il Premier non lo ha condizionato a un incontro dei ministri degli Esteri. Egli ha sottolineato la necessità di un «accordo preliminare» perché un «insuccesso al vertice cagionerebbe delusione e disperazione», ma — come fanno notare i giornali della sera — non ha precisato a quale livello questo accordo debba essere conseguito. Secondo il *Daily Express* e il *Daily Mail* il governo inglese, pur di avviare costruttivi colloqui sarebbe disposto ad affidare le conversazioni preliminari agli ambasciatori e alla cancelleria.

Particolare rilievo viene dato negli ambienti politici londinesi ad alcune dichiarazioni fatte ieri sera da diplomatici russi nella sede dell'ambasciata sovietica a Londra nel corso di un ricevimento offerto alla stampa. Le ultime informazioni giunte da Mosca lascerebbero ritenere che il Cremlino è disposto a fare alcune concessioni all'Occidente nell'intento di gettare le basi di un incontro. Circa la richiesta occidentale di fissare almeno l'ordine del giorno dei lavori attraverso contatti diplomatici, un funzionario dell'ambasciata russa ha detto testualmente: «Dopo tutto, non si può pensare ad una riunione al livello dei Primi Ministri senza che essa sia adeguatamente preparata».

Secondo indiscrezioni fornite da alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica, il Cremlino appare ora più disposto che non in passato ad accogliere la tesi occidentale secondo cui alla conferenza dovrebbero partecipare soltanto le quattro maggiori potenze. Come è noto, nella sua lettera dell'8 gennaio, il primo ministro Bulganin aveva proposto che all'incontro al massimo livello partecipassero i Paesi della Nato, quelli del Patto di Varsavia e alcune nazioni neutrali.

Volendo sintetizzare i punti su cui si fonderebbe l'attuale atteggiamento sovietico — quale si è potuto rilevare attraverso le dichiarazioni dei diplomatici russi — questi presentano la seguente successione:

1) I contatti diplomatici dovrebbero portare alla formulazione di un'«agenda» di carattere generale, senza cioè investire la sostanza delle varie questioni;

2) l'«agenda» dovrebbe altresì ispirarsi alle tesi esposte da Kruscev nel suo ultimo discorso di Minsk secondo la quale i problemi più urgenti da discutere sono quelli relativi alla messa al bando degli esperimenti nucleari, alla costituzione di una zona denuclearizzata in Europa e nel Medio Oriente e alla intensificazione degli scambi economici fra Occidente e Oriente.

L'atteggiamento occidentale presenta notevoli punti di contrasto. Va rilevato innanzitutto che le potenze alleate attribuiscono fondamentale importanza alla soluzione del problema tedesco, differita sinora dalla Unione Sovietica nonostante le sue promesse di adoperarsi per la realizzazione dell'unità della Germania.

m. c.

Riunione a Roma del Comitato per il «pool» degli armamenti

Bonn, 29 gennaio.

(m. c.) La nuova commissione italo-franco-tedesca per la standardizzazione degli armamenti dei tre Paesi nel quadro dell'Alleanza atlantica si riunirà a Roma il 4 del mese prossimo. L'annuncio è stato dato oggi a Bonn.

Il ministro italiano della Difesa, Taviani, nella sua recente visita a Bonn discusse con il ministro tedesco Strauss e con il ministro francese Chaban-Delmas l'istituzione di comitati particolari per le armi convenzionali, per gli aerei, per i sommergibili e per i missili. La Germania ha confermato la rinuncia a fabbricare armi atomiche, biologiche e chimiche.

Il messaggero di Eisenhower



Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'ONU, è giunto ieri in aereo a Roma. Domani, per incarico di Eisenhower, partirà per Teheran. Il suo viaggio comprende anche la visita al Pakistan, all'Afghanistan ed all'India per rafforzare i legami con gli S. U. (Telefoto)

Minaccia di crisi al Consiglio comunale capitolino

Il PSDI inviterà i suoi rappresentanti a ritirarsi dalla Giunta di Roma

La proposta di Saragat, Simonini e Tanassi; oggi si riunirà la direzione - Uno dei due assessori sarebbe restio a lasciare la carica

Roma, 29 gennaio.

Una nuova minaccia di crisi sembra incombere sul Consiglio comunale di Roma. Com'è noto il sindaco democristiano di Roma, Urbano Cioccetti, fu eletto giorni addietro mercé il concorso dei voti, determinanti, dei missini. Per conservargli la collaborazione in giunta, il partito socialdemocratico richiese che almeno egli facesse all'atto dell'insediamento qualche dichiarazione di sapore antifascista; era il minimo prezzo che intendevano esigere per consentire ad un compromesso. Parlando ieri sera in Campidoglio, il sindaco Cioccetti ha preferito, invece, tenersi molto nel vago; e per dare l'idea dell'atmosfera, in cui s'è svolta la seduta, basterà dire che il consigliere missino Vanni Pozzo Teodorani si è provocatoriamente esibito in saluti fascisti a braccio teso, ogni volta che lo chiamavano all'appello per il voto. E ciò fra il lieto compiacimento dei suoi compagni di gruppo.

Oltre i fatti esteriori, in ogni modo, sono state le generiche dichiarazioni di Cioccetti ad irritare i socialdemocratici. Per commentarle, l'on. Romita ha detto brontolando: «Secondo me, sono del tutto insoddisfacenti. Penso, comunque, che una decisione spetti alla direzione del mio partito che è convocata per domani». Ma già stamane, senza por tempo in mezzo, s'è riunita la segreteria, con l'intervento di Saragat e dei due vice-segretari Simonini e Tanassi, e i tre hanno deciso di comune accordo di proporre domani alla direzione di invitare gli assessori socialdemocratici al Comune di Roma — Farina e L'Eltore — a presentare le dimissioni. «E' una proposta — ci ha detto Saragat — che certamente sarà approvata alla unanimità».

Perciò la crisi sembra incombere sull'amministrazione capitolina, anche perché si ritiene che i liberali, quando verrà a mancare la copertura dei socialdemocratici, non si sentiranno di proseguire in una collaborazione sempre più compromettente con l'estrema destra. D'altra parte si attende di sapere quale atteggiamento sarà preso da uno dei due attuali assessori del PSDI, Giovanni L'Eltore. Costui avrebbe, infatti, manifestato il proposito di resistere alle ingiunzioni del suo partito. Esponente della corrente di destra, egli gode di largo favore nella federazione socialdemocratica romana, e pretenderebbe che a questa venisse riconosciuta piena autonomia per quanto riguarda la politica negli enti locali.

Comunque abbia a comportarsi tuttavia, il risultato che egli può ottenere è che, in aggiunta alla crisi nel Consiglio comunale di Roma, ne aprirebbe una seconda tra la base socialdemocratica della capitale. Appunto al fine di sventare questa deprecabile eventualità, *La Giustizia* pubblicherà domattina un corsivo del suo direttore Luigi Preti nel quale, dopo la raccomandazione di evitare colpi di testa, si afferma: «Noi abbiamo fiducia nel senso di responsabilità di tutti i componenti della federazione di Roma, a cominciare dagli assessori comunali. Essi si renderanno conto che la direzione nazionale adotta deliberazioni legittime e pienamente valide nell'interesse superiore del socialismo democratico».

Nel desiderio di stabilire un certo equilibrio fra le interne correnti di destra e di sinistra, la segreteria del PSDI ha tuttavia deliberato nel medesimo tempo di richiamare a disciplina anche il consigliere provinciale Riccardi, che sinora ha appoggiato la Giunta socialcomunista di Palazzo Valentini, così votando «per una Giunta provinciale che il PSDI sul piano politico non può assolutamente approvare». Ancora per far salva l'equidistanza, Saragat ha deciso di invitare la direzione, domattina, «ad esaminare l'atteggiamento di quei suoi membri che hanno firmato un documento politico in cui, accanto alle firme di autentici democratici, figurano quelle di altrettanti autentici comunisti».

Si tratta del noto manifesto, firmato da esponenti di tutti i partiti, dal democristiano al socialista, per deplorare che il sindaco di Roma accettasse alleanze con i fascisti. Il manifesto non reca firme di comunisti ed era, infatti, stato preparato proprio allo scopo di «isolare» i comunisti da un lato ed i fascisti dall'altro, ma alcuni nomi di socialisti che vi figurano in calce hanno ugualmente irritato Saragat, anche perché stasera il comitato direttivo della federazione comunista ha deliberato di dare la propria adesione, non richiesta, al manifesto stesso.

E' una decisione che può venire interpretata in due modi: o come desiderio comunista di uscire dall'isolamento, o come prova indiretta che il manifesto interpartitico aveva, di fatto, un'impostazione «frontista». Per questa seconda interpretazione propende la D.C. oltre che Saragat, e sono stati infatti deferiti ai probiviri i democristiani che avevano firmato. Uno di questi, il prof. Granelli, che è anche membro della direzione del partito, ha dichiarato di aver soltanto aderito al manifesto per la sua ispirazione antifascista, senza conoscerne esattamente i particolari, e in ogni modo, di non averlo materialmente firmato, essendosi trovato a Milano quando fu redatto.

Del caso degli altri due firmatari, Galloni e Pistelli, che sono consiglieri nazionali del partito, si occuperanno i probiviri con maggior severità, a ciò esortati da un comunicato della direzione che li ha oggi vivamente deplorati, dichiarando che essi «non si sono attenuti al rispetto dello statuto e sono venuti meno ad elementari vincoli di solidarietà, offrendo pretesti agli avversari per mettere in dubbio la fedeltà dell'intero partito alle ispirazioni fondamentali della sua azione politica». Ribadiranno gli accusati che anche l'alleanza con i fascisti è un grave mancamento alle ispirazioni fondamentali del partito e in tale modo il dibattito originato dalla situazione del Consiglio comunale di Roma sta dilagando in una polemica destinata a coinvolgere più larghi strati della D.C.

Vittorio Gorresio

Per scambi culturali e tecnici

Bulganin soddisfatto dell'accordo con l'America

Mosca, 29 gennaio.

Il Primo ministro sovietico Bulganin ha elogiato oggi il nuovo accordo russo-americano di scambi culturali ed ha auspicato un'intesa sui problemi che dividono l'Oriente dall'Occidente.

In un'intervista pubblicata dall'organo governativo «Izvestia», Bulganin ha dichiarato che questi scambi culturali «contribuiranno allo sviluppo di una mutua comprensione e fiducia». Ma ha subito aggiunto che «pur attribuendo grande importanza all'intesa in questo campo, non possiamo dimenticare quei gravi problemi politici internazionali che continuano ad essere insoluti e circa i quali non si è ancora creata la necessaria comprensione reciproca tra gli Stati. A questo riguardo — ha detto il Primo ministro — desidero mettere in rilievo la grande importanza che noi attribuiamo ad un accordo tra i due Paesi per risolvere i problemi internazionali ormai maturi per la soluzione.

«La firma dell'accordo culturale e tecnico — ha continuato Bulganin — riveste tuttavia un significato positivo. Prevedo lo scambio di delegazioni di rappresentanti dell'industria, della cultura, della scienza e di altri settori e permetterà ai popoli dell'URSS e degli Stati Uniti di conoscersi meglio. Contribuirà inoltre ad accrescere la comprensione e la fiducia tra i due Paesi».

Adenauer tenterà con Mosca trattative sul problema tedesco

I precedenti non sono incoraggianti, ma Bonn insisterà, tramite la diplomazia segreta - Ad un convegno ad alto livello le ultime decisioni - Come Stalin nel '52 impedì una soluzione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 gennaio.

Nel suo preannunciato radiodiscorso, Adenauer ha riaffermato stasera l'impegno del governo tedesco a trattare con i russi la questione germanica: «Nonostante le recenti scoraggianti affermazioni dei capi sovietici — ha detto il Cancelliere — sono sempre del parere che sia necessario tentare di mettersi d'accordo con il Cremlino attraverso un silenzioso, tenace lavorio diplomatico. Dopo di che si potrà parlare di una conferenza ad alto livello, cui spetteranno le supreme decisioni».

Se fino ad ora non è stato possibile avviare il dialogo con la Russia, cosa alla quale il governo e l'opinione pubblica tedesca aspirano, la colpa non è certamente di Bonn: «Non volendo trascurare alcuna occasione favorevole — ha dichiarato il Cancelliere — io proposi alla Conferenza atlantica di Parigi di tentare, sempre per vie diplomatiche, un riavvicinamento fra la Repubblica federale e l'Unione Sovietica. Ma la Russia, invece di reagire positivamente alla mia proposta, ha lanciato l'idea di una gigantesca conferenza, respingendo ancora una volta la riunificazione della Germania con libere elezioni. Proprio la settimana scorsa il signor Kruscev, parlando a Minsk, sostenne che la Germania, una volta riunita, dovrà accettare il sistema economico comunista.

L'odierno radio-discorso doveva servire soprattutto a respingere le gravi accuse di parlamentari social-democratici e liberali durante il recente e vivace dibattito al Bundestag, secondo le quali il governo, nel 1952, avrebbe perduto la buona occasione per riunificare il Paese. Gli oratori dell'opposizione sostennero che in quell'anno la Russia offrì le libere elezioni, ma che Adenauer lasciò cadere la proposta.

«Quanto afferma l'opposizione — ha detto il Cancelliere — è falso». Difatti, nella nota sovietica del 10 marzo del 1952, citata dai socialdemocratici e dai liberali di Bonn, Stalin formulava le seguenti proposte: neutralizzazione della Germania; riconoscimento degli accordi di Potsdam e dei confini orientali del Paese; messa al bando di tutti i partiti considerati «non democratici» dai russi e di tutte le organizzazioni anticomuniste. Stalin, quindi, non parlò allora di libere votazioni. Le elezioni vennero invece proposte dalla Russia in una successiva nota alle potenze occidentali (Bonn non aveva riottenuto ancora la sovranità) in data 9 aprile 1952, destinata, come la prima, a impedire la C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) ossia un esercito europeo con l'adesione della Repubblica federale.

Le condizioni poste da Stalin per le elezioni furono però giudicate inaccettabili dagli Occidentali. Il capo russo pretendeva che prima della consultazione elettorale si formasse un governo pangermanico, composto cioè per una metà da rappresentanti del regime comunista di Berlino e per l'altra metà da uomini di Bonn. Il governo unitario avrebbe dovuto poi stipulare un trattato di pace con i Paesi vincitori. Un anno dopo la firma del trattato tutte le truppe occupanti — dai russi agli americani — avrebbero dovuto essere ritirate dalla Germania. Ora, se il governo federale avesse accolto quelle proposte, avrebbe forzato la volontà del Parlamento di Bonn, che in più risoluzioni si era pronunciato per le libere elezioni come primo atto del processo di riunificazione: il governo unitario, secondo le consuetudini democratiche, avrebbe dovuto essere costituito «dopo» e non prima delle elezioni. Su questo punto si dichiararono d'accordo anche socialisti e liberali. I documenti cui ha accennato Adenauer sono inequivocabili. Tutt'al più social-democratici e liberali avrebbero potuto rispondere che, tentando di negoziare con estrema pazienza, forse i russi avrebbero potuto cedere su qualche punto del loro «programma massimo». Ma sono polemiche sterili, fatte di molti «se», senza contare che nel 1952 i liberali, anch'essi al governo di Bonn, avrebbero potuto far valere le loro opinioni. E' indubbio però che Stalin avrebbe finito con l'incontrarsi a mezza strada con gli occidentali. Difatti, come ha ricordato Adenauer, gli occidentali trattarono con i sovietici, i quali però non vollero affidare la preparazione delle elezioni ad un comitato di controllo delle Nazioni Unite.

Alla fine del suo discorso, cui risponderà il capo socialdemocratico Ollenhauer venerdì prossimo, Adenauer ha invitato i tedeschi a «lavorare per il mantenimento della libertà nel Paese, condizione essenziale per liberare dalla schiavitù i diciassette milioni di connazionali assoggettati al regime comunista».

Massimo Conti

Londra ritira 8500 soldati dalle sue Forze in Germania

Londra, 29 gennaio.

Il Consiglio dell'UEO (Unione Europea Occidentale) ha autorizzato oggi la Gran Bretagna a ritirare altri 8500 uomini dalle sue Forze di stanza in Germania sotto il comando della NATO. La decisione era prevista ed il ritiro fa parte del vasto programma inglese per la riduzione delle spese militari. Il ritorno in Inghilterra degli 8500 uomini avverrà gradualmente entro i prossimi 18 mesi.

Sarà questo il secondo taglio degli effettivi inglesi scaglionati lungo il Reno. Un primo ritiro di 13.500 uomini venne autorizzato dall'U.E.O. il 18 marzo 1957 e sarà completato entro l'aprile di quest'anno. L'Inghilterra avrebbe voluto rimpatriare nel biennio '58-'59 un eguale numero di militari, di cui 5 mila sarebbero rimasti mobilitati sul territorio metropolitano come parte della nuova «riserva strategica». Sotto l'insistenza degli alleati, Londra ha invece ridotto il numero a 8500 e gli altri 5 mila resteranno pertanto in Germania, accanto al complesso di 50 mila effettivi che l'Inghilterra intende lasciare intatti.

La Camera inizia l'esame della politica estera

Un'ora e mezzo di discorso di Togliatti - Il capo del P.C.I. sostiene le tesi di Mosca ed il piano Rapacki sulla zona atomica neutra - Il missino De Marsanich invita a rafforzare l'alleanza atlantica

Roma, 29 gennaio.

Si è iniziato oggi alla Camera il dibattito di politica estera su una mozione che reca come prima firma quella del comunista Togliatti e che intende impegnare il governo su due punti: contribuire alla creazione in Europa di una zona senza rampe per missili e senza depositi di bombe atomiche; favorire ogni possibilità di accordo tra Est e Ovest. All'ordine del giorno sono una altra mozione, presentata dai missini, che impegna il governo alla fedeltà ai patti occidentali, e quattro interpellanze di parte diversa.

Togliatti ha aperto la discussione con un discorso di un'ora e mezzo. L'oratoria del capo comunista tradiva una certa stanchezza. Egli ha svolto le tesi dell'accentuata ingerenza degli Stati Uniti nella vita politica italiana e delle «intollerabili inframmettenze» delle autorità vaticane: «Prima — ha detto — avevamo la sigla "S.U." e sapevamo che voleva dire "Stati Uniti": ora sappiamo che vuol dire anche "Sant'Uffizio". Questa ingerenza vaticana comunica le istanze di una politica estera autonoma e nazionale stasera in seno allo stesso Consiglio dei ministri».

Dopo questo riferimento alla recente polemica sul «caso Del Bo» si è rifatto alla conferenza della NATO nel dicembre scorso, a Parigi, per affermare che l'Italia è stata l'unico Paese dell'Occidente europeo a cedere supinamente al rilancio della guerra fredda. Ciò — secondo Togliatti — è tanto più grave in quanto la Russia «nonostante la dimostrata potenza con il lancio degli sputnik e l'approntamento del razzo interplanetario, si è fatta promotrice di iniziative di pace».

A lungo intrattenendosi sulla potenza sovietica e, in genere, sulla superiorità in ogni campo del mondo comunista, Togliatti ha espresso il parere che porre le questioni di politica tra i due blocchi soltanto in termini di guerra significa, oltretutto, correre verso la rovina economica: «Una base di lancio equivale al costo di quattro navi mercantili o 7800 appartamenti e 2100 edifici scolastici...».

PIGNATELLI (d.c.) — E in rubli?

TOGLIATTI — Il conto vale per tutti.

Il capo comunista ha poi addossato all'Occidente tutta la colpa delle fallite trattative sul disarmo e si è detto favorevole al piano polacco per la zona senza atomiche.

L'ultima parte del suo discorso — che in larga parte ha anticipato i temi elettorali del PCI — Togliatti ha dedicato a sostegno della fondamentale tesi comunista: impedire la installazione in Italia di rampe di lancio di missili atomici; inclusione dell'Italia nella zona di disatomizzazione dell'Europa centrale: «Il giornale della D.C. — ha detto — ha creduto di ironizzare su questa proposta chiedendo la disatomizzazione dell'Albania. Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare e propagandare lo slogan: "Via i missili dall'Italia e dall'Albania!"».

L'argomento è stato subito ripreso dal missino De Marsanich, il quale ha definito «semplicistico» il piano di Gromiko sulla neutralizzazione dell'Albania in cambio della neutralizzazione dell'Italia: «Verso i missili albanesi — ha soggiunto — noi dovremmo piuttosto approntare basi missilistiche italiane e non americane». Nel sostenere che tutte le proposte di neutralizzazione dell'URSS sono tutt'altro che pacifiche ha dichiarato che «la neutralità italiana non sarebbe che defezione e tradimento verso gli alleati atlantici con la triplice conseguenza dell'isolamento dell'Italia, del sacrificio dei nostri interessi nazionali e della vittoria socialcomunista all'interno».

L'oratore neo-fascista ha poi riconosciuto al governo la volontà di voler restare strettamente unito all'Occidente in «difesa della civiltà del mondo»; ciò fa presagire un rinnovato voto del MSI a favore del Gabinetto Zoli. La discussione continuerà domani pomeriggio.

Un episodio s'è inserito nella discussione di politica estera: uno del pubblico ha lasciato cadere dalle tribune un pugno di manifestini in aula. L'autore del gesto si chiama Mario Costa, che ebbe nel '56 a Milano un fallimento ed ha in corso delle pendenze giudiziarie. Nei volantini era contenuta una esagitata protesta. Il biglietto d'invito al Costa era controfirmato dal deputato del MSI, Villelli, che ha curato anche le vicende fallimentari del cittadino milanese. Ma l'on. Villelli, colpito da trombosi, è ricoverato al Policlinico in gravi condizioni, sicché la firma, presumibilmente, è stata apposta dalla segreteria del deputato siciliano.

In tono minore la seduta al Senato, dove il ministro del Tesoro Medici ha presentato un gruppo di otto bilanci (altri dieci, tra cui quelli finanziari, lo stesso ministro ha presentato alla Camera). L'assemblea dei senatori ha, quindi, preso in esame la legge che si propone di assicurare mezzi e indicare le forme di assistenza relativi all'ANMIL (Associazione tra Mutilati e Invalidi del Lavoro) la quale nacque nel 1945, fu eretta in ente morale, ma è sempre stata guidata da un reggente straordinario. Si tratta ora di trasformare il sodalizio in ente pubblico e di porlo in grado di ben assolvere alla sua funzione sociale.

Rinviato per un ciclone il lancio del satellite

Washington, 29 gennaio.

Venti che soffiano ad oltre 50 Km. all'ora e l'avvicinarsi di un ciclone hanno costretto a rinviare il tentativo di lanciare dalla base di Cape Canaveral (Florida) un satellite artificiale americano del peso di 18 Kg. utilizzando il missile «Jupiter-C». La prova avrebbe luogo non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno. E' giunto oggi a Cape Canaveral, per assistere al tentativo, anche lo scienziato tedesco Von Braun, costruttore delle V-2 germaniche.

Stasera il Dipartimento della Difesa ha annunciato la costruzione, sulle coste della California, di un nuovo poligono per lanci sperimentali di missili a media e lunghissima gittata, utilizzando le immense distese dell'Oceano Pacifico. Circa la prova avvenuta ieri a Cape Canaveral con un missile «Thor» da 2400 Km. l'Aeronautica ha reso noto oggi che da ulteriori controlli è risultato che l'esperimento non ha avuto successo totale, come sembrava in un primo momento, ma solo parziale, in seguito ad una lieve deviazione del missile durante la rotta prestabilita.

CRONACA CITTADINA

Ore nove del mattino: assalto all'agenzia della Banca di Novara in corso Regina

Otto persone prigioniere in una banca sotto la minaccia dei banditi armati

Giunti su un'Aprilia rubata entrano inosservati nella succursale - L'unico cliente si sente puntare un mitra al fianco - Mentre due rapinatori immobilizzano gli impiegati, il terzo sfonda il vetro di una porta, ma non riesce a passare nel reparto della cassa - Allora afferrano un milione e mezzo sul tavolo del cassiere e fuggono - Subito dopo suona la sirena d'allarme - Non hanno potuto impadronirsi di 5 milioni in un cassetto e altri nella cassaforte - L'auto, abbandonata in piazza Rebaudengo, si incendia - Gli stessi banditi del Martinetto?





La folla davanti all'ingresso dell'agenzia bancaria. Nell'interno, vicino alla colonna, il signor Carlo Pramaggiore: «Il bandito era qui, mi puntava il mitra alla schiena»

Fra le 9,30 e le 11 di ieri c'era una gran folla davanti alla succursale n. 5 della Banca Popolare di Novara in corso Regina Margherita angolo via Vagnone. Tutti commentavano vivacemente. Di quando in quando si fermava un ciclista o un automobilista e chiedeva:

— Cos'è accaduto? Una disgrazia?

— No, una rapina. Ancora una rapina. Hanno rubato un milione e mezzo. Erano in tre, armati.

Il controviale era ingombro di macchine della polizia. Sul posto, all'allarme, erano corsi il Questore dott. Ortona, il capo della Mobile dott. Maugeri, il dott. Ferrito, funzionario del commissariato San Donato, il dott. Valerio, il dott. Sgarra e il dr. Allitto, con un nugolo di sottufficiali e agenti. Nell'interno della succursale, pallidi ed emozionati, il direttore e gli impiegati narravano per l'ennesima volta la drammatica scena dell'aggressione.



L'«Aprilia» abbandonata dai rapinatori subito dopo il colpo

Erano le 9,17, la banca aveva aperto da poco più di un quarto d'ora. Dietro il banco stavano lavorando il direttore dott. Cesare Visconti di 42 anni, domiciliato in via Berthollet 22 e gli impiegati Carla Rossi di 23 anni, via Cigna 4, Giuseppe Perazzi, di 36 anni, via Pesaro 44, Dario Gimboli, abitante in corso Grosseto 207 e Luciano Caroli, via San Donato 43. Nella piccola sala vi era in quel momento un solo cliente, il signor Carlo Pramaggiore di 52 anni, commerciante di tessuti, domiciliato in via Sobrero 20; il Pramaggiore era appoggiato al banco e al di là il cassiere rag. Mario Dell'Orto, abitante in via Monterosa 41, stava compilando una distinta ed eseguiva una serie di controlli. Nessuno s'accorgeva dell'entrata dei banditi. Ad un tratto era il Pramaggiore il quale aveva la sgradevole sensazione che qualcuno, senza far rumore, gli fosse arrivato alle spalle e lo stesse sfiorando con «qualcosa». Si girava e restava senza fiato. Un uomo di 30 o 35 anni, con un basco scuro e un pastrano marrone sporco e spiegazzato, lo minacciava imbracciando un mitra corto, tipo «machine pistole»: non era possibile distinguere i lineamenti del volto poiché una sciarpa azzurra di lana li copriva sino agli occhi.

— Siamo senza lavoro — diceva lo sconosciuto con accento, sembra, piemontese — e abbiamo bisogno di soldi...

E subito dopo aggiungeva una bizzarra osservazione:

— Tanto, qui, è roba dello Stato...

Dietro di lui, c'erano altri due banditi, anch'essi col basco, mascherati e armati di pistola: entrambi vestiti modestamente, uno di essi alquanto basso di statura. Il direttore e gli impiegati s'avvedevano dei rapinatori solo dopo mezzo minuto. Nessuno perdeva la testa, nessuno gridava. Uno dei banditi, quello piccolo, s'accostava alla porta a vetri di una stanza attraverso la quale si arriva all'ufficio vero e proprio, dietro il banco. La porta era chiusa a chiave. Con gesto fulmineo spaccava i vetri col calcio della rivoltella; faceva per aprire dall'interno, poi cambiava idea e si dirigeva verso il posto del cassiere. L'uomo del «machine pistole» arretrava e si metteva a tre o quattro metri dal banco, in modo da dominare tutti gli impiegati con la minaccia dell'arma. Era visibilmente emozionato e il mitra gli ballava tra le mani; di tanto in tanto un violento tremito gli scuoteva il corpo. «La mia paura» dirà più tardi il signor Pramaggiore che se ne stava a breve distanza dal bandito forse più terrorizzato di lui «era che quello sciagurato, d'improvviso e senza una ragione, si mettesse a sparare e ci ammazzasse tutti... È assurdo, ma veniva quasi voglia di esortarlo alla calma». Il terzo bandito era rimasto fermo sulla soglia e di là non s'era mosso.

Il rapinatore che aveva spaccato il vetro, si allungava sul banco e da un cestello in ferro prendeva convulsamente molti pacchi di banconote da 10 mila e 5 mila (in tutto un milione e 450 mila lire) e li faceva sparire in una borsa che aveva sottobraccio: lì accanto c'era un cassetto con 5 milioni e 200 mila lire che il rag. Dell'Orto, però, al comparire dei banditi, aveva rapidamente chiuso con un ginocchio. Prelevati i quattrini, i tre, rinculando, con le armi spianate, uscivano. Appena usciti il cassiere premeva il pulsante dell'allarme, non azionato prima nel giusto timore di provocare una folle, micidiale sparatoria.

Sull'angolo di via Vagnone, c'era un vecchietto, il pensionato ottantenne Luigi De Bernardi, abitante in corso Principe Eugenio 2. Il De Bernardi, esterrefatto, sentiva l'acutissimo urlo della sirena e scorgeva tre individui balzare su un'Aprilia che sostava nel controviale col motore acceso. Questione di attimi: la vettura, con gran fracasso, partiva in direzione di Porta Palazzo: gli impiegati della banca, precipitatisi in istrada, potevano leggere i primi numeri della targa: To 140...

Telefonate, folla, polizia, il quartiere in allarme. Profonda impressione ovunque. La città veniva circondata da un cerchio di posti fissi di blocco e di pattuglie: questura, polizia stradale, carabinieri. Intanto la Mobile indagava. L'«Aprilia» era stata rubata la sera prima al signor Giovanni Furlan, proprietario di un'officina elettrauto in via Pinelli: una vecchia macchina color blu con un parafango ammaccato. Alle 13 meno 10 l'«Aprilia» — che ha l'esatta targa To 140930 — veniva ritrovata in piazza Rebaudengo, al ridosso del muro dell'Istituto Salesiano. Era sparita la radio di bordo ed era sparito anche un «plaid». L'auto era stata notata l'altra sera, ferma nello stesso punto, da alcuni abitanti della zona: i rapinatori, con ogni probabilità, dopo averla rubata in via Pinelli, avevano trascorso la notte in piazza Rebaudengo servendosi della vettura come giaciglio. (particolare curioso: l'«Aprilia», il cui motore è azionato da gas liquido, s'incendiava nel trasferimento in questura: subiva forti danni e solo l'intervento dei pompieri poteva evitare che andasse completamente distrutta).

Inutile aggiungere che le indagini fervono. I funzionari non escludono che i banditi siano gli stessi del «colpo» ai mulini del Martinetto, due mesi e mezzo fa. Nel tardo pomeriggio è stato eseguito un fermo per accertamento: si tratta di un giovanotto proprietario di uno «scooter» lasciato inspiegabilmente abbandonato e incustodito per tutta la mattina in piazza Rebaudengo, a breve distanza dall'«Aprilia».

A tarda notte decine di sottufficiali e di agenti stavano compiendo ispezioni e rastrellamenti nei diversi rioni della città. L'operazione era effettuata in stretta colleganza con i carabinieri; tanto più che già nel corso del pomeriggio la Questura e il comando dell'Arma erano venuti a contatto per indagare su di uno strano episodio. In mattinata, proprio nell'ora in cui avveniva l'assalto alla banca i carabinieri del nucleo giudiziario e di altri reparti erano stati mobilitati per sventare un'altra rapina. La sera di martedì era giunta al nucleo una segnalazione secondo cui una banda di malfattori intendeva attaccare la vettura che ieri avrebbe trasportato le buste-paga destinate al personale dell'ospedale di San Vito e dell'Astanteria Martini. La segnalazione era molto dettagliata. Indicava i connotati e il numero dei banditi. Precisava che la rapina sarebbe avvenuta in corso Moncalieri o all'inizio di corso Giovanni Lanza, prima, cioè dell'arrivo all'ospedale San Vito.

Ieri mattina, all'ora indicata, l'automobile — una «1400» — sulla quale dovevano essere trasportate le paghe, per l'importo complessivo di oltre 10 milioni, usciva con puntualità dall'ospedale delle Molinette. Al volante c'era il solito autista, che aveva al suo fianco un impiegato con la borsa del denaro, naturalmente vuota. Sul sedile posteriore aveva preso posto un sottufficiale dei carabinieri in borghese, che teneva a portata di mano un mitra con la pallottola in canna. La «1400» era preceduta e seguita a distanza da due macchine cariche di carabinieri in borghese con le armi pronte. Altri militi, infine, anche questi in abiti civili, erano disseminati lungo il percorso, pronti a fermare il primo individuo sospetto, mentre alcuni camioncini collegati fra loro per radio pattugliavano le strade adiacenti. La «1400» raggiungeva senza incidenti l'ospedale di San Vito e vi sostava per cinque o sei minuti, fingendo di depositare parte del denaro. Quindi proseguiva per l'Astanteria Martini, sempre con perfetta regolarità.

La segnalazione va messa in rapporto con il «colpo» alla succursale di corso Regina Margherita? Effettivamente si suppone che la telefonata sia stata fatta allo scopo di accentrare l'attenzione e i mezzi della polizia in tutt'altra parte di Torino e aver così maggior sicurezza e tranquillità nella zona scelta per l'assalto alla banca.

In un cantiere alla barriera di Nizza

Muore con la testa stritolata da un grosso blocco di cemento

Effettuava gli scavi per le fondamenta di una nuova casa - Un masso imprigionato nel terriccio gli precipita addosso - Inutile ogni soccorso

Un operaio ha perduto la vita in seguito ad un raccapricciante infortunio. Il tragico episodio si è verificato ieri pomeriggio al Lingotto, in un cantiere edile di corso Maroncelli 4.

In quel punto i fratelli Guido e Giovanni Cadario, titolari di una impresa che ha sede al n. 28 dello stesso corso, stanno costruendo in proprio un edificio. Per ora i lavori consistono nello scavo dell'area, per le fondamenta. Il nuovo stabile sorgerà a ridosso di quello contrassegnato dal numero 2: particolare attenzione ponevano gli sterratori nello sbancare il terreno da quel lato. La disgrazia è avvenuta proprio in quel punto.

Verso le 15, nell'angolo più pericoloso dello scavo lavoravano due operai: Oreste Saracco di 46 anni e Luigi Nicola di 51, entrambi domiciliati in via Quintino Sella 22 a borgo San Pietro di Moncalieri. A pochi metri di distanza, sorvegliava l'opera un fratello degli impresari, Renzo Cadario di 46 anni.

Per impedire cedimenti del terreno sotto la casa già costruita, lo si isola con una palizzata prima di rendere più solido l'argine mediante una colata di cemento. Ieri restava da livellare un breve tratto di terreno, e il Saracco era addetto a quel compito.

Ad un certo punto, il suo compagno e il Cadario udirono una specie di fruscio in alto, ai piedi dello stabile. Istintivamente alzarono gli occhi e videro che il terriccio cominciava a franare. Non c'era da allarmarsi: la terra che smottava non poteva essere molta, l'altezza non era rilevante e il Saracco aveva la più ampia libertà di movimenti. Comunque, con un grido lo avvertirono di scansarsi.

Non ne ebbe il tempo. Una piccola valanga gli cadde addosso. Purtroppo, fra il terriccio c'era un blocco di cemento del peso di circa mezzo quintale. Era un residuo del materiale impiegato per la costruzione dell'altro edificio, col passar del tempo aveva assunto il colore della terra e gli scavatori non si erano accorti dell'insidia.

Il masso precipitò sul Saracco, gli schiacciò la testa. Il Nicola, con un balzo, era riuscito a mettersi in salvo. Altrettanto aveva fatto il Cadario. Furono essi ad accorrere per primi in aiuto del Saracco, che semisepolto dai detriti e dal masso di cemento non dava più segni di vita.

Liberato e adagiato al margine dello scavo in attesa dell'autoambulanza della vicina caserma dei vigili del fuoco il povero operaio appariva subito in condizioni disperate. Spirò, infatti, prima di giungere all'ospedale delle Molinette. I medici accertarono lo sfondamento della base e della volta cranica.

Sul posto si sono recati, per l'inchiesta sulle eventuali responsabilità, un sostituto Procuratore della Repubblica e il commissario di P. S. della barriera di Nizza. Il Saracco lascia la moglie Piera Nosenzo di 38 anni e un figlio di 12 anni, Francesco, allievo del primo corso di avviamento professionale. Si era trasferito a Moncalieri quattro anni fa, da Calosso d'Asti, facendosi apprezzare per il carattere gioviale e la volonterosità sul lavoro.

— Di un infortunio è rimasto vittima ieri anche il [illegible] Luigi Grosso, abitante in via Urbino 3 e alle dipendenze di una impresa che lavora all'«Incet» in via Banfo 8. Un lingotto di piombo, caduto da una catasta, lo ha colpito al piede sinistro schiacciandoglielo. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di un mese.

In settima pagina:
La seconda giornata del processo Faletto

Specchio dei tempi

Piccole assurdità della scuola d'oggi - Mele, asiatica e vitamine - Ad essere pecora ci va un coraggio da leone - Un cappotto dell'altra guerra - Come si devono vestire le donne che non vanno al cocktail?

Un lettore ci scrive da Verona:

«In questi giorni sono stati pubblicati i risultati del Concorso ministeriale per il "merito distinto". Si deve sapere un particolare a questo proposito. Se un professore di scuola media o di liceo crede di essere meritevole, deve fare il concorso (carte bollate, dichiarazioni, documenti di rito) per ottenere un premio: la promozione per "merito distinto". Né il Preside, né il Provveditore, né il Ministro possono premiare con "merito distinto" un professore che non abbia fatto regolare domanda.

«Tutti sanno che la categoria dei professori, come tutte le altre, è composta di modesti e di immodesti: spesso nella scuola il valoroso coincide col modesto. Un professore che abbia il senso del decoro, della dignità, e un po' di modestia, non chiede premi. Ma se li merita, il suo superiore ha il sacrosanto *dovere* di proporlo per avanzamenti, riconoscimenti, diplomi! Sennonché il superiore non solo non lo propone, perché non può, ma difficilmente ricuserebbe d'inoltrare una domanda di promozione implicante l'aumento di 2000 lire al mese a un professore che la chieda.

«In tal modo, nella scuola (oltre alle crisi denunciate dai professori Breccia e Volpicelli e, su *La Stampa* dal prof. Serini) c'è pure l'ineluttabilità di far fare carriera a certi educatori che non sono affatto i migliori. E non basta. Se uno è idoneo alla presidenza, nessuno può proporlo, e neppure il Ministro può nominarlo. C'è il concorso! E chi concorre? Gente di ogni qualità: ottimi, come pessimi. E abbiamo letto in un recente scritto del Volpicelli, che l'attuale metodo di scelta ha già portato alla nomina di elementi peggio che pessimi a presidi dei licei. Arrivati, non c'è nessuno che li restituisca alla cattedra di provenienza.

«Questa è la scuola d'oggi. Io tra un anno andrò in pensione. Non ho nulla da chiedere e da sperare. Però, che amarezza!».

Un professore anziano (segue la firma).

Un lettore ci scrive:

«E' un problema grave quello del caro frutta ed è comprensibile lo sgomento e la critica delle massaie. Dal loro punto di vista è difficile essere obiettivi e purtroppo io non ho letto ancora un giudizio che non sia amaro e spietato.

«Ma nemmeno la critica del medico di Alessandria è obiettiva, e questo è grave, trattandosi di persona che ha autorità sull'opinione della gente. E' strano però che un dottore cerchi le vitamine solo nelle mele.

«Egli scrive due prezzi: 80 lire e 300 lire e fa un fascio di tutto il resto. Ma vi sono mele "Delicius" e mele "Belford", come vi sono operazioni al cuore e semplici appendiciti. In Europa per le mele questo è stato un anno di carestia come è stato un anno di "asiatica". Qualcuno ha comprato mele due mesi prima del raccolto come un indovino avrebbe fatto il siero prima dell'epidemia.

«La realtà è grave ma meno romanzesca di come la fa il dottore. Se egli si informasse agli Uffici competenti (ci sono), sarebbe meno sbalordito e non darebbe al governo il cattivo consiglio di organizzare gli ammassi di pere e mele. Io non consiglio al governo di fare tanti ospedali quanti ne sarebbero serviti per ricoverare tutti gli "asiatici" di un periodo eccezionalissimo.

«Comunque, se il dottore anche in casi di emergenza vuole proprio le vitamine dalla frutta, vi sono sul mercato ottime arance di Calabria, succose e profumate, a 100-120 lire al kg. (al dettaglio) e non dica che lui non le trova. Per farsi togliere l'appendicite si può andare dal grande chirurgo, ma anche da un oscuro medico».

Paolo Loiolo (un commerciante in frutta che purtroppo non ha comprato mele a 30 lire).

Un lettore ci scrive da Savona:

«Mi permetto di esprimere una personale opinione su una opinione di F. Monelli nell'articolo: "Benedetta retorica".

«"Molto meglio essere pecora" dice lui: ed intende per pecora un uomo "tranquillo, educato, obbediente alle leggi". A parte il fatto che, per essere oggigiorno pecore di tal fatta, occorre un coraggio da leone, non trovo nè consigliabile nè giusta quell'aurea mediocritas che Monelli suggerisce.

«L'uomo deve tendere alla perfezione intellettuale e morale. Questo traguardo non si raggiunge che lottando con sé e cogli altri. Suggerirgli di essere pecora significa consigliargli di arrendersi alla prima difficoltà. Crede veramente Monelli che il suo uomo possa giustamente essere additato come modello per tutti?

«Vivere in pace la propria vita, essere utili solo a se stessi è egoismo; e l'egoismo non genera bene. La civiltà è sempre progredita perché certi uomini non hanno pensato solo a se stessi.

«Il leone che "circuit quaerens quem devoret" è adoperato dalla Bibbia come termine di paragone del diavolo: giustamente quindi Monelli lo condanna. C'è però un leone che va suggerito: quello non desideroso di divorare, ma di adoperare la propria forza, il proprio coraggio, la propria intelligenza a beneficio di tutti».

Arnaldo Rosso.

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* di domenica ho letto di un tale a cui sembra molto raro il suo caso: dice che ha un cappotto da 5 anni e dovrà portarlo, *forse*, per altri 5.

«Ho 75 anni, porto ancora un soprabito invernale di cui acquistai la stoffa nel 1912 in negozio via Pietro Micca tra via S. Tommaso e via Mercanti. Me lo feci confezionare subito dal sarto sig. Gervasi, allora lavorante al quinto piano di via Urbano Rattazzi. Date le mie attuali condizioni finanziarie e lo stato presentabile in cui si trova il veterano cappotto, penso che lo userò ancora molti anni e tutti i giorni».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Loano:

«Assistendo, lunedì sera per televisione, alla sfilata della moda italiana a palazzo Pitti, mi sono posta una domanda: essendo stati presentati modelli di alta moda o boutique e interessando questi a non più dell'uno per cento delle telespettatrici, come deve vestire il rimanente novantanove per cento delle donne italiane che non frequentano *cocktail* ma che chiedono solo di conoscere l'orientamento pratico della moda italiana?

«Confido tanto che dopo le sfilate di Roma e di Firenze, quella di Torino possa riabilitare il buon gusto della moda nazionale».

Linda Rombado De Giovanni.

SI E' INIZIATA L'OPERAZIONE DI RISANAMENTO

Il Municipio abbatte in periferia gli squallidi villaggi di baracche

Ieri gli autocarri del Comune hanno effettuato i primi traslochi - Gli abitanti di 115 tuguri trovano sistemazione nelle case popolari di Lucento - Speciale servizio di sorveglianza per evitare che sorgano altre capanne

La vasta opera deliberata dal Municipio per il risanamento del settore nord-ovest della città dalle baracche e dai tuguri è iniziata ieri mattina di buon'ora. Automezzi municipali hanno effettuato i primi traslochi. Sono state fatte sgomberare le case di corso Tassoni, che dovrà essere abbattuta perché posta in mezzo alla sede stradale, e un gruppo di baracche in corso Casale, via Cimarosa e via Cruto. Le porte e le finestre della casa di corso Tassoni sono state murate in attesa della demolizione ad evitare che qualche altra persona si insedi negli ambienti rimasti vuoti. Le baracche sono già state demolite. Altrettanto si farà con quelle che via via verranno lasciate libere nei prossimi giorni. Inoltre uno speciale servizio di sorveglianza istituito dal Municipio eviterà che sorgano al loro posto altre abitazioni di fortuna.

Il provvedimento, che viene attuato dalla Divisione Assistenza sotto la direzione dell'assessore signora Sibille, è la continuazione di un piano varato nel marzo-aprile del 1956 con la soppressione della «bidonville» che era sorta sul lato sud lungo corso Polonia. Ora che l'Istituto Autonomo per le Case popolari ha completato a Lucento il quartiere per i baraccati con altri quattro fabbricati di 112 alloggi, l'opera di risanamento è stata ripresa per essere portata a termine. Questa volta saranno eliminate tutte le baracche che sono sorte in questi ultimi anni ai margini della città; [illegible] di esse sono su suolo pubblico e 25 su area privata.

In molti casi gli agenti del Municipio hanno incontrato difficoltà a convincere i baraccati a lasciare le loro squallide dimore. Certuni hanno comperato la baracca anni fa per decine di biglietti da mille ed ora non si sanno rassegnare a perdere il loro capitale: vorrebbero continuare a vivere in quelle condizioni miserevoli, senza comodità, senza servizi igienici, tra il fango e la sporcizia. Altri temono di non poter pagare nemmeno il modesto affitto che è richiesto dall'Istituto per le Case popolari.

Ma per la maggioranza il trasferimento in una vera casa è un evento da tanto tempo atteso. Ieri il meccanico Carlo Asinaro, per citare un esempio, mentre si aggirava per le stanze dell'appartamento al secondo piano di una delle case di Lucento che gli era appena stato consegnato, non tralasciava di esprimere la sua meraviglia e la sua felicità. Sposato, con dieci figli abitava in corso Grosseto 165 in una stanza ricavata fra i ruderi dell'ex-asilo della Gioventù Italiana. Là si era alloggiato subito dopo la guerra, di ritorno dallo sfollamento. In attesa di trovare una abitazione. Era passato del tempo, gli affitti erano aumentati ma i soldi scarseggiavano sempre. Così non è mai riuscito a togliersi da quel luogo e là gli sono nati sei figli. Quando la stanza è stata assolutamente insufficiente per ospitare tutta la famiglia, l'Asinaro si è costruito due baracche a fianco del rudere di casa per dare spazio ai figli. Ieri, ancor prima che gli automezzi del Municipio andassero a prelevare le sue masserizie, ha provveduto egli stesso al trasloco e si è sistemato nel nuovo alloggio: quattro camere, cucina, bagno; e nell'ingresso, come in tutti gli appartamenti, c'è una stufa a fuoco continuo che serve a riscaldare tutti i locali.

Come lui sono tanti altri che finalmente ritrovano, dopo anni di isolamento e di vita quasi barbara, il sapore e l'atmosfera di una casa vera. Alle persone delle baracche che vivono sole non può naturalmente essere assegnato un appartamento (i più piccoli sono composti di tre vani e cucina): ad esse — sono circa venticinque — viene offerta ospitalità nelle Casermette di San Paolo che sono gestite dall'E.C.A. In base ad un accordo intervenuto fra l'Ente Comunale di Assistenza e l'Istituto per le Case popolari, quest'ultimo ospiterà in cambio nei propri appartamenti [illegible] famiglie che fino ad ora erano sistemate nelle Casermette.

In moto contro le sbarre di un passaggio a livello

Zio e nipote sono rimasti feriti urtando in motocicletta contro le sbarre abbassate del passaggio a livello, in via della Fossata, sulla linea di Milano. L'incidente è avvenuto alle 5 di ieri mattina. Alla guida della moto era Antonio Torello, via Santhià 37; accompagnava il nipote — Rocco Camiaso, 34 anni, via Chiesa della Salute 92 — a cercar lavoro in un cantiere della Madonna di Campagna. I due feriti sono stati portati al Martini; il Torello non presentava che lievi ferite, il Camiaso ha subito contusioni al capo e al torace e guarirà in una ventina di giorni.



Il cassiere e un impiegato dell'agenzia di corso Regina

Un vecchio si getta dal 2° piano e si sfracella davanti a un passante

Il suicida, 83 anni, era ricoverato all'infermeria dell'Istituto di corso Casale

Un vecchio, ospite della Casa di riposo per poveri vecchi di corso Casale, si è ucciso la scorsa notte gettandosi dalla finestra del secondo piano. Il suicida, Michele Cardo, vedovo, ex muratore, aveva 83 anni. Da parecchio tempo era ospite dell'istituto e da qualche settimana era ricoverato in infermeria perché affetto da una bronchiale. Appunto a causa di questo suo malanno che lo faceva soffrire rendendogli faticoso il respiro il suo morale era molto basso. Più volte si era lamentato con i compagni per le sue condizioni e aveva lasciato intendere che non se la sentiva più di continuare in una simile vita.

Ieri notte poco prima dell'una, egli ha messo in atto il suo insano proposito. Senza che nessuno se ne accorgesse si è alzato, è andato a cercare uno sgabello e l'ha portato sotto una delle finestre del reparto che danno sul corso Casale. Ha aperto i vetri, è salito sullo sgabello, ha scavalcato il davanzale e si è lasciato cadere nel vuoto da un'altezza di circa nove metri.

Sul marciapiedi in quel momento stava transitando un pedone, Attilio Gallina di 46 anni, il quale rientrava alla propria abitazione in via Monferrato 31. Egli si è visto precipitare il corpo dello sventurato pochi centimetri davanti. E' rimasto come pietrificato per lo spavento. Poi è corso al portone dell'ospizio, ha suonato, ha dato l'allarme. Un medico sopraggiunto poco dopo ha constatato che il poveretto era già morto, deceduto sul colpo. Il commissariato Borgo Po ha svolto le indagini del caso ordinando poi il trasporto della salma all'Istituto di Medicina Legale per la necroscopia.

Le maestranze della Lancia oggi scioperano per un'ora

La commissione interna degli stabilimenti Lancia ha proclamato per oggi un'ora di sciopero di tutte le maestranze dell'azienda di via Monginevro. Gli operai del «primo turno» e del «turno normale» sospenderanno il lavoro dalle ore 10 alle 11; quelli del «turno serale» usciranno un'ora prima (alle 21,15 anziché alle 22,15).

Lo sciopero è stato indetto per sollecitare l'accoglimento di due richieste di carattere economico: l'aumento del premio semestrale di rendimento e l'aumento delle paghe del 10 per cento.

— Alla Centrale del Latte — sotto gli auspici della Commissione Paritetica Nazionale — si è conclusa la vertenza riguardante il calcolo della retribuzione per le ferie e le festività lavorate. La direzione della Centrale, in occasione della soluzione della vertenza, ha deciso di corrispondere alle maestranze un premio di tre mila lire.

Ladri in un asilo

Fra le 7 e le 8 di ieri mattina, i ladri hanno preso di mira la scuola materna della borgata Savonera, fra Venaria e Collegno. Dopo aver atteso che le tre suore addette all'asilo uscissero per andare a Messa in una vicina chiesa, i malfattori hanno forzato la porta della cucina. Da questo locale sono poi passati in quelli adiacenti, compreso l'ufficio della superiora. Si sono impadroniti di una radio portatile, una macchina per scrivere, un servizio di posate d'argento, due orologi da tavolo e 22 mila lire in contanti. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Collegno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+6,8
MINIMA	—2,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media +2,2; pressione 751,2; umidità 50 %. Tempo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, nebbie. Temperature a Caselle: min. —7,4, mass. +9,2, media +1,8.

STATO CIVILE

Costa Irene m. Vottero, a. 62, nata a Biella, ab. v. Vico 10; Busnelli Luigi, a. 74, Milano, p. Mattirolo 8; Cattelino Pasqualina v. Cargnino, a. 86, Torino, c. R. Margherita 47; Perasckia dottor Biagio, a. 84, Villafranca, v. Beaumont 42; Manica Maria m. Rongio, a. 54, Crotone, v. Cellini 5; Bonadè Bettino Giacomo, a. 59, Chialamberto, c. Francia 122; Tarella Rosa v. Gallo, a. 83, Agliè, v. Fejetto 2; Foglia comm. Alfredo, a. 51, Trivero, c. Peschiera 65; Greppo Clelia v. Barberis, a. 82, Cortelanzo, c. R. Margherita 48; Ecchili Mario, a. 67, Schio, c. R. Margherita 233; Fantoni Maria m. Chiantor Bovè, a. 73, Torino, via Carlo Alberto 34; Tedesco Mariano, a. 68, Maniago, c. Brunelleschi 26; Michelotti Caterina v. Lorea, a. 83, Torino, c. G. Cesare 72; Merardo Rosa m. Cambiano, a. 81, Vinovo, v. Agliè 3; Actis Barone Antonia v. Pomo, a. 75, Crescentino, v. Baccarelli 4; Manassero Maria v. Saghetto, anni 74, Torino, v. B. Berra 1; Serba Maria m. Sinchetto, a. 68, San Damiano, v. Murisengo 13; Picotti Primo, a. 89, Aidone, v. Verolengo 42; Casalegno Giuseppe, a. 80, Collegno, c. Brunelleschi 9; Gasperato Giuseppe, a. 54, Milano, str. Viassa 84.

Deceduti in ospedali: Baldi Augusto, a. 44, n. a Francavolo; Masoli Andrea, a. 47, Moliterno; Assante Ida, a. 30, Torino; Saletta Francesco, a. 80, Santhià; Rebatte Giovanni, a. 47, Torino; Zumaglini Amalia, a. 58, Zumaglia; Berger Clotilde, a. 79, Lione; Veglino Guido, a. 79, Montabone; Baudone Pietro, a. 84, Settimo; Vigna Elisa m. Brunier, a. 60, Feglio; Cibraris Giovanni, a. 82, Torino; Fracchia Teresa m. Cerrato, a. 54, Viarigi; Cornevale Milno Maria, a. 77, Gambalò; Oria Felicita m. Vesin, a. 66, Venaria; Cavaliere Pietro, a. 56, Torino; Zoccoletto Gisella v. Privilegio, a. 82, Pola; Losardo Angela Maria, a. 72, Castelvenere.

Morti 36 - Nati 42 - Matrimoni 10

— Inghilterra — rivoluzionaria

La letteratura di interpretazione e di controversia storico-politica sulla rivoluzione inglese è assai inferiore in quantità a quella sulla rivoluzione francese, ed è anche meno varia e complessa, meno agitata da concezioni antitetiche cozzanti fra loro. Si possono, di ciò, additare due ragioni. La prima, ovvia, è che l'importanza europea e mondiale della rivoluzione di Francia è superiore a quella della rivoluzione d'Inghilterra. La seconda (meno familiare a chi non abbia conoscenza della storiografia e pubblicistica inglese) è, che la rivoluzione inglese nel suo insieme si è fusa nella coscienza nazionale britannica, almeno per i suoi risultati finali, con la tradizione del paese. Essa, cioè, è unanimemente considerata come elemento organico, momento capitale, di quel processo storico che ha portato alla fondazione costituzionale-parlamentare, e al suo svolgimento graduale e legalitario fino allo stato odierno.

Basta avere una conoscenza anche molto approssimativa della letteratura storico-politica francese per rendersi conto che in Francia le cose sono andate diversamente. La rivoluzione francese aprì nella coscienza nazionale una divisione, una spaccatura, che, se in qualche momento ha sembrato in via di richiudersi, è tornata poi sempre a ricomparire e anche ad approfondirsi. In Inghilterra, invece, la comunità di coscienza etico-politica nazionale è assai più compatta che in Francia: differenza che si ripercuote in tutto l'andamento della vita politica dei due paesi.

Dobbiamo cercare la spiegazione di ciò in un carattere meno radicale della rivoluzione inglese, o addirittura in una interpretazione di essa come «non-rivoluzione», come insurrezione legale, anche se non propriamente legalitaria? Di tal genere sarebbe l'interpretazione dominante in Inghilterra, se dessimo retta a quel che scrive Christopher Hill nella duplice Introduzione da lui premessa ai *Saggi sulla rivoluzione inglese del 1640*, raccolti a sua cura (trad. it. Feltrinelli, Milano). Del libro, e più particolarmente della interpretazione marxistico-leninistica della rivoluzione inglese in esso svolta, ha già intrattenuto i lettori de *La Stampa* (1° novembre 1957) A. Galante Garrone: e io non starò qui a ripetere la sua equilibrata critica (forse troppo moderata) della interpretazione medesima. A me, ora, interessa soprattutto rilevare come, per affermare meglio la novità di quella interpretazione, lo Hill ci fornisca una caricatura della storiografia inglese tradizionale.

Secondo, dunque, lo H. (meglio citare testualmente): «Tale tradizione pretendeva che lo sviluppo dell'Inghilterra fosse in qualche modo "diverso" da quello degli altri paesi, che le istituzioni parlamentari fossero peculiarmente inglesi e che avessero dato inizio a una tradizione tipicamente inglese di evoluzione e di "genio per il compromesso"; che le rivoluzioni erano roba degna del continente malvagio, ma erano estranee alla tradizione inglese... Questo libro combatte il punto di vista secondo il quale la rivoluzione fu un avvenimento di carattere essenzialmente religioso o che l'"interregno" non fu che una aberrazione senza importanza nella continua evoluzione delle istituzioni inglesi; combatte il punto di vista secondo il quale la monarchia Tudor e quella dei primi Stuart fu fondamentalmente diversa dalle monarchie assolute continentali; cerca di provare che la rivoluzione fu una rivoluzione *borghese*, dello stesso tipo di quella francese del 1789».

E' affermazione arbitraria che la storiografia inglese, anteriormente alla entrata in campo dell'indirizzo marxistico, abbia negato il carattere rivoluzionario della rivoluzione, o lo abbia limitato alla «aberrazione senza importanza» dell'interregno. Quale storico, inglese o no, si è sognato di negare importanza al movimento indipendentista, al processo e supplizio di re Carlo I (precedente capitale di quello di Luigi XVI), alla dittatura di Cromwell? (basterebbe, per quest'ultimo punto, il rilievo dato unanimemente alla politica estera di lui). Ma è, invece, realtà storica, che le tradizioni costituzionali-parlamentari avevano in Inghilterra, anteriormente alla rivoluzione, una consistenza ignota alla Francia, e al continente europeo in generale; che neanche il tendenziale assolutismo dei Tudor le aveva cancellate, e neppure se lo era proposto; e che pertanto è perfettamente esatto affermare una differenza fra la monarchia dei Tudor (e degli Stuart) e quelle contemporanee continentali.

Certamente, la storiografia che chiameremo classica (inglese o no) considera l'estremismo dei puritani indipendentisti, e particolarmente dei «livellatori» (a tendenza comunista in economia) come il fenomeno di una minoranza, più ristretta, probabilmente, del giacobinismo francese, che con la forza oltrepassa il segno a cui la maggioranza politica cosciente mirava; e anzi lo capovolge, sboccando, direttamente o per reazione, nel cesarismo. Cromwell combina in sé il momento giacobino e quello napoleonico della rivoluzione.

Se nella rivoluzione francese i due momenti suddetti ebbero maggiore importanza e (il secondo) maggiore durata che nella rivoluzione inglese, ciò dipese da vari motivi; ma uno almeno di essi è che la rivoluzione inglese ebbe un forte elemento religioso, che nella forma estrema del fanatismo congregazionalistico-rivoluzionario era in contrasto con l'avviamento verso quel razionalismo che dominerà nel Settecento. La rivoluzione francese fu invece eminentemente «laica»; e dell'indirizzo di laicità furono portatori tanto l'estremismo giacobino quanto — tutto considerato — il cesarismo napoleonico, nonostante il Concordato e il Catechismo imperiale.

La conclusione, poi, del passo da noi citato dello Hill, secondo la quale la rivoluzione inglese «fu una rivoluzione *borghese*, dello stesso tipo di quella francese del 1789», è (per parlare pulito) una catena di inesattezze. Elementi capitali della rivoluzione inglese furono le tradizioni parlamentari e autonomistiche, e le convinzioni religiose contrarie all'«Alta Chiesa» di Laud: cose al tutto distinte e anteriori rispetto all'incremento della borghesia. Il quale, effettivamente, confluì con la riscossa antiassolutistica. Ma taluni epigoni deteriori del marxismo non sono ancora riusciti a capire che altro è analogia, parallelismo, convergenza, e altro è determinismo causale. Incapaci, per effetto dei loro paraocchi, a scorgere la complessità della vita reale, costoro ti parlano monotonamente di «borghesia», o di «feudalismo», o di «proletariato», come autori di questa o quell'impresa, proprio come se fossero persone individue preparanti a tavolino un programma, che poi attuano punto per punto, con perfetta coscienza e logica impeccabile.

* *

Con questo, non si vuol dire (per carità!) che il punto di vista economico-sociale non abbia la sua utilità, anzi necessità, anche per la storia della rivoluzione inglese. E non si può non ripetere col Galante Garrone che in quella raccolta di saggi dello Hill c'è una quantità di materiale, e molta esposizione, di grande valore, esorbitante felicemente dallo schema del raccoglitore. Ma ha anche fatto molto bene il Galante Garrone a segnalare, come integrazione e correzione, il volume *Puritanesimo e libertà* (Einaudi), in cui Vittorio Gabrieli ha raccolto «dibattiti e libelli» dei congregazionalisti e dei «livellatori», premettendovi una eccellente prefazione. (Parecchia materia è comune ai due libri).

L'integrazione finale e conclusiva, però, verrà pur sempre da un racconto particolareggiato dei fatti: checché strepitino i nemici della «histoire événementielle». Adesso, abbiamo in traduzione italiana (Mondadori) il secondo volume della *Storia dei popoli di lingua inglese* del Churchill, che va dall'avvento dei Tudor alla cacciata di Giacomo II. Alla prima rivoluzione inglese, nelle sue due fasi (monarchico-costituzionale e repubblicana) sono dedicate circa 130 pp. su quasi quattrocento. Alla narrazione minuta e viva non corrisponde l'approfondimento degli elementi politici, religiosi, economici. E così a sua volta il Churchill andrà integrato con libri del genere di quelli sopra citati. Ma va rilevata l'affermazione sintetica, a p. 124: «Dietro tutte le posizioni politiche e di classe, la forza motrice era il conflitto religioso». Chi legge, nella raccolta del Gabrieli, «I dibattiti di Putney», sarà tratto a dargli ragione, forse ancor più del giusto.

Luigi Salvatorelli

I VARI ASPETTI DELLA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

I russi trattano la Siria da pari a pari e la conquistano con molte cerimonie

I siriani non vogliono sentirsi dire che sono comunisti - I sovietici li assecondano con espressioni di deferenza e amicizia - Così l'orgoglio nazionalista del piccolo paese arabo è soddisfatto e la Russia appare come la patria di tutte le libertà Ma essa va prendendo gradualmente in mano una zona di grande importanza economica e strategica

(Dal nostro inviato speciale)
Damasco, gennaio.

Andato a intervistare un ministro, un giornalista credette lecito osservare che l'apparato statale siriano ha un'architettura comunista. Fu messo rudemente alla porta e due ore dopo accompagnato alla frontiera con un ordine di espulsione dalla Siria. Per un esasperato senso di prestigio nazionalistico, i giovani ed aggressivi dirigenti siriani negano che esistano affinità fra il loro movimento ed il comunismo. E non, si badi, per la preoccupazione di nascondere i vincoli sempre più saldi che li uniscono a Mosca, di ciò non fanno mistero, ma perché affermano di aver creato una nuova, originale formula politica.

Come musulmani respingono la concezione marxista sul piano religioso ed economico. Finora hanno rispettato la proprietà privata, l'islamismo è religione di Stato e il Gran Mufti, che sarebbe una specie di loro cardinale, è un funzionario stipendiato dal governo. In teoria, i dirigenti siriani hanno quindi ragione di negare una loro parentela con il comunismo, ma quando devono spiegare l'ordinamento statale che hanno messo in piedi rimangono imbarazzati.

Se non sono comunisti sono fascisti. L'apparato poliziesco e la dittatura militare creano un'atmosfera di sospetto e paura. Di fronte a quella siriana, la dittatura di Nasser è ancora una farsa, non diversamente da quella mussoliniana prima maniera nei confronti di Hitler. In una precedente corrispondenza ho detto che la Siria è la Prussia del Medio Oriente arabo, e non per il piacere di scrivere una battuta. Impermeabile a sottigliezze e sfumature, il militarismo siriano ha una pesantezza teutonica.

Unica fra i paesi arabi, la Siria si è totalmente legata alla Russia senza lasciarsi alle spalle nemmeno una passerella verso l'Occidente. Che tutto il paese sia soddisfatto e contento non direi, l'opposizione alla politica filosovietica del governo ha scarse possibilità di manifestarsi, ma esiste, ed in misura non trascurabile. Con abilità levantina, molti trovano ancora il mezzo per trasferire le loro ricchezze all'estero, soprattutto nel Libano. In un anno capitali ingenti hanno valicato le frontiere siriane, e la fuga continua. Non mi pare che sia questo un segno di fiducia.

Chi non ha capitali da trasferire, si sfoga con la mormorazione, ma scegliendo con cautela l'interlocutore perché pare che il carcere abbia una fame insaziabile di cospiratori. Un'occhiuta censura scruta con lente spietata perfino le intenzioni ed i giornali sono liberi soltanto di scagliarsi con triviali contumelie sul bellicismo imperialistico di Eisenhower, o di scrivere colonne irte di iperboli sul pacifismo costruttivo di Kruscev. Il contrario non si verifica mai.

Un simile ordinamento può anche non essere chiamato comunista, o fascista, ma la struttura statale e politica siriana rimangono quelle che sono, perfettamente allineate con quelle della Russia sovietica. La colpa del fenomeno siriano, anche se è amaro doverlo riconoscere, risale in buona misura all'Occidente. Ritirandosi dal paese, la Francia ha lasciato la Siria nelle condizioni in cui l'aveva presa alla fine della prima guerra mondiale, quasi in miseria. Indipendenti, ma inesperti, i siriani hanno incominciato a muoversi sotto l'unica molla capace di farli scattare, il nazionalismo.

Anziché convogliare quello spirito battagliero verso forme di collaborazione, Francia e Inghilterra hanno tentato di mortificarlo deridendolo come una puerile caricatura del fascismo. Non c'era di peggio per offendere la suscettibilità dei siriani che hanno coltivato l'odio già profondo per i padroni di ieri fino a portarlo al calor bianco. Su una strada lastricata da tanti errori, la Russia avanzò con passo di parata. Immuni da trascorsi colonialistici, i sovietici hanno saputo avviare immediatamente un amichevole colloquio coi siriani trattandoli da pari a pari, da uomini indipendenti a sovrani in casa propria. Nulla lusinga di più gli arabi che essere tenuti in considerazione. Accettano anche la critica ai loro atteggiamenti, purché non si sottovaluti la loro importanza.

E la Siria è importante. Ha in mano il rubinetto che regola l'afflusso al Mediterraneo dei petroli iracheni e saudiani. Se lo chiude mette in crisi una buona metà delle industrie europee. I siriani si sono resi pienamente conto della formidabile arma di cui dispongono nell'autunno del 1956, al tempo della crisi di Suez. Con un po' di dinamite hanno fatto saltare le pipe-lines che attraversano il loro territorio e l'Europa è rimasta senza carburante.

Ora sono quasi interamente riparate, ma ci vuole poco a renderle nuovamente inservibili. Conoscendo ancor meglio degli stessi siriani il valore strategico della Siria, i russi coltivano con vero amore la nuova amicizia. Se l'Egitto fa gola a Mosca, che nulla trascura per includerlo fra i suoi satelliti, la Siria è la pupilla sovietica del Medio Oriente. Oltre alle pipe-lines, così fragili al contatto con la dinamite, la Siria possiede altipiani desertici che possono rapidamente trasformarsi in aeroporti e basi per missili. Turchia, Persia, Irak, Pakistan, cioè i paesi asiatici del Patto di Bagdad, sarebbero schiacciati dal breve raggio d'azione delle eventuali basi russe in Siria.

Queste basi non ci sono ancora, ma all'occorrenza possono essere pronte in 48 ore perché la Russia sta ormai in Siria come a casa propria. Dopo aver messo in piedi l'esercito e l'aviazione siriana, ha manovrato perché le leve del potere finissero in mano a uomini di sicura fiducia, però non ha assunto il tono della padrona, anzi, ha moltiplicato gentilezze e lusinghe per conquistare anche gli ambienti che ancora le sono ostili. Vuole vincere e convincere.

Ho assistito alla proiezione di alcuni film-giornale a Damasco. Gerarchi siriani volavano a Mosca e trovavano a riceverli all'aeroporto alti colleghi sovietici, gentili e premurosi come se accogliessero i rappresentanti di una grande nazione, non di un paese con quattro milioni di abitanti. Vedere i loro gerarchi invitati al Cremlino, discutere con Kruscev e Bulganin in condizioni di apparente uguaglianza, faceva sciogliere i siriani di tenerezza per l'amica, grande nazione degli sputnik.

Conoscendo la suscettibilità siriana, i russi evitano con cura le discussioni ideologiche, non hanno fretta. I chioschi di Aleppo, Homs e Damasco sono invasi da periodici e giornali di propaganda sovietica in lingua araba, ma ciò non impedisce ai russi di cogliere ogni occasione per dichiarare che la Siria non è un paese comunista. Vogliono tranquillizzare gli altri Stati arabi che ancora sfuggono alla loro influenza. Rientrando dal Cairo al termine della conferenza afro-asiatica, la delegazione sovietica ha sostato alcuni giorni a Damasco. Prima di ripartire per Mosca, il vice-presidente della delegazione ha fatto la seguente dichiarazione: «In Siria non ho trovato nemmeno un soldato comunista». E lo disse come se fosse lieto della constatazione, alla quale poi, Dio solo sa come sia giunto.

Senza intuirne il grottesco, i giornali siriani hanno pubblicato a tutto rilievo la lapidaria affermazione. Giorni dopo fu la volta del Gran Mufti di Damasco, il molto reverendo Mohammed Abd El Yuser Abdin a esibirsi in un'acrobatica dichiarazione. «Comunista la Siria? Sciocchezze. Nessuno è mai venuto a dirmi di diventare comunista». Anche al cardinale Mindszenty gli ungheresi non hanno chiesto di farsi comunista, ma venuto il momento lo hanno messo in galera.

Richiesto se religione e materialismo marx-leninista possono convivere, l'alto prelato musulmano rispose: «Penso di sì, e la prova ci viene dalla Russia». Il Gran Mufti si riferiva all'ultima trovata sovietica, il turismo del clero musulmano. Con molta larghezza Mosca offre viaggio e soggiorno a gruppi di preti islamici arabi nelle zone dell'Uzbekistan, abitate da russi musulmani ai quali è concessa libertà di culto. Ma ad orientarli in materia di fede sono i capi cellula camuffati da imam. Ritornano a casa edificati. «La Russia — dicono — è la vera, grande patria di tutte le libertà. Ed è buona. Ci lascia senza chiederci di diventare comunisti».

Non glielo chiede perché non ne ha bisogno e li aiuta perché sa di investire bene i suoi capitali. E' però doveroso riconoscere che manovra con tatto. A condizioni veramente di favore ha aperto alla Siria un credito di 170 milioni di dollari da investire nello sviluppo industriale del paese e, per il buon peso, le ha regalato, ripeto, regalato, tre modernissimi, giganteschi «TU 104» uno dei quali attrezzato a salon» per i viaggi del presidente Chukri Quatly.

In questo modo, sorvolando sull'ortodossia comunista, la Russia ha fatto della Siria una sua comoda dépendence. Soddisfatta dell'acquisto, non lesina le gentilezze a chi glielo ha procurato. Un mese fa il presidente Chukri Quatly si sentì male, respirava a fatica. Con ansiosa sollecitudine, Kruscev inviò d'urgenza a Damasco quattro suoi medici di fiducia che visitarono con cura l'illustre paziente. Poi stilarono in tutta segretezza un bollettino e con altrettanta segretezza lo inviarono a Mosca per ottenere l'imprimatur del Cremlino. Soltanto molti giorni dopo i siriani seppero che il loro presidente ha un polipo nel naso.

Povero presidente Chukri Quatly! Mi commuoveva quella sua aristocratica figura di signore perbene, un po' démodée come un personaggio da belle époque, che mi guardava ogni mattina dal ritratto appeso nel salone dell'albergo, con un velo di rassegnato scetticismo in fondo agli occhi. Lo hanno messo in una scomoda posizione. Rappresentante di una generazione politica europeistica, vorrebbe rallentare lo scivolone dei suoi ministri e generali, frombolieri del progressismo sovietico, ma nessuno lo ascolta. Gli lasciano la soddisfazione di offrire pranzi agli ospiti in visita ufficiale, di ricevere le credenziali degli ambasciatori, e di aspettare. Forse lo manderanno definitivamente in pensione per offrire a Nasser la presidenza unica di Siria ed Egitto fusi in un solo Stato.

Nel frattempo non può nemmeno fare, come molti suoi cittadini, la scappata del venerdì a Beyrouth dove vanno, dicono loro, a respirare un po' di Europa per resistere un'altra settimana alla deprimente atmosfera siriana. Beyrouth è a un'ora e mezzo d'auto da Damasco, ma per Chukri Quatly è la luna. E poiché la situazione è reversibile, per l'Occidente, la luna è Damasco.

Francesco Rosso

Le canzoni di Marlene



Marlene Dietrich ha cantato a Las Vegas in uno spettacolo di beneficenza. Notevole e molto apprezzato il vestito della celebre attrice che costava, si dice, quindici milioni

DIETRO LO SCHERMO

Si cercano «idee»

Da un «Laboratorio» francese a un «Centro Studi» italiano - Attori che si fanno produttori - Poesie di Isa Miranda - Anche in Inghilterra si cercano e si esigono soluzioni - Un film dell'ONU - Ritorno di Cocteau al cinema, e ritorno di Lola-Lola con Marilyn Monroe

Un congresso di esercenti americani ha recentemente deplorato: 1°) la penuria di film; 2°) la penuria di copie dei film esistenti; 3°) la penuria di spunti interessanti, di soggetti validi, di «idee» efficienti, che invece si vorrebbero contenute in quelle copie. Jean Renoir ha recentemente dichiarato che «lavorare diventa sempre più difficile». D'altra parte, in Francia, si è pure recentemente costituito un *Laboratorio di idee* per il cinema, a cura di Denise Tual e di François Chalet; il laboratorio sceglierà e definirà progetti di film, che saranno preventivamente sottoposti all'approvazione del pubblico, mediante periodici referendum alla televisione. E in Italia, presso l'ANICA (l'associazione dei nostri produttori, via Quattro Fontane, 20, Roma), si è da qualche tempo creato, con propositi analoghi, un *Centro Studi* (raccolta e selezione di soggetti originali, ricerca ed esame di opere letterarie suscettibili di dar vita a un film, ecc.).

Si sottolineerebbe così, con le varie iniziative che si sono ricordate, una crisi nella crisi, cioè una carenza di spunti, di suggerimenti, di «idee». Ma una «crisi del soggetto» la si potrebbe definire cronica, ed esattamente da quando il cinema esiste, tanto la ricerca di un «buon» soggetto è sempre stata tenace, persino assillante. Infatti, fin dai primissimi tempi del film muto, non esistette produttore che non sentisse la necessità di un suo «ufficio soggetti», magari modestissimo, magari limitato a un tavolino e a una scansia: fino ai veri e propri «reparti» che le grandi Case di produzione si sono poi organizzate, o hanno creduto di essersi organizzate. Sia che si tratti di iniziative di scuderia, di ditta, o di iniziative collegiali, di categoria, possono sempre avere una loro utilità evidente, con le alterne fortune del caso. Ma tale utilità può essere propizia, e con tutti i suoi limiti, quando si tratti di una produzione più o meno vasta, e in serie. La «catena» si articola, e anche la materia prima «copione» deve avere i suoi reparti che l'approntino in tempo utile, e su misure e modelli prestabiliti.

Ma quando ci si avvicina a un film che veramente abbia detto e ancora dica qualcosa, molte volte ci si accorge che l'«idea» di quel film non era certo gran che; e, di per sé, avrebbe anche potuto dar vita a un film assai mediocre. E' invece nel modo con il quale è stata sentita, e articolata, e modulata fin nei minimi particolari espressivi, che consiste l'effettivo valore di quel film. L'«idea» è stata fatta interamente propria dal regista; e, perché ciò accada, occorre anzitutto l'esistenza di un regista che sia veramente tale. Altrimenti, c'è soltanto mestiere.

* *

Coproduzione italo-francese. E' arrivata la parigina, *regia di Camillo Mastrocinque, con Magali Noël, Titina De Filippo, Paolo Stoppa, Yvette Masson e Virgilio Riento. — Rossana Podestà si è fatta anche produttrice, con una coproduzione italo-spagnuola*, Il suo destino, *diretta da Giuseppe Vari con Marco Vicario, Giulia Rubini, Hélène Rémy, Ettore Manni. — Un'altra edizione ancora de* Il romanzo di un giovane povero, *da Feuillet, regista Marino Girolami, protagonisti Susanna Canales e Gustavo Rojo. — Proseguono le riprese del documentario* Dagli Appennini alle Ande, *guidato da Folco Quilici, con Eleonora Rossi Drago, Fausto Tozzi e il piccolo Marco Paoletti. —* Guardia, ladro e cameriera *è diretto da Steno, con Gabriella Pallotta, Mario Carotenuto e Nino Manfredi. — Anche Claudio Villa si è fatto produttore, esordisce con* Sotto il cielo di Roma, *regista Giorgio Bianchi, protagonista lo stesso Villa. — E' in partenza per Stanleyville il gruppo diretto da Fred Zinnemann per* La storia di una monaca, *interni a Roma e a Bruxelles, con Audrey Hepburn, Peter Finch, Dorothy Allison; una cinquantina di nobildonne romane indosseranno nel film abiti monacali. — Un volume di poesie di Isa Miranda,* Una formica in ginocchio, *è edito dal Cappelli, con una prefazione di Corrado Govoni.*

* *

Tutto il mondo è un po' paese, ovvero se Sparta piange Messene non ride. E' di questi giorni la notizia che una forte aliquota del suo personale sarà licenziata dalla più potente e vistosa organizzazione cinematografica inglese. Anche in Inghilterra si rinfacciano le colpe di una non facile situazione a tre fattori: la sempre invadente concorrenza americana, l'enorme gravame fiscale, e la solita televisione. Non molti osano formulare dubbi sulla qualità degli ultimi film prodotti, anche perché l'orgoglio britannico è stato non poco appagato dal fatto che un film inglese, *Il ponte sul fiume Kwai*, è stato posto, in America, tra i migliori dell'anno. E' però indubbio che il pubblico non più tanto sovente si pone in lunghe, ordinatissime «code» dinanzi agli ingressi dei cinema; che il costo dei biglietti è piuttosto sostenuto (da una media minima di 250 lire a una media massima di 1300); che il fisco è severissimo anche nei confronti delle grandi Compagnie che gestiscono i più importanti «circuiti» di proiezione; che lo stesso fisco preleva un terzo del costo dei biglietti d'ingresso; e che a un altro terzo corrisponde la quota dei film britannici proiettati (il resto è appannaggio di Hollywood, meno un dieci-undici per cento riservato ai film di tutti gli altri Paesi). In tale situazione si invocano interventi governativi; e tutto lascia supporre che codesti interventi si avranno.

* *

Il miracolo, *di Max Reinhardt, sarà portato sullo schermo proprio in «Cinemiracle», un nuovo sistema che è un po' cugino del Cinerama, necessitando di tre pellicole, di tre apparecchi di proiezione, ma di una sola cabina. — Juliette Greco e Mel Ferrer saranno i protagonisti del nuovo film di John Huston, tratto dal romanzo* Les racines du ciel, *che l'anno scorso valse al suo autore, Romain Gary, il premio Goncourt. — Un film promosso dall'ONU sarà composto di quattro episodi, ciascuno dei quali ambientato in un continente diverso, e sarà proiettato nel maggio prossimo per la serata inaugurale del Festival Mondiale del Film, organizzato dalla Esposizione internazionale di Bruxelles. — Jean Cocteau tornerebbe al cinema con una riduzione della sua commedia,* La macchina da scrivere, *protagonista Annie Girardot. — Gli olandesi Ger Rancamp e Ted de Wit hanno compiuto sei volte la trasvolata Amsterdam-New York, per le riprese di un loro documentario che durerà dieci minuti. — Lucille Ball e il marito Desi Arnaz hanno comprato, per tre miliardi e mezzo, gli studi della RKO, che due anni or sono erano stati venduti per quattordici miliardi. — Marilyn Monroe dovrebbe essere Lola-Lola, in un rifacimento de* L'angelo azzurro, *che a suo tempo fu la rivelazione di Marlene Dietrich. — La polizia di Chicago aveva vietato la proiezione del film che Autant-Lara aveva tratto da* Le blé en herbe *di Colette; ora la Corte Suprema americana ha dichiarato nullo quel divieto.*

* *

VIALE DEL TRAMONTO. — Una attrice che ha goduto di una fama piuttosto vasta, sempre più limitatasi con il passare degli anni, si confida: — Certo lavoro, si capisce, non faccio altro, non posso fare altro. E devo sempre ascoltare le stesse risposte. Ma vorrei proprio sapere quali potrebbero essere le parti ancora adatte per me, poiché, finora, altro non mi si dice se non quelle che non lo sono.

m. g.

L'odissea di un padre per riavere la figlia affidata ad un brefotrofio

Da dieci anni un francese lotta con la burocrazia - L'istituto rifiuta di consegnare la ragazza nonostante una sentenza della magistratura - Il caso alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

Da dieci anni un uomo tenta invano di ottenere la restituzione della figlia, affidata d'autorità a un brefotrofio quando la madre venne internata in un manicomio nel 1947. Da una quindicina di giorni l'opinione pubblica, informata dei fatti, ha preso posizione in favore del genitore. Oggi i deputati hanno esaminato la questione ed è probabile che una soluzione conforme alla logica e alla morale intervenga a breve scadenza.

Il dramma della giovane Elisabetta Irr incominciò quando i genitori si separarono dopo avere ottenuto il divorzio per torti reciproci: Elisabetta e una sorella maggiore vennero affidate alla madre; due fratelli seguirono il padre, Jean Irr, commerciante a Troyes, che li ha allevati con sacrifici inviandoli entrambi all'Università.

Nel 1947, quando Elisabetta aveva cinque anni, la madre tentò di togliersi la vita. Già da tempo dava segni di pazzia e i medici ne ordinarono l'internamento in un manicomio. L'indomani, nella cantina dove si era nascosta, fu trovata la bambina affamata e impaurita. Il commissario di polizia la fece condurre al brefotrofio. Elisabetta diventò poi la matricola [illegible] e venne collocata presso una brava donna, Germaine Cornlau, di Montachon, paesetto vicino a Digione, che l'allevò come se fosse sua e chiese anzi di poterla adottare, ma senza risultato.

Saputo ciò che era accaduto all'ex-moglie, Jean Irr iniziò le pratiche per ottenere dalle autorità la restituzione della figlia. L'altra, la maggiore, che insieme ad Elisabetta era stata affidata alla madre al momento del divorzio, si era sposata.

Ma se è facile mettere un bimbo al brefotrofio, che in Francia si chiama «assistenza pubblica», sembra impossibile recuperarlo. E' relativamente frequente il caso di mamme che abbandonano un bimbo in tenera età perché non guadagnano abbastanza per allevarlo e poi tentano di riaverlo quando la loro situazione è migliorata; ma il bimbo che cade nelle mani della «assistenza pubblica» è perso per i genitori. Essi non hanno più alcun diritto su di lui. Neanche quello di sapere dove si trova, se è vivo o morto.

Contro questo muro si scontrò anche Jean Irr. Invano egli si rivolse nel 1953 all'ufficio speciale chiamato «servizio di ricerche nell'interesse delle famiglie» per tentare di rintracciare la bambina; e invano si rivolse nel 1955 ai tribunali. Questi emisero un giudizio che gli era favorevole, poiché decideva che la figlia gli fosse restituita. La direzione della «assistenza pubblica» rispose all'on. André Mutter, deputato di Troyes, il quale era intervenuto a favore dell'Irr, che i giudici non hanno nulla a che vedere in una simile faccenda, poiché il brefotrofio era libero di fare quel che voleva; e che nel caso di Elisabetta Irr la restituzione era da ritenersi contraria all'interesse della bambina.

Questa lettera, soprattutto a causa delle ultime parole, venne interpretata come il segno che la piccina era stata adottata da una famiglia e che quindi era opportuno non toglierla ai genitori che l'avevano allevata; e il padre si rassegnò, limitandosi allora a chiedere di poter almeno rivedere la figlia. Ma anche questo favore gli venne negato.

L'Irr si rivolse allora ai giornali e alla radio. Così il caso di Elisabetta Irr venne portato in piazza una quindicina di giorni fa e l'interessata, che ora ha sedici anni, seppe che il padre tentava invano di rintracciarla da una decina di anni. Giorni fa il commerciante si presentò al parlatorio dell'istituto, chiedendo di parlare con la figlia. Venne respinto, e la sera l'ispettore regionale dell'«assistenza pubblica» si fece consegnare la ragazza per condurla in un altro posto affinché il padre non la potesse rintracciare.

Oggi, alla Camera, l'on. Mutter ha chiesto al ministro della Giustizia di intervenire affinché Elisabetta sia restituita al padre. Il ministro ha risposto che un consiglio composto di due consiglieri generali e di sei funzionari esaminerà il caso il 5 febbraio prossimo. Il dottor Cuinet, di Troyes, ha lanciato dal canto suo un avvertimento: il signor Irr, dopo tanti anni di sforzi per ritrovare la figlia, è in preda a un gravissimo esaurimento nervoso le cui conseguenze potrebbero essere fatali se la figlia non gli viene restituita.

l. m.

Nuova querela al sindaco di Murisengo

"Vogliono stancarmi ma non ci riusciranno"

Il generale Boggione accusato da tre sacerdoti d'aver divulgato il contenuto di una lettera diffamatoria

(Nostro servizio particolare)
Murisengo, 29 gennaio.

Il generale della riserva Giambattista Boggione, dal giorno in cui è stato eletto sindaco di Murisengo, non può certo godersi in pace la meritata pensione. E' nota la vertenza giudiziaria intrapresa contro di lui da uno dei parroci di Murisengo, don Giovanni Iviglia, per diffamazione. Mentre si attende la ripresa di questo processo (originato da un manifesto diffuso dal generale) alla procura della repubblica di Casale è stata presentata una nuova querela contro l'ex-ufficiale.

Questa volta sono coalizzati nell'iniziativa tre dei quattro parroci di Murisengo. Precisamente don Giovanni Iviglia, don Pietro Minazzi e don Rinaldo Mellana. Secondo la tesi degli accusatori, il generale Boggione un mese fa all'incirca ricevette una lettera firmata da un sedicente Martinotti — praticamente una lettera anonima — la quale conteneva grossolane volgarità. Tale scritto attribuiva ai tre sacerdoti citati un episodio addirittura assurdo.

Orbene, e sempre secondo l'accusa, il generale Boggione avrebbe avuto il cattivo gusto di far leggere lo scritto diffamatorio a diverse persone e quindi con un gesto molto teatrale lo avrebbe distrutto bruciandolo in presenza di testimoni. «In tal modo, sostengono sempre i sacerdoti, il sindaco ci ha diffamati. Noi ci riteniamo nel pieno diritto di chiedere riparazione alla legge». La querela è stata presentata ieri a Casale attraverso gli avvocati Boverio e Saffirio.

Sia aggiunto, per completare il quadro della situazione, che gli stessi sacerdoti affermano di avere ricevuto la visita di intermediari, inviati dal sindaco, per cercare un compromesso tanto in relazione a questo nuovo episodio come a quello riguardante esclusivamente don Iviglia. Essi però sono stati molto fermi su un atteggiamento riassumibile con lo *slogan*: «prima la condanna, poi il perdono».

«Non vogliamo certo insinuare — ha soggiunto uno dei sacerdoti — che il generale Boggione abbia provocato la lettera anonima, ma è certo che distruggendola ha impedito una perizia grafica la quale, forse, avrebbe permesso di risalire al colpevole di tanta trivialità».

Sebbene infastidito, il generale Boggione non si dichiara spaventato dalla nuova querela. «Di lettere, anonime e non, in queste ultime settimane ne ho ricevute decine. Anzi, poiché in Comune si sa che da buon galantuomo strappo senz'altro gli scritti senza firma, molti sono ricorsi al trucco di una firma falsa. Così è stato per questa famosa lettera sotto la quale era segnato il nome d'un sedicente «Antonio Martinotti di Murisengo, ma domiciliato a Torino». Preso da legittima curiosità, sono



Il gen. Giambattista Boggione

andato a controllare negli schedari anagrafici, senza trovare traccia alcuna. Allora mi sono rivolto ad un conoscente, un medico dentista di Murisengo che risiede a Torino, per sapere se avesse avuto sentore di questo Antonio Martinotti. Avutane risposta negativa ho distrutto quella porcheria. Le mie indiscrezioni si sono fermate a questo punto. E' assurdo accusarmi di diffamazione. Piuttosto ho l'impressione che mi vogliano stancare, per farmi dimettere da sindaco. Ma il generale Boggione non si stanca».

r. g.

Un ragazzo fugge di casa per i brutti voti a scuola

Venezia, 29 gennaio.

Il sedicenne Carlo Mamprin, abitante a Santa Maria di Sala, è fuggito da casa per i brutti voti riportati a scuola. La madre del ragazzo è stata colta da collasso.

Fino a stasera, le ricerche della polizia e dei carabinieri, sono risultate vane. Sembra che il ragazzo abbia espresso a un compagno il proposito di espatriare.

SPETTACOLI

«I solisti di Lubecca» per gli Amici della musica

Il nome di Lubecca richiama alla memoria dell'amatore di musica una delle sedi più illustri della cultura e dell'arte tedesca, fa ricordare le generazioni degli organisti nella chiesa di Santa Maria, specialmente Tunder e Buxtehude, non estranei alla formazione di Giovanni Sebastiano Bach, e quasi ridesta gli echi di quelle *Abendmusiken*, serate di musiche da chiesa con cantate e pezzi strumentali, che tanto influirono sulle scuole nazionali. Mentre continua la pratica nelle chiese protestanti, non manca una attività mondana di teatri e di concerti. Ed ecco il *Lübecker Kammermusikkreis*, un piccolo complesso di archi, due flauti, uno traverso e uno a becco, un cembalo, e anche, poiché già le donne concertano strumentalmente, una soprano, Leonore Kirschstein. Il programma, che non voleva riferirsi alla gloria musicale della città di Lubecca, recava musiche di rado eseguite fra noi, e tutte di grandi artisti, Purcell, Giovanni Sebastiano e Giovanni Cristiano Bach e, non ultimo, Telemann. In un ambito dunque cronologicamente ristretto, e peraltro vastissimo, i concertisti vagarono egregiamente nella duplice loro qualità di solisti e di orchestrali, e provarono sicurezza, scrupolo e disciplina, al da ottenere il più lusinghiero applauso del pubblico interessato.

vice

La compagnia Nino Taranto questa sera al «Carignano»

Questa sera alle 21,15 al teatro Carignano debutterà la compagnia comica di prosa diretta da Nino Taranto. Sarà inscenata una nota e divertente commedia in tre atti di Raffaele Viviani, *L'imbroglione onesto*. La compagnia ha in repertorio riprese e novità, fra cui *Bello di papà* di Giuseppe Marotta e B.L. Randone. Biglietti e prenotazioni alla biglietteria de *La Stampa*.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo poco nuvoloso. Foschie persistenti e banchi di nebbia in Val Padana e lungo il litorale adriatico. Sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari di Sardegna, di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8	7	Pescara	—2,4	7,2
Trento	—5,4	6,2	L'Aquila	—8,4	2,9
Trieste	1,2	9,4	Roma	—2,1	10,9
Venezia	—2	6,5	Bari	8	11,2
Milano	—7	7,6	Napoli	1	11,5
Genova	3,5	11,5	Reggio C.	1,8	12,5
Bologna	—3,2	8,4	Messina	7,8	11,6
Firenze	—5,1	10	Palermo	6,2	10,5
Pisa	—4,6	12,4	Catania	0,6	13,0
Ancona	—0,3	4,6	Alghero	2,6	13
Perugia	—0,8	8,1	Cagliari	4,8	12,6

Sullo schermo

Al Doria: Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman
Al Metro Cristallo: Il settimo peccato, di R. Neame

Il film svedese *Sorrisi di una notte d'estate* («Sommarnattens Leende»), mancò di poco la «palma d'oro» al festival di Cannes del 1956; in compenso se ne ebbe un altro, abbastanza insolito, «per lo spirito poetico». Diretto da uno dei registi più intelligentemente spregiudicati d'Europa, Ingmar Bergman, interpretato dalla deliziosa Ulla Jacobsson, che il pubblico italiano ha già ammirato in «Ha ballato una sola estate», è infatti un film di pungente e spiritosa eleganza, da richiamare in mente i grandi maestri settecenteschi dell'intrigo, se non avesse poi un carattere tutto suo, di nordico, felpato cinismo. L'intricata ma lucida vicenda è quella di tre coppie addentellate fra loro: un avvocato anziano, marito di nome ma non di fatto di una giovanissima Annie; l'attrice Désirée, già amica dell'avvocato e desiderosa di riconquistarlo previo licenziamento dell'amante in carica, un ufficiale aristocratico e altezzoso; l'ufficiale stesso, geloso della moglie non meno che dell'attrice. Quest'ultima è quella che tira i fili della commedia; e alla fine, in un *week-end* a cui partecipano i sei personaggi (compreso un giovane nipote dell'avvocato, innamorato della zietta d'acquisto), le partite s'aggiustano, spregiudicatamente, secondo gli appetiti. Ma raccontato, il film non dice nulla: bisogna seguirlo passo passo nella sceneggiatura ammirevole di scioltezza, nelle maliziose immagini intonate alla società borghese dei primi anni del secolo, e soprattutto nei dialoghi, che' nonostante qualche arbitrio di censura, conservano anche nell'edizione italiana una raffinata e a tratti persin crudele causticità. Insomma, un «divertimento» di ordine superiore, uno spiritoso miscuglio con qualche stilla d'amaro, quale di simili se ne veda di rado sullo schermo, dove è tanto facile che i motivi piccanti diventino salaci, e i maliziosi, sboccati. A uno stesso livello di bravura, gli interpreti: con la ricordata Jacobsson, l'avvenente Eva Dahlbeck, Margit Carlqvist e il gustoso Gunnar Bjornstrand.

* *

Il settimo peccato («The seventh sin», ovvero «Il velo dipinto» interpretato da Greta Garbo, rifatto con la tecnica e gli sfoggi del cinemascope. Tratto, come è noto, da un fortunato romanzo di Somerset Maugham, attraverso la nuova sceneggiatura di Karl Tunberg, racconta i casi della bella Carol Carwin che il giovane marito un batteriologo inglese, ha condotto a Hong Kong. Ambiziosa e frivola, Carol lo tradisce con l'addetto navale Divelle. Quando lo scienziato, scoperto l'inganno, le pone un minaccioso dilemma, essa si vede respinta anche dall'amante; parte allora per l'interno col marito, rimanendo accanto a lui dapprima quasi per forza e poi con l'entusiasmo dell'infermiera, quando frattanto scoppiata un'epidemia di colera che mieterà all'ultimo anche il valente batteriologo, lasciando lei vedova e perdonata. Decoroso *remake* di cui peraltro non si sentiva il bisogno. Diretto con buon mestiere da Ronald Neame e bene interpretato dalla bella Eleanor Parker, dal fine George Sanders, da Bill Travers e Jean Pierre Aumont.

l. p.

All'Ambrosio: *Vietato rubare le stelle*, di N. Taurog

Jane Russell con il marito Bob Waterfield ha prodotto *Vietato rubare le stelle* («The fuzzy pink nightgown») attribuendosi una parte quasi dal vero, quella cioè dell'attrice che fa cassetta con le doti fisiche, esagerate ad arte, ma con scarso talento. Se non che, rapita da due compagnoni dattisi al gangsterismo uno per rancore contro la società l'altro per evadere da una grigia vita d'impiegato, la «maggiorata» hollywoodiana si rivela una dolce e con insulse creature, tanto da innamorare di sé il «duro» che la tiene prigioniera. Costui, vedendosi ricambiato, tornerebbe sull'abbandonato sentiero della virtù, ma in tal modo rovinerebbe la carriera dell'amata poiché la stampa e il pubblico sono convinti che la sparizione della stella è stata soltanto una sciocca trovata pubblicitaria. Pronto a sacrificarsi purché si creda a un vero ratto, egli insiste nella parte del bandito senza scrupoli, salvo naturalmente a ritrovarsi, alla fine, non dietro le sbarre ma tra le braccia della diva che, con più cervello di lui, avrà saputo cavarlo dai guai. La vicenduola non è gran che, e per di più è svolta in modo non troppo perspicuo, ma la scorrevole regia di Norman Taurog e un gruppetto di discreti interpreti, tra cui Ralph Meeker, Keenan Wynn e Adolphe Menjou, rendono il film sopportabile. Se non altro sorprenderà piacevolmente la metamorfosi di Jane Russell, che presentandosi all'inizio imbruttita e nella posta da una parrucconа bionda, si cangia poi in una frizzante brunetta quando già lo spettatore comincia a chiedersi dove siano andate le grazie di questa decantata beltà.

Letture dantesche. — Oggi alle 18,30 in via Verdi 25, Giacomo Negri dirà il canto XXV dell'Inferno.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-112
Alfieri: Domani ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Berni-Quartetto Cetra in «Billi e pupe».
Auditorium di Torino: Domani ore 21: Concerto sinfonico n. 8. Direttore: Mario Rossi. Violoncellista: Giuseppe Selmi.
Carignano (Taranto) 21,15 «L'imbroglione onesto» di R. Viviani.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21: «Ore disperate» di Joseph Hayes.

Saletta d'Arte Bottani (v. C. Alberto 13): Mostra pittore C. Maggi

Al Florida (p. Solferino, t. 42-829): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Apollo Danze: 21 orch. Travaglio.
Augustus Danze: 16,30-21 Lanfranco.
Bruno Valentino danze ore 21.
Castellino Danze: tratten. 17-21.
Danze (v. Argentero, 4): ore 21-24
Ercole Scuola ballo, v. Pomba 4D
Eden: danze 21. Orch. Fabrizi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Voci: Salvadori Kim Sisters.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 M. Rossi
Gran Mago: 21 Orch. Zoppi.
Hollywood: 21 orch. Gallo Turi.
La Cicala: ore 21 orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Posno-Gorgoni
La Rotonda: 21 orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna.
Lutrario: 21 Casagrande-Vasquez.
Nirvana Danze: 21 orch. Spinardi.
Principe: 21 giovedì sportivo. Egidio Calvani e il suo complesso.
Smeralda: ore 21 OK-5 Martorana.
Trocadero: 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-760): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni
Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Fineschi suo quartetto.
Taverna Rossa (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Vietato rubare le stelle, J. Russell, R. Meeker, A. Menjou.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800.

Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson; vistav. techn. or. 13-17-21
Corso: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolphe Menjou; regia S. Kubrick
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Duello nell'Atlantico» col. Scope, R. Mitchum, C. Jurgens.
Metro-Cristallo: «Il settimo peccato» Eleanor Parker, Bill Travers, George Sanders, Jean P. Aumont. CineScope. Matt. 10,30.
Reposi: «La valle del destino», Gregory Peck, Greer Garson.
Vittoria: «La meteora infernale» Grant Williams, Lola Albright.

Arlecchino: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, P. Douglas, A. Franciosa. Segue «Tom e Jerry»
Augustus: «Città sotto inchiesta» John Mills, C. Coburn, B. Bates.
Nazionale: «Orgoglio e passione» tech. vistavision Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.
Torino: «La banda degli angeli» col. Clark Gable, Y. De Carlo A. 10

Alexandra: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, Vistav. col.
Capitol: «Cenerentola a Parigi», Audrey Hepburn, Vistav. colori.
Faro: «Cenerentola a Parigi» con Audrey Hepburn, Vistav. colori.
Fiamma: «Quando l'amore è poesia» techn. Janette Scott, V. Gray
Hollywood: «Bambi» cartoni animati a colori di Walt Disney.
Ideal: «I piloti dell'inferno», S. Barker. Sulla scena: 7 4 Gerard e gran varietà 16,15 e 21,15.
Maffei: «4 in medicina» techn., Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.
Principe: «Bambi» techn. Walt Disney «Sulla pista del coguaro».
Sassari: «Bambi» in techn. di Walt Disney.
Statuto: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot C. Boyer H. Vidal

Adriana: «Volo su Marte» tech. Cameron Mitchell, M. Chapman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Ladro del re» techn. Scope riv. Pippo Volpe 16,15 21,15
Alpi: «La donna del ranchero» Anita Ekberg, S. Hayden, A. Steel
La Perla: «Fuga nella palude», col. S. Cochran solo per oggi.
Regina: «Il gigante» tech. Scope R. Hudson, J. Dean, E. Taylor. Orario: 14 - 17,35 - 21,30.

Asti: «Margherita della notte», a colori, Michèle Morgan. Ap. 10.
Milano: «Il re vagabondo» e «Fuoco verde» techn. Ap. 10.
Olimpia: Operazione Apfelkern. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce: Sangue a Ca Foscari
Po: «Il sergente Carver». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Uomo che sapeva troppo» e «Barriti nella giungla». Ap. 10.
S. Felice: «Diamante del re» tech. Fernando Lamas, A. Dahl. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabeto: Johnny Concho Sinatra.
Esperia: «Isola delle donne sole» Raf Vallone, Magali Noel.
Giardino: «Parola di ladro», G. Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray.
Italiano: «Fuoco nella stiva», Scope technic. Rita Hayworth. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Miradori: «3 uomini di ferro».
S. Rita: «Duello al passo Indio».
Viareggio: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.

Araldo: «Addio Lady» Brennan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Nodo alla gola» techn. J. Stewart, J. Collins.
Fréjus: «Strage 7° Cavalleggeri» techn. Scope. Robertson Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Ciao Pais», E. Ruffo.
S. Paolo: «Mercenario della morte» techn. J. Ireland, Garland.

Baigia: Frine cortigiana oriente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Pranzo di nozze» Bette Davis, Ernest Borgnine Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
La Salle: «Figaro Barbiere di Siviglia» T. Gobbi, I. Genna col.
Orepa: «Tormento d'amore».
Radium: «I diabolici».
Rossini: La marcia del disonore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vittorio Veneto: «I senza legge».

Astra: «Sesso debole» technic. Scope J. Allyson orch. H. James.
Bernini: «L'uomo e il diavolo», techn. D. Darrieux, G. Philipe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Violette imperiali» Luis Mariano, Carmen Sevilla, te. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Tarantella napoletana».
Europa: «Padri e figli» Scope, V. De Sica, A. Lualdi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Le ali delle aquile» John Wayne, D. Dayley tech. Sc.
Massaua: «Agguato sul mare».
Nazareno Benvenuti al reggimento Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Battaglia Rio Plata». tech. S. Gregson, P. Finch. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Furia omicida» D. Clark. William Talman.

Adua: «La terra esplode» Scope.
Aurora: La moschea del deserto.
Brescia Giovanna d'Arco Bergman
Châtillon: «Roma città aperta», Anna Magnani, Aldo Fabrizi.
Eridano: «La grande rapina».
Falchera: «Cuore».
Fortino: Mademoiselle Pigalle Sc.
Maior: «Le ali delle aquile» Scope John Wayne, M. O'Hara.
Nord: «Prigioniero delle tenebre» Folco Lulli e Milly Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Maschera di Frankestein» col., Cushing, Court. Vist.
R. Parco: «I predoni della città»
Sociale: Arrivederci Roma. Scope.
Zenit: Battaglia Fort River. tecn. Ore 21: «Lascia e raddoppia».

Baretti: «Esilio lo specchio» Scope con Jean Simmons, J. Mason. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Bellezze al bagno» tec.
Colosseo: «Principe e la ballerina» tech. Monroe, L. Olivier.
Continental: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter. Sc.

Flora (c. Moncalieri 241): «Orfana senza sorriso» tech. G. Garson.
Italia: «Mercenario della morte» techn. John Ireland, B. Garland.
Moderno: «Napoleone» technic. e «Totò sceicco».
Nizza: «Francis mulo parlante».
Piemonte: «L'isola delle donne sole» Raf Vallone, M. Robinson.
S. Carlo: Rosalba fanciulla Pompei
Spezia: «I pilastri del cielo» Scope tech., J. Chandler, D. Malone.

Alba Pescatore Luisiana technic.
Apollo: «Arrivederci Roma» tech. Sc. M. Lanza, Rascel, Allasio.
Cafasso: «Bagliori ad oriente», Alan Ladd, Deborah Kerr. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Sesso debole» Allyson.
Dora: «Fermata per 12 ore».
Edera: «Due inglesi a Parigi».
Lucento: «Battaglia Rio della Plata» techn., vistav. Gregson.
Lutrario: «Sfida all'O.K. Corral», Burt Lancaster, K. Douglas, tech.
Massaia: «Cavaliere senza legge» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mariolide G-men evaso 50574 Clory Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Il grande seduttore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.
Umbria: «Occhio alla palla» Lewis

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europeo e Milano. Teatro Carignano: Comp. N. Taranto (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (bigl. alla Cassa). Per il 4 febbraio: Teatro Alfieri: Comp. Billi (prenotazione e vendita bigl. all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Detenuto condannato a 20 anni per omicidio

Rovigo, 29 gennaio.

Davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise, è comparso il detenuto Sante Romagnoli, di 33 anni, da Adria, il quale sta espiando a Porto Azzurro trent'anni di reclusione per aver partecipato alla strage della famiglia Gaffarelli; il Romagnoli era imputato di omicidio aggravato sulla persona di Marino Trombin, di 23 anni, che militava nelle brigate nere di Adria.

Alla vigilia del Natale del 1944, il Romagnoli, e altri quattro individui, prelevato il Trombin dall'abitazione della fidanzata e caricatolo sul telaio di una bicicletta, lo trasportavano in una fattoria di Ceregnano, e lo uccidevano.

Il P.M. ha chiesto per l'imputato l'ergastolo; la Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha emesso alle 19,20 il verdetto: il Romagnoli, ritenuto responsabile di omicidio premeditato aggravato, è stato condannato a venti anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Della precedente condanna l'imputato ha già avuti condonati vent'anni di carcere.



Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Titoli industriali migliori con chiusura al rialzo. Nei titoli di Stato fermi i Buoni del Tesoro.

Centrale 9100-140 (chius. 9120); FF. Merid. 1730 (chius. 1729); Sviluppo 1690 (chius. 1688); Finsider 590-92 ½ (chius. 596); Teti A 3025 (chius. 3025); Teti B 3030-40-25 (chius. 3015); Montecatini 2296-303 (chius. 2296); Ilva 454 (chius. 455); Terni 270-69 (chius. 270); Fiat 1216-20 (chius. 1218); Merid. El. 1336-37 (chius. 1335); Adriatica 1555 (chius. 1556); Edison 2795-800 (chius. 2793); Liquigas 394-97-403 (chius. 399 ½). Diritti Adriatica 83-83 ½. Dopoborsa nullo.

Titoli trattati: valori di Stato 61.500.000; obbligazioni 84.900.000; azioni 123.235.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,40; dollaro canad. 636,60; franco svizzero 145,55; corona danese 55,35; corona norveg. 80,35; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164; franco belga 12,32; franco francese 132,875; lira sterlina 1674; marco tedesco 147,90; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 11,05; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,20; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1040-1060; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 13,625; lira turca 44; sterlina australiana 1236,50.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5000-5050; marengo 4600-4650; sterlina unitaria 1700-1720; sterlina egiziana 1100-1120; dollaro blu 624-626; franco svizzero 146-146,50; franco francese 134-136; peso 16-17; peseta 11-11,10; 50 Messicani oro 28.000-28.500; oro al mille 705-709; argento puro 19,30-19,60; marco tedesco 148-149.

MILANO. — Le naturali forze di recupero agivano sul mercato azionario, dopo due riunioni fiacche o svogliate come quelle di lunedì e di martedì. In tal modo, sospinte dalla forza di reazione, le quotazioni davano luogo ad interessanti recuperi, come quelli delle Generali, Cucirini, Cascami, oltre alle rettifiche di prezzo che si notarono nei metallurgici, nei saccariferi, in qualche chimico, Binda, Burgo e parte dei titoli elettrici. Degno di particolare rilievo era la ripresa delle Liquigas, che raccolgono i frutti di una più oculata amministrazione; mentre la Montecatini appariva tuttora sacrificata da un'avversa congiuntura, Fiat e Calini, insieme con Edison e Pirelli, miglioravano di una frazione. Pomeriggio inattivo. Le Edison Volta preferenziale quota ex-cedola lire 130. Diritti Sade 82,25. Titoli trattati: valori di Stato 20.100.000; Buoni del Tesoro 132.500.000; obbligazioni 197 milioni 250.000; azioni 150.000 di cui Liquigas 33.500; Fiat 33.000; Finsider 21.500; Terni 21.000; Nebiolo 20.000; Rinascente 18.000; Calini 12.700; Sade 11.500; Edison 11.600; Immobiliare Roma 5000; Viscosa 4800; Ilva 4700; Sip 4700; Pirelli 3425.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 3½ 97,10; R. 3,50% 61,15; Red. 3,50% 82,90; Red. 5% 95,50; Ric. 3,50% 75,30; Ric. 5% 89,95; Rif. fon. 5% 84,20; Trieste 5% 93,50. Buoni del Tesoro '59 5% 98,05; '60 5% 98,30; '61 5% 96,05; '62 5% 95,60; '63 5% 95,30; '64 5% 95,30; '65 5% 95,50; '66 5% 95,50.

Bastogi 1725; Finelettrica 1122; Finsider 593,50; Gim 5260; Invest 3545; La Centrale 9100; Sviluppo 1685; Ass. Gener. 35.625; Ras 7775.

Châtillon 2326; Cotonificio 400; Cantoni 11.990; Val Ticino 34,75; Cucirini 7690; Stampati 2010; Cascami 5400; Gavardo 3820; Lan. Rossi 5000; Snia Viscosa 1620; Bernasconi 700.

Dalmine 3800; Ilva 456; Magona 439,50; Metalli 5065; Amiata 5440; Montecatini 2298; Montepont 1351; Siele 3415; Bianchi 435; Fiat 1219; Nebiolo 16.

Sade 1656; Cieli 2066; Dinamo 2980; Edison 2798; Bresciana 2230; Caffaro 212; Campania 1630; Sarda 3930; Valdarno 2958; Emiliana 2913; Alto Veneto 2035; Subalpina 2090; Sis 1[illegible]; Magneti 853; E. Marelli 405; Orobia 2334; Romana El. 2878; Sesa 2818; Sip 1440; Meridelettr. 1332; Stet 2300; Tecnomasio 1980; E. Volta ord. 1758; E. Volta prov. 2395-ex; Teti A 3016; Teti B 3021; Terni 269; Unes 781,50; Viscosa 3820.

Distillati 6050; Eridania 4600; Rom. Zucch. 531; Anic 2500; Carlo Erba 3910; Italgas 1347; Larderello 530; Liquigas 401; Mira Lanza 6290; Pibigas 221; Rumianca 1818; Saffa 2335.

Aedes 2850; Beni Stab. 4130; Edificio 3950; Gen. Imm. 599; Bagi 1674; Cart. Binda 21.300; Cart. Burgo 18.570; Cer. Pozzi 609,50; Ginori 1450; Cica 4142; Eternit 5046; Italcementi 13.930; Rinascente 191; Pirelli S.p.A. 3065; Pirelli & C. 2830; Smeriglio 359,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5050-5150; marengo svizzero 4750-4950; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
Rendita 3 1/2	61 20	61 20
» » cat.	61 10	61 10
Rendita 1902	61 80	61 80
Rendita 5%	97 30	97 90
» » cat.	97 20	97 80
Redimibile 3 1/2	82 225	82 225
» cat.	82 125	82 125
Redimibile 5%	95 70	95 70
» cat.	95 60	95 60
Ricostruz. 3 1/2	75 10	75 75
» cat.	75 —	75 65
Ricostruz. 5%	90 10	90 40
» cat.	90 —	90 30
Rif. fond. 5%	83 —	83 40
Pr. R. 5% Trieste	83 25	84 —
B.T.N. 5% 1959	99 10	98 80
» » 1960	98 45	98 45
» » 1961	97 80	98 40
» » 1962	96 15	97 —
» » 1963	95 40	95 60
» » 1964	94 50	95 25
» » 1965	95 50	95 75
» » 1966	95 20	95 55
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2%	90 40	90 40
[illegible]	92 95	92 475
[illegible]	92 55	93 —
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	88 10	[illegible]
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	88 —	87 95
[illegible]	88 25	88 25
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	90 —	90 50
C.C.O.P. 5%	92 05	92 10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 5%	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 —	96 75
[illegible]	92 30	92 35
[illegible]	95 75	96 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 375	94 40
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 10	92 90
[illegible]	93 40	93 50
[illegible]	92 45	92 62
[illegible]	92 90	92 75

	28	29
Torino '37 5%	92 50	93 50
Fiat 5%	94 50	94 50
Fiat 5% '56	94 60	94 60
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 85	102 85
» '31	102 10	102 60
» '33-75	102 50	102 80
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	[illegible]	102 50
Olivetti 7%	104 —	103 —
Olivetti 7% '56	103 50	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 90	102 25
[illegible]	99 50	91 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	[illegible]	102 —
[illegible]	102 40	103 —
[illegible]	99 90	100 25
[illegible]	93 60	94 —
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	94 —	94 25
[illegible]	98 25	98 50
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	71 60	71 60
[illegible]	91 30	91 50
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	92 45	92 80
[illegible]	98 20	98 25
[illegible]	92 25	92 20
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11.800
[illegible]	1619	1620
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5410	—
[illegible]	1600	1345
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	—	—
[illegible]	21.000	—
[illegible]	2305	2310
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. Meridionali	1710	1710
[illegible]	—	—
[illegible]	1125	1125
[illegible]	2545	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	28	29
[illegible]	250 —	—
[illegible]	450 —	453 —
[illegible]	270 50	270 —
[illegible]	590 —	591 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14 80	14 95
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1213	1219
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	972 —	972 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1436	1439
[illegible]	1520	1535
[illegible]	1595	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	142 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3650
[illegible]	—	—
[illegible]	1890	—
[illegible]	3080	3080
[illegible]	3027	—
[illegible]	495 —	—
CHIMICI		
[illegible]	1346	1342
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2280	2250
[illegible]	1780	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2291	2295
[illegible]	387 —	400 —
[illegible]	220 —	220 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	598 —	595 —
[illegible]	—	—

Il mercato, ravvivato nell'indicazione di apertura dalla tendenza migliore del dopoborsa di ieri, ha consolidato un modesto margine di progresso sulle voci di primo piano ma è ben presto ricaduto in un'espressione di inerzia operativa. La conclusione della giornata è stata dettata dalla constatazione di un assorbimento facile e sufficiente per fronteggiare le scarse offerte operanti. Le sole Montepont hanno dovuto sacrificare ancora una frazione rilevante. La nota attiva della seduta è stata data dalle Liquigas, scambiate su livelli sostenuti. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno rafforzato l'impronta di sostenutezza attraverso un assestamento sui massimi. Nel dopoborsa il mercato ha rinnovato l'impressione di un equilibrio impostato su affari quasi nulli. Diritti Sade 82,25. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 12.900.000 c.n., obbligazioni per lire 11.00.000 c.n., azioni per contanti n. 32.915.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,75; dollaro canadese 626; franco svizzero 145,56; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,38; franco francese 132; marco germanico 147,00; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5000-5300; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta USA 623-627; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 132-134; oro fino 705-713; argento 19-19,50.

GENOVA. — Mercato con qualche maggiore attività e un po' migliore. Specialmente in vantaggio Teti, Centrale e Liquigas. Migliorate fra i locali Ansaldo, Eridania, Agricola ed Eternit. Ancora richiesti quasi tutti i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: di Stato 5 milioni; obbligazioni 2.950.000; azionari 28.280.

FIRENZE. — La miglioria nel dopoborsa si è oggi leggermente accentuata, senza notevoli spostamenti dei corsi, ma denotando un orientamento migliore. Scarsità di scambi. Al listino si è fatto: Bastogi 1724; Centrale 9130; Incendio 4680; Vita 6745; Teti B 3010; Verasi 935; Immobiliare 598, Valdarno Montecatini 2297-98; Fiat 1217-19. Titoli trattati: di Stato 8.000.000; obbligazioni 500.000; azioni 16.075.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato più attivo dei giorni scorsi e piuttosto sostenuto. I titoli di petrolio sono sempre quelli maggiormente richiesti. Scarsa richiesta di oro, ma quotazioni immutate.

LONDRA. — Quasi tutti i titoli hanno oggi guadagnato qualche punto, in una giornata caratterizzata da ottimismo e fiducia. Forti anche gli acquisti di titoli di Stato.

NEW YORK. — Dopo alcune ore di incerte contrattazioni, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una solida ascesa chiudendo con guadagni fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.220.000 azioni. Il numero indice è salito di 120 cents ed ha raggiunto quota 163 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 217,125 cents per bushel. I cotoni futuri non trattati, hanno chiuso con guadagni fino a 166 cents per balla: marzo 34,78; maggio 34,97; luglio 34,86; disponib. 36,35.

FALLIMENTI - SANREMO. — Massa Maria, titolare ditta omonima, cartoleria e profumeria. Vallecrosia: sent. 27 gennaio; curat. rag. Carlo Scarpa; verif. 12 marzo; giudice dr. Giusiano.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - Ore 6,45: Lezione di francese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - Musica sinfonica - 12,10: Nuove canzoni italiane - 1, 2, 3..., via - 13,30: Album musicale - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - Girandola di canzoni - 17: Programma per i ragazzi - Vita musicale in America - 18,15: M. Pezzotta e il suo complesso - 18,30: Campionati italiani di sci a Colle Isarco - Università Marconi - 19: Concerto della violinista A. M. Sardelli e del pianista A. Beltrami - Fatti e problemi agricoli - L'avvocato di tutti - 20: Ritmi e canzoni - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «I maestri cantori di Norimberga», di R. Wagner. (Negli intervalli: Oggi al Parlamento - Posta aerea; al termine: Buonanotte).

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Nuove canzoni italiane - Scatola a sorpresa - Il diavolo - A tempo di serenata - 14,30: Schermi e ribalte - Dall'Appennino alle Ande (canzoni di R. Salvatti) - 15,15: Parata d'orchestre (D. Carrol, F. Pourcel, N. Paramor) - 16: Terza pagina (Panorami: Fiesta: Dimmi come parli) - 17: Concerto di musica operistica - 18,10: Tutto il mondo è paese - Un po' di ritmo - 19: Classe unica - Canzoni di Piedigrotta - 20,30: Passo ridottissimo - Il firmamento di Radiofortuna - 20,45: Stagione sinfonica «Primavera»: pianista K. Bernasconi - 21,30: Nasi su misura (documentario) - Ultime notizie - 23: Da Sanremo: Festival della canzone italiana (1ª serata) - 23,30: Il giornale delle scienze - 24: Festival di Sanremo (le cinque canzoni prescelte dalla giuria).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Correnti della storiografia contemporanea - Studi sulla sociologia relazionistica - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera (musiche di Schumann) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il convito» di S. Kierkegaard - 22,45: In sinfonismo europeo dell'epoca pre-romantica.

STAZIONI A M. F. — Musica popolare - 13,20: Antologia - 13,30: Musiche di Torelli e Haydn.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 13,30, alle 20,30 e in chiusura - Ore 17: la tv dei ragazzi (Zurli, mago del giovedì) - 18: Lezione di inglese - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Eurovisione da Bratislava: campionati europei di pattinaggio artistico a coppie - 20: La tv degli agricoltori - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: dal Casinò municipale di Sanremo: Festival della canzone italiana (prima serata).

Sono in gran parte operai e muratori meridionali

Un gruppo di trentatré italiani tornati in aereo dal Venezuela

«Avevamo paura» - Accuse ad un ricco connazionale che avrebbe appoggiato Jimenez - Garanzie a Pella dell'ambasciatore di Caracas per la sicurezza della nostra colonia - L'Italia riconosce il nuovo governo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Il governo italiano ha ufficialmente riconosciuto la giunta rivoluzionaria di Caracas quale governo provvisorio del Venezuela. Lo ha comunicato il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella, all'ambasciatore venezuelano convocato stamane a Palazzo Chigi. Pella ha espresso la sua preoccupazione per gli avvenimenti dei giorni scorsi in cui sono stati coinvolti numerosi cittadini italiani. L'ambasciatore ha fornito ampie assicurazioni che la vita e i beni degli italiani saranno salvaguardati, e ha riconfermato al ministro Pella l'intenzione del nuovo governo venezuelano di mantenere relazioni di amicizia e di collaborazione con l'Italia. Nel corso del colloquio si è parlato anche della opportunità di prendere in considerazione il risarcimento dei danni che i membri della nostra colonia hanno sofferto durante le giornate dell'insurrezione con la quale è stato rovesciato il regime di Marcos Perez Jimenez, danni che secondo le prime sommarie valutazioni si fanno ascendere ad una decina di milioni di bolivares, pari a un miliardo e 800 milioni di lire.

Della rivoluzione venezuelana e della situazione in cui sono venuti a trovarsi migliaia di nostri emigrati si parlerà domani pomeriggio anche in Parlamento. Il ministro Pella risponderà infatti alle numerose interrogazioni presentate sull'argomento da parlamentari di vari gruppi politici che hanno chiesto di essere informati sulle violenze commesse ai danni di nostri connazionali e sull'attività svolta in loro favore dai nostri rappresentanti diplomatici in Venezuela.

Sono giunti frattanto a Roma stasera, con un quadrimotore dell'Alitalia, trentatré nostri emigranti che il timore di nuove rappresaglie ha spinto a tornare in Italia. Per lo più sono giovani meridionali che nella nazione sud-americana avevano trovato lavoro in società edilizie.

Recavano con sé solo piccole valigie nelle quali in fretta avevano racchiuso le loro poche indispensabili cose. «Sono stato per tre giorni chiuso in casa di un amico venezuelano che abita presso l'aeroporto e finalmente sono potuto salire in questo aereo» ci diceva un giovanotto dalla corporatura atletica. «Guardi qui, non ho potuto cambiarmi neppure il vestito. E' lo stesso che indossavo al lavoro» ha aggiunto un altro. Sui volti dei nostri emigrati si leggeva ancora la paura di quelle giornate. C'era anche una intera famigliola: moglie, marito e tre bambini in tenera età. Anch'essi avevano dovuto abbandonare tutto e tornare in Italia. Mettendo piede sul nostro suolo sembravano usciti da un incubo.

Molte persone si sono recate questa sera all'arrivo dell'aereo da Caracas. Avevano saputo che a bordo si trovava un gruppo di emigrati ed erano andati a riceverli nella speranza di avere notizie di parenti rimasti laggiù.

A chi chiedeva loro il motivo della fuga rispondevano tutti senza mezzi termini: «Perché abbiamo avuto paura». «Noi italiani andavamo molto d'accordo con i venezuelani — ci ha detto Michele Carrillo di Castrovillari — poi tutto è mutato improvvisamente. E' stato quando nella casa di un nostro ricco connazionale è stato trovato un deposito di armi.

«Se lo sdegno dei venezuelani non ha avuto più tragiche conseguenze lo si deve solo agli studenti universitari che fanno parte della giunta rivoluzionaria i quali hanno perfino lanciato per le vie di Caracas dei manifestini inneggianti all'eroico popolo venezuelano e agli onesti lavoratori italiani».

Michele Carrillo, che è tornato in Italia insieme ai suoi due fratelli (è proprietario a Caracas di un piccolo albergo che adesso ha affidato a un amico venezuelano) ha tratto di tasca a questo punto uno di quei manifestini e ce lo ha mostrato. A Filippo Gagliardi viene attribuita la colpa della reazione popolare contro i membri della nostra colonia. Antonio Colella, emigrato 7 anni fa da Cervaro (Frosinone), ci mostra numerosi giornali che parlano dell'appoggio dato dal Gagliardi a Jimenez per la sua elezione a presidente, e della sua repentina partenza per l'Italia. «Non era possibile restare in questi giorni in Venezuela — dice —. Ogni qualvolta vedevano passare per strada un italiano gridavano di andare via e accompagnavano le loro parole col gesto di chi vuole tagliare la gola».

Franco Laterza e Vitantonio Notarnicola sono due giovani muratori di 24 anni partiti due anni e mezzo fa. Hanno detto di avere in tasca il biglietto di andata e ritorno. «Lasceremo che le acque si calmino, poi torneremo a lavorare laggiù».

g. fr.



Giungono a Ciampino i primi italiani che hanno dovuto abbandonare il Venezuela (Tel.)

Fuggito appena scoppiata la rivolta

Incontro con Filippo Gagliardi l'uomo più ricco del Sud America

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 29 gennaio.

Da qualche giorno è tornato dal Venezuela al suo paesello natìo, Montesano, non lontano da Eboli, «don Felipe» Gagliardi, l'uomo più ricco dell'America Latina. Montesano si annuncia con un edificio immenso, un convento di settecento celle, che «don Felipe» sta facendo costruire per i Padri Cappuccini. Subito dopo, inquadrata fra due angoli di monti, appare una chiesa con guglie altissime, che il miliardario ha donato al suo paese. I doni di «don Felipe» sono la nuova caserma dei carabinieri, l'ufficio del telefono, le trenta case coloniche circondate da qualche fazzoletto di terreno, che egli ha regalato, anno per anno, nell'anniversario della morte di sua madre, ai contadini più poveri di Montesano.

La casa del magnate è all'angolo della piazza: una villa a più corpi, bianca di marmi, sfondo opportuno per quattro Cadillac, nere e lucide, dei fratelli Gagliardi, tutti rientrati in questi giorni dal Venezuela. Ad uno di essi, al quale è stata chiesta conferma delle notizie sulla confisca dei beni di «don Felipe», viene attribuita questa risposta: «Il sequestro delle proprietà di mio fratello è impossibile, perché Filippo era già milionario quando Jimenez andava ancora a scuola. Ma se a tanto si dovesse arrivare, almeno mio fratello riuscirebbe ad avere in mano un elenco preciso delle sue proprietà: cosa che non è mai riuscito a fare». Ed è battuta che va vicino al segno. Probabilmente «don Felipe» non sa con precisione quanti palazzi, quante autorimesse, quanti negozi, quanti cantieri, quanti mattatoi, quanti pozzi di petrolio e quante decine di migliaia di ettari possegga — o possedesse — nel Venezuela. Aveva undici ville, fra queste una con quattro piscine. E per un'altra villa sulla costa stava facendo costruire una piscina in mezzo al mare, per potersi bagnare al largo, ma al sicuro dai pescicani.

Filippo Gagliardi è sui quarantacinque anni, di statura media, tarchiato come un torello, con piccole mani. E' tornato in Italia «per rivedere papà» e per assistere alla consacrazione della chiesa (la cerimonia è fissata per il marzo), non per altri motivi; e davvero non sa rendersi conto dell'ostilità verso gli italiani e, in particolare, verso la sua persona. «Già otto anni fa — dice — fui interrogato per sette ore sulle origini della mia ricchezza; come vedete non si trattava d'una fortuna recente. E non so comprendere perché i venezuelani abbiano commesso gesti cattivi verso gli italiani».

Era stata emanata da Jimenez, quasi alla vigilia delle elezioni, una legge per consentire anche agli stranieri di votare, se risiedevano nel Venezuela da almeno due anni: «e perché gli italiani (dice) non avrebbero dovuto approfittarne? E perché prendersela (continua) con l'ambasciatore Giusti Del Giardino? Gli italiani del Venezuela non si trovavano nella stessa situazione degli oriundi italiani di New York, cittadini americani, che ben potevano appoggiare un Fiorello La Guardia o un Generoso Pope?

La conversazione con Gagliardi dura pochi minuti; e già si affacciano alla porta del salone i fratelli gridando: «Spicciati, dobbiamo andare».

e. a.

Primi dati ufficiali sulle vittime italiane

Caracas, 29 gennaio.

Il Consolato d'Italia a Caracas, sulla base di informazioni controllate, ha reso noti alcuni dati sulle vittime e sui danni tra i nostri connazionali in seguito alla rivolta. Risultano deceduti l'architetto Giuseppe Biatto, ucciso da una pallottola vagante il 1° gennaio 1958, e Salvatore D'Ambrosio, morto a Maracay il 21 gennaio, pure colpito da una pallottola vagante; a Caracas è morto il 25 gennaio uno sconosciuto, forse italiano.

Sono rimasti feriti Ottavio Petrungaro, di 34 anni, da Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), colpito ad una spalla da un colpo d'arma da fuoco; Carmine Bonaiuto, di 21 anno, da Quindici (Avellino), colpito alla gamba destra da un colpo d'arma da fuoco; Ciro Cardone, di 53 anni, da Pettorano sul Gizio (Aquila), ferito alla gamba destra; Domenico Taccone, di 36 anni, da La Torre, ferito alla spalla sinistra; Antonio Finocchio, ferito al piede destro. Sono tutti ricoverati in ospedale, ma non sono gravi, tranne il Petrungaro.

Al Consolato sono pervenute denunce che confermano la scomparsa di dieci persone, le quali a tutt'oggi si considerano disperse, e quaranta denunce per danno a negozi e proprietà private per un ammontare di 783 mila bolivares. Però i negozi distrutti o saccheggiati sono stati un centinaio.

L'attrice ripartirà presto, nascostamente

Belinda Lee giunse in Italia per convincere il principe a seguirla

Si sarebbe avvelenata quando apprese che il patrizio non intendeva abbandonare la famiglia Filippo Orsini tentò il suicidio sconvolto dallo scandalo - Il sereno contegno della sua consorte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Il fatto di cronaca che ha avuto per protagonisti l'attrice Belinda Lee e il principe romano Filippo Orsini sta rientrando nei suoi veri limiti. Nessuno cerca ormai di disgiungere i due tentativi di suicidio. A differenza di quanto avveniva lunedì sera, nemmeno i più intimi amici del patrizio oggi negano l'esistenza di un legame sentimentale fra i due.

Il movente dei due tentativi di suicidio è ormai chiaro. Quella che per Filippo Orsini era considerata un'amicizia passeggera, per l'attrice inglese, giovane e sentimentale, era una passione travolgente. La atmosfera italiana, l'incontro e la reciproca simpatia con il patrizio della vecchia aristocrazia avevano profondamente inciso sull'animo di lei. Specie dopo la partenza dell'avvenente fanciulla, Filippo Orsini considerava invece conclusa quella sua relazione alla quale non aveva attribuito che il valore di un passatempo.

Sembra ormai certo che Belinda Lee abbia lasciato, alla metà della settimana scorsa, Johannesburg, ove lavorava ad un film, convinta di persuadere il principe italiano a raccompagnarla in Africa. Pare anzi che un comune amico, non richiesto, di sua iniziativa avesse prenotato due posti su un aereo, pensando perfino ad una tappa intermedia del viaggio. Orsini, messo di fronte al fatto compiuto credette che tutto si potesse accomodare. Venerdì sera, quando la bionda «diva» giunse in volo a Roma le disse la verità: non aveva alcuna intenzione di abbandonare la famiglia e il lavoro, compromettendo la sua posizione sociale.

Queste ragioni non parvero plausibili a Belinda Lee. Tutto il suo sogno crollava. Dominata dal sentimento, sconvolta dalla delusione, la giovane donna pensò al suicidio. E attuò il suo proposito la notte stessa. Sulla sua decisione si dice abbia anche influito un'anormale condizione fisica, un vago malessere che le faceva presagire più serie conseguenze.

Filippo Orsini fu subito informato del folle gesto di Belinda. Gli dissero che l'attrice stava morendo per colpa sua. A questo punto perdette la calma che fino a quel momento lo aveva aiutato ad affrontare la situazione. Ebbe timore dello scandalo, della situazione drammatica nella quale si trovava e che accadeva al di fuori della sua volontà. La sua mente ne fu sconvolta. La determinazione che andò maturando, dopo aver reso visita all'amica che giaceva in un letto d'ospedale, va collegata altresì alle sue condizioni di salute. Egli è infatti mutilato di guerra per ferite riportate nella campagna di Grecia, alla quale partecipò come semplice soldato, meritando due medaglie d'argento e una di bronzo. Le lesioni riportate in guerra lo avevano scosso e di recente si era riacutizzata in lui una forma di esaurimento nervoso della quale la famiglia vivamente si preoccupava. E' giunto alla tremenda decisione dopo ore e ore di profonda angoscia.

Un atteggiamento ammirevole ha tenuto, durante la intera vicenda, la principessa Franca Orsini, consorte di Filippo, dama di alte virtù, tutta dedita alla cura dei figli. Non ha perduto la sua serenità. Nessuno è riuscito a vederla, in questi giorni, ma ha fatto sapere che tra lei e il marito nulla è cambiato, che gli sarà accanto come nel passato e anzi lo aiuterà, affinché possa riprendersi.

Intanto Filippo Orsini, non è più nella clinica ove si era fatto trasportare. E' stato accompagnato in una località piuttosto distante da Roma e ospitato in una residenza. Qui trascorrerà tranquillamente il periodo di riposo di cui ha bisogno.

Nella casa di via Caroncini, la signora Di Penta continua a rispondere che Belinda Lee non si trova presso di lei e dichiara di ignorare ove si sia rifugiata. E' molto probabile che l'attrice lasci di nascosto Roma e raggiunga il Sud Africa partendo da un altro aeroporto. Il marito di lei, Cornel Lucas, ha detto al momento del suo arrivo a Londra: «Ho lasciato Belinda in casa di un amico romano. Era ancora a letto e il medico le ha sconsigliato di mettersi subito in viaggio per l'Africa. Ho pensato che fosse opportuno rientrare senz'altro a Londra, dopo aver visto mia moglie, poiché la mia presenza a Roma non faceva che aumentare la tensione».

Interrogato circa il romanzo della consorte con Filippo Orsini, il fotografo si è stretto nelle spalle: «Non so nulla di nulla a proposito del principe, — ha mormorato. — mi sono recato a Roma soltanto preoccupato delle condizioni di salute di Belinda».

a. n.

Rivive dopo una notte un neonato creduto morto

Napoli, 29 gennaio.

A tarda ora della notte, in una clinica di Pozzuoli, una giovane donna, Luisa De Luca di 22 anni, veniva ricoverata d'urgenza in preda alle doglie del parto, che si presentava alquanto difficile.

Quando la creatura veniva alla luce, tutte le cure erano rivolte alla puerpera in pericolo di vita. Solo più tardi i sanitari si avvedevano che il neonato non respirava e poiché vano risultava ogni intervento, il corpicino veniva abbandonato su un lettino.

Trascorse così la notte e stamane un infermiere avvicinatosi al piccino avvertiva in lui dei principi di «escussione» respiratoria; sottoposto a pratiche per facilitare la respirazione cardio-circolatoria, il neonato riprendeva vita e cominciava a piangere e a colorirsi. Si nutrono speranze che il bimbo possa riprendersi completamente.

Gazzarre per le vie di Roma inscenate da studenti missini

Le manifestazioni contro l'esame di Stato sobillate dalle organizzazioni di estrema destra - L'UNURI è estranea e contraria a queste iniziative

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Goliardi romani hanno disertato oggi le aule delle università e si sono riversati nelle vie del centro inalberando grandi cartelli di protesta contro l'obbligo dell'esame di Stato di abilitazione professionale. Alla chiassosa manifestazione hanno partecipato anche gruppi di studenti delle scuole medie, lieti dell'insperata vacanza.

Lo sciopero era stato proclamato — com'è noto — dall'ORUR, l'organismo universitario romano in cui sono attualmente in maggioranza gli elementi missini, in segno di solidarietà con i colleghi napoletani; l'ORUR aveva rivolto un appello a tutti gli universitari italiani perché aderissero allo sciopero, ma la manovra era stata sconfessata dall'organismo nazionale studentesco, l'UNURI.

Oggi molti giovani missini, con distintivo all'occhiello, si sono inseriti nel corteo studentesco dirigendosi verso la sede della federazione romana del PCI, in corso Rinascimento. Qui hanno inscenato una gazzarra, impegnando isolate colluttazioni con i comunisti della federazione; la forza pubblica, prontamente intervenuta, riusciva a disperdere l'assembramento ed operava quattro fermi tra gli studenti più intemperanti.

Altri giovani frattanto erano riusciti a superare i cordoni di polizia ed a portarsi dinanzi alla sede centrale della DC; li guidava Mario Giuffrida, lo studente missino che perse una mano lanciando una bomba carta contro una libreria comunista. Si ripetevano le scene già descritte con l'aggiunta della esplosione di due castagnole. Le «jeeps» della Celere avevano il loro daffare per sgomberare la piazza e riportare l'ordine.

La manifestazione più imponente si è avuta dinanzi a Palazzo Madama dove era in corso una riunione della Commissione senatoriale incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dai senatori Tonini e Roffi, relativo alla abrogazione della legge che prevede l'obbligo dell'esame di Stato. Oltre tremila dimostranti hanno invaso Piazza Navona e le strette vie che portano al Senato, tenute con fatica a bada da un imponente schieramento di carabinieri. Accogliendo le richieste, il ministro della P. I. Moro ha acconsentito a ricevere una piccola delegazione di studenti ai quali ha dichiarato: «Non è possibile prendere decisioni affrettate. Tanto più che l'obbligo dell'esame di Stato è previsto dalla Costituzione. Ho accettato la proposta avanzata da alcuni membri della Commissione di rinviare di venti giorni la discussione sul progetto di legge sospensivo, per dar modo ai gruppi ed al Governo di esaminare tutti gli aspetti del problema».

Dopo aver preso atto della risposta del Ministro della P. I. il corteo di studenti — era ormai l'ora del pranzo — si è sciolto quietamente, senza dar luogo a nuovi incidenti.

L'Unuri ha deplorato il «carattere vuoto e demagogico delle manifestazioni attuate dagli studenti che si lasciano guidare dagli estremisti di destra e di sinistra». L'Unione nazionale universitaria si è dichiarata invece lieta della decisione del Ministro di ascoltare il parere degli organismi studenteschi prima di deliberare sull'esame di Stato. Domani si riuniranno a Roma i rappresentanti di tutti gli atenei d'Italia per chiedere che l'esame di Stato venga modificato seguendo questi criteri: 1) garanzia del tirocinio professionale per coloro che devono sostenere le prove di abilitazione; 2) carattere effettivamente professionale degli esami, in modo che questi non siano una semplice ripetizione delle prove già sostenute.

Non risulta che nelle altre università italiane i goliardi abbiano oggi accolto l'invito dell'ORUR a scioperare; isolate manifestazioni di protesta si sono svolte solo a Bari, Palermo e Catania dove i locali organismi universitari sono guidati da elementi estremisti.

a. c.

Rossana Spissu amante di zio Giuseppe incriminata per falsa testimonianza

Avrebbe mentito sia a Venezia come teste al processo Montesi, sia a Roma durante il procedimento per calunnie contro l'amico - Sarà interrogata oggi dal giudice istruttore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Rossana Spissu, l'amante di Giuseppe Montesi, è stata incriminata. Domani mattina la ragazza varcherà, a palazzo di giustizia, la soglia dell'ufficio dove, da otto mesi circa, il giudice istruttore dottor Achille Gallucci, insieme col Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Mirabile, sta indagando per stabilire cosa fece il giovane zio di Wilma il pomeriggio dell'ormai lontano 9 aprile 1953, allorché sua nipote si allontanò da casa e scomparve. Questa mattina, un ufficiale giudiziario ha comunicato ufficialmente alla Spissu la decisione del magistrato di interrogarla non più come testimone bensì come imputata di falsa testimonianza. Rossana Spissu all'annuncio non è rimasta sorpresa: era questo un evento che attendeva da alcune settimane.

Quali, dunque, i motivi che hanno indotto il magistrato a questa decisione? E' necessario ricordare in sintesi la situazione con tutti i suoi sviluppi successivi. Giuseppe Montesi, nel settembre 1954, assunse un ruolo di rilievo nella tragica storia di Wilma, trovata annegata sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'11 aprile 1953. Qualche giorno prima, il presidente della sezione istruttoria, dott. Sepe, aveva incriminato Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito. A fare il nome di Giuseppe Montesi furono alcuni suoi colleghi che lavoravano con lui nella tipografia Casciani. «Giuseppe Montesi — dissero alla polizia prima e confermarono poi al magistrato, Franco Biagetti, Lia Brusin, Leo Leoncili e Mario Garzoli — il pomeriggio del 9 aprile 1953, quando cioè scomparve da casa Wilma, si allontanò improvvisamente dalla tipografia, dicendo che sarebbe andato ad Ostia dopo aver ricevuto una telefonata da una ragazza».

La rivelazione non fece però modificare l'opinione che, su tutta la situazione, si era fatta ormai il dott. Sepe, e fra quello che dicevano i quattro dipendenti della tipografia Casciani e la versione di Giuseppe Montesi, che negò di essersi allontanato dall'ufficio nel pomeriggio del 9 aprile 1953, venne ritenuta attendibile la deposizione dello zio di Wilma. Giuseppe Montesi reagì denunciando i colleghi d'ufficio per falsa testimonianza.

La situazione rimase stazionaria per tre anni, sino al giorno in cui, nel marzo 1957, Giuseppe Montesi venne convocato come testimone a Venezia, nell'aula dove si stava celebrando il processo a Piccioni, Montagna e Polito. Fu allora che Giuseppe Montesi, improvvisamente, modificò la sua versione: «Il pomeriggio del 9 aprile 1953 — disse — sono uscito dalla tipografia Casciani. Ma non per incontrarmi con mia nipote a Ostia, bensì per vedere la sorella della mia fidanzata, Rossana Spissu, che non solo è da tempo la mia amante, ma anche la madre di mio figlio». E Rossana Spissu confermò subito dopo le affermazioni di Giuseppe Montesi. «La mattina del 9 aprile 1953 — spiegò la ragazza — andai ad Ostia e nelle prime ore del pomeriggio tornai a Roma. Arrivata alla stazione di San Paolo telefonai a Giuseppe Montesi e rimasi con lui fino a tarda sera».

Una settimana dopo, l'on. Filippo Ungaro, difensore di Saverio Polito, venne informato che qualcuno era in grado di poter smentire Rossana Spissu. Erano due coniugi, Gastone e Fulvia Piastra, i quali improvvisamente si ricordarono d'una circostanza senza alcun dubbio di grande rilievo: «Rossana Spissu non può avere trascorso il pomeriggio del 9 aprile '53 con Giuseppe Montesi. Alle 18 precise era con noi alla stazione Termini». Quel giorno alle 18 da Roma era partita per Chiusi la signora Giuseppina Bacosi, e sua figlia, Fulvia Piastra, insieme col marito Gastone, era andata ad accompagnarla al treno. Qualche minuto prima delle 18 arrivò alla stazione anche Rossana Spissu per salutare la signora che partiva.



Rossana Spissu

La Spissu ammise di aver accompagnato i Piastra alla stazione, ma disse che ciò non avvenne il 9 aprile. Fu però trovato il libretto ferroviario della Bacosi dal quale risultò che la signora era partita per Chiusi proprio nel pomeriggio del 9 aprile 1953.

Da allora la situazione non ha avuto ulteriori sviluppi. Nessuno ha modificato la propria versione. Giuseppe Montesi, denunciato per calunnia dai suoi ex-colleghi d'ufficio, e la sua amante, hanno insistito nel dire di essere stati insieme nel pomeriggio del nove aprile 1953; i coniugi Piastra e la signora Bacosi nell'affermare che Rossana Spissu era con loro alle 18. Il giudice istruttore dott. Gallucci, dopo avere a lungo indagato sulle circostanze, ha preso, in questi giorni, la decisione ed ha stabilito di incriminare, a piede libero, Rossana Spissu per aver detto il falso sia a Venezia quando fu interrogata dai giudici del tribunale, sia a Roma quando, alla fine del mese di dicembre, venne esaminata, come testimone, nel procedimento per calunnia contro Giuseppe Montesi.

Guido Guidi

Arrestati due giovani dopo la rapina all'orefice

Firenze, 29 gennaio.

Un grave atto di banditismo ha messo in allarme l'abitato di Montelupo: due giovani rapinatori hanno aggredito il proprietario di una gioielleria, cercando di appropriarsi di preziosi, ma la coraggiosa reazione del gioielliere ha frustrato il piano criminale e in seguito i due sono stati arrestati.

L'episodio si è svolto verso le 12,30. Due giovanotti tra i 20 e i 25 anni si presentavano nel negozio dell'orefice Osvaldo Martini dicendo di voler acquistare alcune medagliette in oro. Mentre l'orefice mostrava la merce ad uno dei due, l'altro entrava nel retrobottega e afferrava un pacco contenente un chilogrammo d'oro. Il Martini si accorgeva della manovra e si lanciava per afferrare il malvivente, ma il compare lo fermava. I due ingaggiavano una violenta colluttazione e alla fine i delinquenti battevano in ritirata.

L'orefice usciva allora sulla strada e si dava all'inseguimento dei due giovani, gridando aiuto. Dopo qualche centinaio di metri uno dei due banditi veniva catturato e poco dopo anche il secondo era arrestato.

Un curioso equivoco si è inserito nella vicenda: in paese era stata vista un'auto «1100» targata Napoli 113283. Dalla macchina, secondo varie testimonianze, sarebbero stati visti scendere i due rapinatori. I carabinieri quindi fermavano anche colui che sembrava essere il complice dei malviventi. Successivamente però l'autista poteva chiarire la sua posizione e risultava assolutamente estraneo alla vicenda criminale.

Grave un contadino ferito dal fratello in un litigio

Saluzzo, 29 gennaio.

Un contadino della valle Bronda, nel Saluzzese, Chiaffredo Arnaudo, di 58 anni, è stato ricoverato ieri all'ospedale civile di Saluzzo per una grave ferita al capo. Fortunatamente le sue condizioni, che in un primo tempo erano apparse gravissime, dopo l'intervento chirurgico del pomeriggio sono alquanto migliorate e il poveretto è ora giudicato fuori pericolo.

L'Arnaudo, che abita con la famiglia in frazione Pozzo di Brondello, era stato ferito da suo fratello Beniamino, di 55 anni, col quale da tempo era in lite. Il Beniamino Arnaudo s'era scagliato contro il congiunto con una scure; fortunatamente in aiuto del Chiaffredo era accorso uno dei suoi figli, che aveva disarmato lo zio. Ma Beniamino Arnaudo, nel frattempo, aveva raccolto a terra una grossa pietra con la quale aveva colpito il fratello al capo.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo sport sciistico italiano ha forse un nuovo grande fondista

Un montanaro della Val di Fiemme conquista la vittoria nella gara di 30 km.

Il nuovo campione, Giuseppe Steiner, si è rivelato un atleta di tempra eccezionale - L'anziano De Florian e Dalmasso ai posti d'onore - Pedrana, delle Fiamme d'oro, s'impone nella prova di 15 km. valevole per la «combinata»

(Dal nostro inviato speciale)
Colle Isarco, 29 gennaio.

Cauriol in Val di Fiemme vuol dire capriolo. E Ziano, paesino sulla strada del Passo Rolle, ha avuto gusto, quando ha intitolato al «Cauriol» la sua Unione sportiva, fucina di fondisti di grande classe, che nello sci italiano sta giocando un ruolo di somma importanza. Stamane infatti, a Colle Isarco, si sono iniziati i campionati nazionali con la prova dei 30 Km. e l'U. S. Cauriol ha fatto man bassa, ha vinto il titolo con Giuseppe Steiner, e ha conquistato anche il secondo posto grazie all'intramontabile Federico De Florian.

Sconfitta dei «militari», insomma, sconfitta delle «Fiamme Gialle», delle «Fiamme d'oro», delle «Fiamme Verdi», sconfitta in parte giustificata da un'epidemia di influenza scoppiata una quindicina di giorni or sono. E, sull'altro piatto della bilancia, trionfo dell'uomo nuovo, trionfo di Steiner, il valligiano modesto e silenzioso che piano piano, con la cadenza tranquilla e implacabile di chi è abituato alla fatica, si incammina a diventare un astro di prima grandezza nel mondo dei maratoneti dello sci.

Steiner ha 28 anni ed è giunto all'attività agonistica solo da un paio di stagioni. Il servizio militare negli alpini lo aveva abituato a «calzare i legni», ma il ritorno a casa era servito a ripiombare il ragazzo nella dura realtà del quotidiano lavoro di contadino.

Di punto in bianco, il giovanotto venne di scena. Papà, mamma, e sette tra fratelli e sorelle forse lo spronarono a tentare, e lui tentò. Lo scorso anno venne accettato negli allenamenti degli azzurrabili e Steiner volle ripagare chi aveva avuto fiducia ed a Cortina vinse di sorpresa il primo titolo nazionale sui 15 km. Quest'anno, i tecnici gli han fatto provare la distanza doppia e l'atleta di S. Vito di Braies, dopo un secondo posto ottenuto a Sappada, si impone da gran signore sulle nevi di Macugnaga. Stamane, c'era la corsa che valeva per il titolo: Steiner si è buttato a viso aperto nella mischia.

Nessun calcolo, nessuna tattica, nessun risparmio di energie. Il rude montanaro nemmeno ci pensa. Pesta come un dannato, sfrutta la sua incredibile energia, il suo fisico particolare che stupisce anche i medici (48 pulsazioni all'attimo in cui si alza da letto; 52 pulsazioni al via della gara, [illegible] all'arrivo; 40" cronometrati bastano perché l'atleta riprenda la sua respirazione normale).

Il sistema di gara di Steiner poggia tutto su qualità di eccezione: sulle qualità che anche oggi gli hanno permesso di conquistare il trionfo. Il capofila dell'U. S. Cauriol sin dalle battute iniziali della competizione è scattato in testa e il passaggio del primo giro (15 Km., metà gara esatta) lo vedeva già nettamente al comando, davanti a Delladio. Alle spalle dei due venivano De Florian, l'ottimo Dalmasso e Franco Vuerich, i soli che erano in grado ancora di lottare per una vittoria nel caso di un crollo di Steiner.

Si poteva supporre, infatti, che il battistrada non tenesse al ritmo forsennato che si era imposto, si poteva pensare ad una crisi, dovuta all'offensiva della stanchezza. Il ragazzo, invece, non ebbe un attimo di sosta, non si concesse una parentesi di respiro. Il suo passo si mantenne inalterato fino al traguardo e dietro di lui svettò l'esperienza di De Florian, che riuscì a finirgli nella scia. Molto bene Andrea Dalmasso, Fiamma d'oro di Limone Piemonte, che merita un elogio particolare al di fuori e al di sopra dei complimenti che toccano d'uso agli uomini terminati nelle posizioni di avanguardia. Tra le delusioni, Ednolli, campione uscente, relegato all'undicesimo posto. Una delusione, però, con una attenuante, un'attenuante che è di moda e si chiama «asiatica».

Le piccole ombre della defaillance di qualche atleta di rango sono compensate però nel quadro generale dalla sorprendente prova del vincitore. Steiner, nella sua veste di atleta di classe internazionale, rappresenta una rivelazione. Tanto da far dire a Nordlund, l'allenatore svedese piuttosto parco di parole e calmo nei giudizi: «Steiner non ha ancora raggiunto i limiti permessigli da madre natura. Se continua di questo passo, può inserirsi persino nella battaglia tra gli uomini del Nord».

La prima giornata di gare, oltre alla 30 Km., ha visto lo svolgimento pure della 15 Km. di fondo per la combinata. Successo di Pedrana su Perin. Per aver la soluzione della prova, bisogna aspettare domenica, giorno nel quale è in programma il salto speciale, il cui risultato, abbinato a quello della 15 Km., appunto fornisce la classifica della «combinata».

Gigi Boccacini

Ecco le classifiche: Fondo km. 30: 1. Steiner (U. S. Cauriol) 1 ora 45'37"5/10; 2. De Florian (id.) 1 ora 47'02"2; 3. Dalmasso (G. S. Fiamme d'Oro) 1 ora 48'29"; 4. Delladio (id.) 1 ora 48'39"6; 5. Vuerich Franco (G. S. Fiamme Gialle) 1 ora 49'11"4; 6. Carrara; 7. Bernardi; 8. Chatillard; 9. Hugin; 10. Scalet; 11. Ednolli. — 15 km. di fondo (valevole per la combinata): 1. Pedrana (G. S. Fiamme d'Oro) 55'27"4; 2. Perin (G. S. Fiamme Gialle) 56'06"8; 3. Romanin (G. S. Fiamme d'Oro) 56'41"6; 4. Vuerich Emiliano (G. S. Fiamme d'Oro) 57'50"3; 5. Mosele (U. S. Asiago) 58'27"4.

Lo dicono i giornali inglesi

Battuto dall'arbitro il pugile Marconi a Londra

Londra, 29 gennaio.

La decisione dell'arbitro di sospendere il combattimento dopo la quattordicesima ripresa per un taglio al sopracciglio di Marconi è criticata da Donald Saunders sul «Daily Telegraph». «Secondo la mia opinione — scrive Saunders — quella dell'arbitro è stata una cattiva decisione. Il taglio era stato aperto nel quarto round e la ferita non era sensibilmente peggiorata. Ritengo che il signor Knol, l'arbitro olandese, avrebbe potuto permettere a Marconi di continuare per altri tre minuti, soprattutto per il fatto che il titolo dell'italiano era in gioco. Ritengo che al momento della sospensione Marconi fosse in leggero vantaggio di punti». Dal canto suo Harry Carpenter afferma sul «Daily Mail»: «Raramente un pugile può aver visto un titolo europeo in circostanze così bizzarre, come è avvenuto per Waterman. Gettato al tappeto, sulla via di una sicura sconfitta, Waterman ha ricevuto la corona dalle mani dell'arbitro, che ha rifiutato di consentire a Marconi di condurre a termine le quindici riprese».

Steve Fagan sul «Daily Sketch» dice che la vittoria di Waterman è stata «una vittoria senza merito». Secondo il suo punto di vista nessuno dei due pugili ha mostrato di possedere la classe di un vero campione. Per il commentatore del «Times» «Marconi conduceva ai punti allorché l'arbitro ha sospeso il combattimento. Non restava che una sola ripresa da disputare e Marconi avrebbe vinto certamente. L'intervento tardivo dell'arbitro non ha giustificazioni. Dal momento che era in palio un titolo».

Il bob di De Martin esce di curva e si rovescia durante le prove a Garmisch

I quattro passeggeri sono stati proiettati in un campo di neve - De Martin e Bonagura trasportati all'ospedale - Designato dalla Federazione un nuovo equipaggio pilotato da Zardini

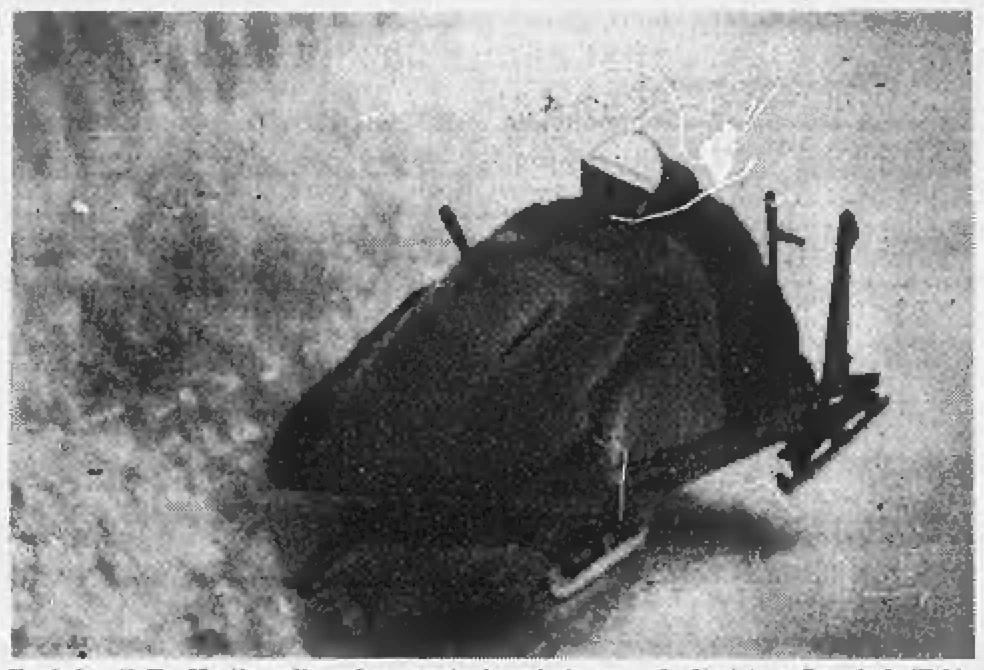
Garmisch, 29 gennaio.

(f.) Giornata nera per i «bobbisti» italiani sulla pista di Garmisch: De Martin e Bonagura, dell'equipaggio numero uno, sono rimasti seriamente feriti in un incidente.

Il «bob» di De Martin aveva ripreso stamane, come tutti gli altri equipaggi, gli allenamenti ufficiali che nello stesso tempo erano anche valevoli per la «Coppa Donnafox». L'incidente è avvenuto in una delle curve più pericolose della pista, a circa ottocento metri dal traguardo. A causa della eccessiva velocità — almeno così hanno affermato alcuni testimoni oculari — il «bob» italiano è uscito dalla pista e i suoi quattro passeggeri sono stati proiettati in un campo di neve. Mentre De Martin e Bonagura dovevano essere ricoverati all'ospedale, gli altri due membri dell'equipaggio se la cavavano con qualche contusione di lieve entità. A De Martin i sanitari hanno riscontrato la sospetta frattura del bacino; Romano Bonagura ha riportato invece la frattura della mano destra.

Monti, molto impressionato per l'incidente toccato ai suoi compagni, si è limitato a compiere due discese ad andatura piuttosto modesta, per cui il miglior tempo è stato oggi appannaggio del «bob» pilotato dall'americano Severino in un minuto 13"85/100.

Dato che i due atleti azzurri infortunati non potranno partecipare ai mondiali in programma sabato e domenica, la commissione tecnica per il «bob» ha deciso di designare per la competizione un nuovo equipaggio che avrà per pilota Marino Zardini, come frenatore Mocellin e come interni Bogana e De Lorenzo.



Il «bob» di De Martin colto nel momento in cui sta uscendo di pista a Garmisch (Tel.)

Una fuoriserie italiana per Liliana del Belgio

Nizza, 29 gennaio.

La principessa Liliana del Belgio, consorte dell'ex-re Leopoldo, ha acquistato una fuoriserie Ferrari - Pinin Farina. La consegna della vettura è avvenuta nella villa di Grasse, soggiorno invernale di Leopoldo, ed è stata effettuata dall'ing. Sergio Farina, figlio del celebre carrozziere torinese, accompagnato dal cugino campione automobilista Nino Farina, di cui è nota l'amicizia con l'ex-sovrano del Belgio. La macchina — un «coupé» di tre litri di cilindrata, color grigio — è stata espressamente eseguita per la principessa Liliana, che è un'appassionata di automobili, specialmente italiane.

L'Alessandria prepara la squadra che dovrà incontrare il Torino

Sicuro per domenica il rientro di Savioni e probabili quelli di Nardi, Tagnin e Marcellini

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 29 gennaio.

Poiché dal tempo dei tempi esiste una rivalità diventata tradizionale fra la squadra grigia e quelle torinesi, più che logico risulta come con la rinverdita fama del calcio alessandrino sia coinciso il riaccendersi dell'antagonismo di sempre. La Juventus è già andata a spiegarsi al «Moccagatta»; domenica è di turno il Torino. Nella seconda giornata del girone ascendente l'undici di Pedroni impose il pareggio ai granata sul terreno di via Filadelfia e, ora che si tratta di ricevere la restituzione della visita, naturale che la tifoseria «mandrogna» si senta mobilitata.

Dire che l'imminente confronto è sentitissimo non rappresenta una scoperta; acuto è anche il desiderio di affermarsi: quindi ognuno sarebbe facile profeta prevedendo battaglia accesa. La buona prova di Firenze ha portato la classifica a 18 e il morale a mille, così, mentre i tifosi aspettano, Robotti e Pedroni provvedono a preparare la squadra da opporre ai nuovi altezzosissimi visitatori.

Quest'oggi il presidente ingegner Sacco ha telefonato da Milano esprimendo il desiderio di vedere i suoi grigi al lavoro e annunciando una sua visita per domani. Ma i preparatori hanno creduto opportuno non aspettare e quindi disposto per far svolgere una proficua seduta di lavoro oggi stesso, profittando della giornata magnifica: nel timore che il tempo avesse a far le bizze, guastandosi. Sui bordi del campo sociale hanno lavorato — a disposizione del prof. De Sisti — alcuni elementi: quale Nardi, il portiere Stefani che aveva ripreso attività piena ieri, Vitali e Tagnin: questi ancora sofferente, ma in forma lievissima, per lo stiramento malauguratamente toccatogli giovedì scorso in allenamento: infortunio che l'ha tenuto fuori squadra a Firenze. Tutti gli altri, con Robotti in qualità di arbitro, si sono portati nel poco discosto campo «Città di Alessandria» ove hanno dato vita a una movimentata partita di allenamento durata un'ora esatta, in due tempi di 30'.

Formazione allenatrice quella dei «juniores» curati da Coscia: quelli che domenica hanno battuto largamente i giovani della Juventus per ben 5 a 1. Poiché Marcellini è stato inviato a prendere una boccata d'aria a Roma, dopo essersi bene rimesso dal recente attacco influenzale, rientrando domani giovedì, e Traverso ha avuto concessione di otto giorni di riposo, che si è recato a trascorrere a Castiglioncello, lo schieramento che Robotti e Pedroni hanno disposto comprendeva: fra i pali Cuman — mentre Nobili difendeva la rete dei veloci e sbarazzini allenatori — Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Albertelli e il rientrante Savioni: fresco anche lui di malanni stagionali.

In questi due tempi di gioco si è potuto constatare come nella quasi totalità i grigi risultino in condizione. Il solo Savioni è sembrato — giustificatamente — un poco a corto di lavoro; ma potrà perfezionare la forma prima di domenica. I «frugoletti» di Coscia, qualcuno dei quali appare di rispettabile taglia atletica, rinforzati anche da Natteri all'estrema sinistra, si sono prodigati nel non lasciar troppo riposare i titolari. Sono anzi riusciti, pur non realizzando alcuna segnatura, a far sì che Nobili dimostrasse con chiarezza la pienezza della sua preparazione.

Nel primo tempo i titolari hanno segnato una sola rete — dopo un palo preso in pieno da Castaldo — al 17', per merito di Savioni che ha sagacemente sfruttato un passaggio dello stesso Castaldo. Ma i grigi hanno meglio giostrato nella ripresa, e tutti si sono fatti ammirare. Specie Vonlanthen, per alcune apprezzate aperture e puntate personali. Infatti, giusto al 5' di questo secondo tempo, proprio Vonlanthen ha segnato, con spunto da solista, e anticipando Nobili in uscita. Due minuti appresso è stato il turno di Manenti, dopo perfetta triangolazione con Savioni e Vonlanthen. All'11' è stato ancora Manenti a realizzare, lanciato astutamente da Albertelli, dopo allungo di Vonlanthen, spostato sulla destra.

Sul finire il ritmo si è rallentato: Giacomazzi ne ha profittato per avanzare all'attacco a far del fiato. Lievissimo incidente a Pedroni, proprio verso il termine: ma sembra trattarsi di botta senza conseguenze. Circa la formazione per domenica i tecnici hanno certamente delle idee, ma tutto dipenderà dalla disponibilità degli uomini. Forse rientrerà Nardi; e magari anche Marcellini. Non escluso anche che quali interni — sempre che le loro condizioni fisiche lo permettano — possano funzionare Tagnin e Vitali. Il lavoro proseguirà, con altri schemi, oggi e domani.

UMBERTO MAGGIOLI

Gli incontri dei cadetti

Vittoriosi i granata e battuti i bianconeri

Torino-Sanremese 7 a 1, Juventus-Genoa 1 a 2. Questi i risultati delle due partite di campionato cadetti, disputate ieri nella nostra città. Particolarmente interessante si preannunciava quella in programma allo stadio (campo Combi) fra bianconeri e rossoblù genoani, ma le aspettative sono andate deluse. Tra i bianconeri ritornava in formazione Montico, ma il friulano dopo pochi minuti abbandonava il terreno per il riacutizzarsi del suo malanno al nervo sciatico, per cui la prova tanto attesa non ha potuto aver luogo. Nulla da dire sugli altri juventini.

Corso ha segnato al 5', al 12' ha pareggiato Sartore, e Barison al 22' ha [illegible] la rete della vittoria del Genoa. Il resto della partita è trascorso senza emozioni con i rossoblù impegnati da Frossi in un ferreo catenaccio a difesa del risultato. Ecco le formazioni:

Juventus: Viola; Barberi, Patrucco; Emoli, Nay, Montico (Frateschi); Villa, Turchi, Bartolini, Sartori, Boldi. Genoa: Gandolfi; Viciani, Caffaratti (Begalli); Nicolini, Bruno, Rivara; Firotto, Leopardi (Magli), Corso, Leoni, Barison. Arbitro, Carbonelli di Brescia.

Facile la vittoria dei cadetti granata contro i giovani della Sanremese. La sequenza dei goals è stata questa: Bacci e Angeli nel primo tempo, Viola, Bacci, Santelli, Santelli e Viola nella ripresa. Per gli ospiti liguri ha segnato Cordone su rigore. Le formazioni: Torino: Pendibene; Pisiolo, Cancian; Prato, Gerbaudo, Ganzer; Santelli, Angeli, Viola, Bacci, Turchi. Sanremese: Paolini; Boriello, De Marco II; Bosso, Cordone, Trevisan; Laguzzi, Biliet, Dian, Conti, Manca. Arbitro Palmieri di Alessandria.

Ancora rinviata l'omologazione della partita Milan-Fiorentina

Sono emersi gravi contrasti nei rapporti ufficiali - Pro Vercelli-Reggiana al 6 febbraio e Catanzaro-Biellese al 18 dello stesso mese

Milano, 29 gennaio.

(l. c.) L'omologazione della partita Milan-Fiorentina, disputata un mese fa con la nebbia allo stadio di S. Siro, è rimasta ancora in sospeso e si lascia intendere che si tratta di una questione assai scabrosa e delicata, a causa soprattutto delle contraddizioni emerse dai rapporti ufficiali. Dopo l'arbitro e il commissario di campo interrogati in precedenza dovevano deporre oggi i due segnalinee, ma soltanto uno ha potuto presentarsi essendo l'altro ancora in cura per le lesioni riportate ad una gamba durante l'incontro Salernitana-Sanremese turbato dal lancio di una bomba-carta. Il riserbo è di rigore, data appunto la delicatezza dell'istruttoria, ma la impressione che gli ufficiali di gara ed i testi qualificati non vadano d'accordo nelle loro deposizioni prende sempre più consistenza.

Come si rammenterà, i giocatori della «Fiorentina» richiesero a tre minuti dalla fine l'accertamento della visibilità da una porta all'altra, rifiutandosi poi di battere un calcio di punizione per la ripresa del gioco: da ciò le due versioni in contrasto, la prima a sostegno del recupero, che il direttore di gara avrebbe preannunciato, e l'altra a ratifica della chiusura senza tener conto del tempo perduto per l'ostruzionismo dei viola.

La commissione giudicante della L.N. sotto la presidenza del consigliere anziano rag. Pistolesi (il dott. Pasquale non ha partecipato ai lavori e il vice-presidente, avv. Mesaltieri, è da alcuni mesi ammalato per un infarto), oltre a rinviare ogni decisione in merito alla partita Milan-Fiorentina, ha deliberato le consuete sanzioni disciplinari. Due giocatori di serie A — Bettini dell'Udinese e Bodi del Bologna — sono stati squalificati per una domenica il primo con la sospensione condizionale e il secondo senza; Alloni (Taranto), pure squalificato per una giornata, fruisce anche lui del beneficio della sospensione.

Sono stati ammoniti con diffida: Comaschi e Vinicio (Napoli), Bettini (Udinese), De Angelis (Genova), Gasca (Zenit-Modena), Spaghi (Pro Vercelli), Guerra (Mestrina), Scarnicci (Fedit), e ammoniti Stucchi (Roma), Bischetti (Parma), Nebuloni (Cagliari), Fontana (Como), Rossi (Prato), Martorelli (Lecco), Romano (Bari), Amadeo, Pin e Sospetti (Pro Patria), Maria e Campagnoli (Livorno), Gatto e Quolattini (Reggina), Morbidoni (Catanzaro) e Candiani (Siena).

Ammende: 30.000 lire all'Udinese, 50.000 alla Fiorentina, 30.000 al Vigevano, 25.000 al Prato, 20.000 alla Carbosarda e alla Cremonese, 12.000 alla Pro Patria; 5.000 lire a Grava (cap. del Torino) per omesso saluto al pubblico a fine gara ed a Braccini (Carbosarda), 5.000 a Grassi (Simmenthal-Monza), Radaelli (Messina) e Bersellini (Brescia), 5.000 a Menegotti (Roma), 1.000 a Grani (Catania), Balleri (Livorno) e Pizzi (Carbosarda).

Per il campionato «juniores» è stato accolto il reclamo dell'Inter in merito alla partita disputata a Torino contro i granata il 4 gennaio e pertanto la partita stessa è stata data vinta ai nerazzurri per 2-0 in quanto dai chiarimenti forniti dalla segreteria federale è stato accertato che il Torino ha incluso nella formazione cinque giocatori nati successivamente al 31 dicembre 1938 e di conseguenza appartenenti alla cat. ragazzi.

Infine l'ufficio di presidenza ha stabilito che le partite Pro Vercelli-Reggiana e Catanzaro-Biellese vengano recuperate rispettivamente il 6 e 18 febbraio.

L'Atalanta propone di ridurre la retrocessione

Milano, 29 gennaio.

L'Atalanta ha sollecitato telegraficamente le società di serie A affinché richiamino l'attenzione del nuovo presidente della Lega nazionale sulla necessità di impostare e risolvere il problema della riduzione da tre a due delle squadre da retrocedere, riduzione che fu deliberata dal Consiglio federale in applicazione dei pieni poteri conferitigli dal consiglio nazionale delle Leghe, con le conseguenti innovazioni stabilite anche per la serie B (una promozione e una retrocessione) e per la serie C (che dovrebbe scindersi in due gironi con un numero doppio di squadre).

La richiesta dell'Atalanta tende a ottenere che venga ripristinata la formula da tempo in uso, ossia due promozioni e due retrocessioni.

Non erano state pagate

Restituite al venditore le macchine del *Popolo d'Italia*

Milano, 29 gennaio.

I giudici della prima sezione della nostra Corte d'Appello civile hanno stabilito che le «linotypes» dell'ex-*Popolo d'Italia* dovranno essere restituite alla ditta di Firenze che le aveva vendute e che non era mai stata pagata dagli amministratori di quel giornale fascista.

La controversia risale al provvedimento di confisca dei beni dell'ex-duce, emanato dal Tribunale di Roma il 24 luglio 1946, in seguito al quale, nel febbraio 1954, l'Amministrazione dello Stato aveva preso il possesso di nove macchine compositrici «linotypes», di cui sette di marca americana e due di marca inglese, vendute all'ex-*Popolo d'Italia* da una ditta di Firenze per sessanta milioni di lire.

Ma l'amministrazione del quotidiano fascista, dopo avere versato un primo acconto di sei milioni di lire, non aveva più sborsati i rimanenti 54 milioni. Nacque così una causa civile, sfociata nel luglio 1956 in una prima decisione del Tribunale, che diede torto alla Società fiorentina: questa pretendeva la restituzione dei macchinari che non le erano stati pagati.

La Società toscana non si dava però per vinta, e interponeva appello: la sentenza, questa volta, le è stata favorevole.

Un orefice condannato per un tentato raggiro

Valenza, 29 gennaio.

Tutti gli orefici di Valenza, si può dire, hanno assistito al processo a carico del loro collega Ermenegildo Stocco, di 35 anni, residente a Valenza, svoltosi nella Pretura della nostra città. Lo Stocco, nel giugno scorso, si era recato presso il banco metalli preziosi del signor Nino Javello, con 15 chili di polvere ricavata dalla pulitura di oggetti d'oro, per far effettuare il saggio, onde stabilire quanto metallo prezioso vi era contenuto. Un garzone del Javello, dopo aver bruciato e ben mescolato il cosiddetto «pulimento» ne traeva una piccola quantità, su cui compiere l'analisi. Ad un tratto però questo garzone si allontanava un istante, lasciando solo lo Stocco.

Secondo l'accusa quest'ultimo, approfittando della situazione, avrebbe mescolato con la polvere per il saggio una manciata di limatura d'oro allo scopo di far risultare una percentuale di metallo prezioso superiore a quella realmente esistente in tutto il «pulimento». Fu appunto l'esagerata dose d'oro riscontrata nella polvere che fece sorgere nello Javello il dubbio di essere stato truffato. Da qui nasceva la denuncia.

Il pretore di Valenza, dottor Poggi, ha condannato lo Stocco a dieci mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni allo Javello e ad una multa per un totale di circa un milione e mezzo. Per i dieci mesi di carcere, lo Stocco potrà usufruire della condizionale se entro tre mesi pagherà multa e spese.

Contadino travolto e ucciso dall'albero che sta tagliando

Susa, 29 gennaio.

Vittima di un mortale incidente sul lavoro è stato oggi il contadino Carlo Brazze, di 60 anni, residente ad Exilles. Il Brazze si era recato nelle prime ore del pomeriggio in un suo fondo per tagliare una pianta. Nessuno ha assistito alla scena, ma da quanto è stato ricostruito, il contadino è stato schiacciato dall'albero che, cadendo, è finito contro un masso e di rimbalzo l'ha travolto. L'incidente deve essere accaduto verso le 14.

Entrano in un bar armati e rapinano cassa e clienti

Rovigo, 29 gennaio.

Una rapina è stata consumata a mezzanotte nel bar gestito da Acidaglio Girardello, sito nel centro di Sariano, nell'Alto Polesine.

Due individui, armati di pistola e mascherati, nel momento in cui il bar stava per essere chiuso, penetravano gridando: «Tutti fermi e zitti, se no si spara!». Mentre l'oste era invitato a uscire dal banco, i cinque clienti che si trovavano nel locale venivano costretti a mettersi contro il muro e a buttare sul tappeto di un tavolo il portafoglio, denaro e gli oggetti di valore in loro possesso. Poi uno dei rapinatori asportava da un cassetto l'incasso della giornata e alla svelta tirava con una mano il tappeto, avvolgendolo come un fazzoletto.

Dopo aver minacciato con le armi i derubati, i due uscivano dal locale e si allontanavano a bordo di una motocicletta. Il bottino è stato però magro; 4 mila lire complessivamente prese ai clienti e 2500 prelevate dalla cassa dell'oste.

Due milioni e mezzo marciti in una damigiana

Acqui, 29 gennaio.

In un cascinale dell'Acquese due milioni e mezzo in biglietti di banca si sono trasformati in carta da macero. L'agricoltore Antonio P. aveva da parecchio tempo l'abitudine di nascondere i suoi risparmi in una grossa damigiana celata in cantina. Poiché alcuni parenti residenti in America gli inviavano un assegno in dollari ogni mese, l'agricoltore regolarmente cambiava l'assegno con biglietti da cinque e diecimila lire che andavano a rifornire il suo strano deposito.

In questi ultimi giorni però, di fronte alla necessità di sostenere una spesa imprevista, si recava in cantina, deciso a prelevare quanto gli occorreva. Lo attendeva un'amara sorpresa: rovesciata la damigiana, il contadino scopriva che la quasi totalità dei biglietti, a causa dell'umidità formatasi nel recipiente, era marcita. Non gli restava altro che chiedere alla Banca d'Italia il cambio dei biglietti, cosa che sarà possibile soltanto per quelle banconote in cui è ancora riconoscibile il numero e la serie e che costituiscono una ben piccola parte dei due milioni e mezzo di risparmi.

(Continua a pag. 10)

Udienza con drammatiche contestazioni e vivaci incidenti alla Corte d'Assise di Torino

Giuseppe Faletto: "Dissi di aver ucciso Codecà per vantarmi e truffare dieci milioni di lire,,

Il tranello delle cene di Druent - Michele Vinardi lo invitò con il pretesto di discutere il piano per ammazzare per compenso il prof. Vittorio Valletta - Già nel '52 l'imputato si era detto autore del delitto Codecà: "Vedi,? questa pistola è ancora calda,, Tra i testimoni hanno deposto la signora Elena Piasecski, vedova dell'ing. Codecà, e le tre persone che videro l'assassino in fuga

Il secondo giorno del processo contro Giuseppe Faletto ha avuto un inizio molto battagliero. Gli avvocati della difesa Baravalle e De Marchi hanno interpretato alcune frasi del presidente della Corte di Assise dott. Carron Ceva come dichiarazioni esplicite che egli fosse convinto della colpevolezza dell'imputato e sono insorti minacciando di abbandonare l'aula in quanto ritenevano inutile la loro opera «perché tanto la sentenza è già fatta». C'è stato uno scambio di frasi dure, poi la calma è tornata e l'udienza è proseguita senza nessun altro intoppo.

Martedì era stata esaurita la seconda parte delle imputazioni, quelle che si riferiscono ai delitti del periodo di guerra 1944-1945, e ieri mattina il presidente dott. Carron Ceva ha ripreso l'interrogatorio del Faletto contestandogli l'accusa di aver ucciso l'ing. Eleuterio Codecà «per motivi abbietti». Ha riassunto quel che risulta dalle indagini in merito alla morte dell'ingegnere: che la sera del 16 aprile 1952 questi era uscito verso le 21 dalla sua abitazione in via Villa della Regina 25 e che, mentre apriva la portiera della sua automobile, era stato colpito da un proiettile sparato da un metro, al massimo, di distanza. Ha aggiunto che una minuziosa inchiesta sulla sua vita familiare e sulla sua vita di lavoro non aveva dato la minima spiegazione al delitto.

Un delitto senza causale

«Il modo con cui è stato assassinato — ha detto il presidente — *fa pensare che il colpevole sia uno che ha per abitudine di assassinare in questo modo. E chi è abituato ad assassinare così è un Faletto».*

«Ma allora — hanno ribattuto i difensori — *lei già pronuncia la sentenza. Il processo è finito».*

Il presidente ha continuato: *«E' l'imputato stesso che ebbe a dire "di Briga ce n'è uno solo". Il delitto Codecà non ha causale. Poteva compierlo solo una capace di uccidere senza compenso e senza alcun altro interesse...».* Le parole sono state interrotte dalle proteste veementi dei difensori. In piedi, tenendo aperta la toga come se volessero togliersela dalle spalle, gridavano che il loro compito era superfluo e che potevano andarsene. *«Per il fatto Codecà* — ha concluso fermo il presidente — *c'è una sola spiegazione. Qualcuno disse al Faletto "c'è da uccidere quel tale" ed il Faletto rispose "lo uccido"».* Di nuovo sono intervenuti i difensori, hanno parlato gli avvocati di parte civile ed il p.m. dott. Ricciardi e finalmente si è potuto dare l'avvio alle contestazioni.

L'imputato davanti ai carabinieri e davanti ai magistrati, nella lunga istruttoria di ben due anni, ha sempre negato di aver ucciso l'ing. Codecà. Ed ha negato anche ieri mattina. Contro di lui stanno le dichiarazioni fatte durante le tre cene di Druent il 28, il 30 giugno 1955 ed il 1° luglio successivo. Due suoi amici, Michele Vinardi ed Angelo Camia, avevano espresso ai carabinieri nella primavera di quell'anno la convinzione che l'assassino dell'ing. Codecà era il Faletto detto «Briga». I carabinieri li indussero a convocare il presunto colpevole in una casa a Druent per una cena ed invogliarlo a raccontare, mentre essi, nascosti in un'altra stanza, avrebbero registrato ogni parola con il magnetofono. Così avvenne.

Però le registrazioni risultarono imperfette, sia perché venne usato un tipo di magnetofono vecchio sia perché era inesperto chi lo manovrava. Vien facile da chiedersi perché mai i carabinieri non si rivolsero ad un tecnico. La risposta da loro data è questa: troppo segrete le indagini, non si fidavano di nessun estraneo.

Il Faletto fu avvicinato dal Camia il quale gli propose di uccidere il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, dietro compenso di 10 milioni. Subito accettò. Per poter preparare il piano e discutere le modalità di azione fu deciso di discuterne durante una cena a Druent

«Si vende solo catrame?»

Presidente — *Vedete? Vi propongono di uccidere e voi vi mettete a disposizione.*

Imputato — *Non è vero. Tutte frottole. Accettai d'accordo con il Camia perché mi interessavano i 10 milioni. Mi sarei fatto anticipare i denari, e mi sarei ben guardato dal compiere il delitto. Una volta che avevo i milioni, potevo star sicuro che chi me li aveva dati non mi avrebbe denunziato. Diversamente si sarebbe compromesso anche lui.*

Presidente — *Ma allora perché avete sentito il bisogno di fare un sopraluogo a San Mauro davanti alla villa del prof. Valletta? Nessuno ve lo aveva chiesto.*

Imputato — *Oh bella: ma per dare credito alle mie parole. Mi faceva vedere pronto e deciso e così potevo chiedere almeno un anticipo del premio, se non tutto il premio.*

Presidente — *Già. Siete andato con il Camia. Per un miglior sopraluogo volevate entrare nel giardino con la scusa di vendere funghi. Per essere sicuro di non fallire il colpo volevate lanciare una bomba contro l'auto del prof. Valletta e dopo sparare con uno «sten». Il Camia vi ha fatto osservare che in tal modo c'era il rischio di uccidere anche l'autista. Che cosa avete risposto? «Peggio per lui». Quale valore date alla vita umana eh?*

Imputato — *Signor Presidente..*

Presidente — *Che cosa volete dire?*

Il Faletto è rimasto in silenzio, e si è limitato a torcere le labbra. Martedì era stato molto più combattivo, ieri più taciturno. Meno pronto.

Presidente — *Tanta era la impazienza di agire che il mattino del 4 luglio alle 6,30 vi siete recato dal Vinardi a Druent in bicicletta, l'avete svegliato chiedendogli minacciosamente conto dei suoi indugi. Avete urlato: «Si parla di cose serie o si vende solo catrame?». Ed i carabinieri han dovuto arrestarvi, nel timore di qualche guaio.*

Imputato — *Non è vero. Sono andato per riferirgli del sopraluogo alla villa di San Mauro.*

Presidente — *Non ce n'era bisogno, perché del sopraluogo già avevate parlato nell'ultima cena, quella del 1° luglio.*

Imputato — *Ma gli chiedevo che mi desse un assegno con i milioni promessi.*

Presidente — *Mi volete dire perché durante le cene avete sentito il bisogno di vantarvi accusandovi del delitto Codecà?*

Imputato — *C'era bisogno sì, perché me lo suggerivano.*

Quando venne arrestato il Faletto negò sul principio quanto aveva detto nelle tre cene. Lo ammise soltanto allorché gli fu fatta sentire la sua voce registrata con il magnetofono. Ammettendo però si giustificò con il dire che erano smargiassate. Nelle tre cene aveva raccontato alcuni episodi delittuosi di quando faceva il «partigiano» per suo conto. Quei racconti erano spaventosamente veri. Per questo, afferma l'accusa, si deve credere che sia vero anche quanto dichiarò sul delitto Codecà. Da notare che ripetutamente egli rifiutò di bere nelle tre cene perché sosteneva che il vino dà alla testa e non fa bene quando si deve parlare di cose serie. I colloqui avvennero in piemontese e negli atti processuali sono stati trascritti in dialetto con la traduzione letterale in italiano.

Le registrazioni di Druent

Sul principio pare che il Faletto si lasciasse attirare ad uccidere il prof. Valletta dal miraggio dei milioni. «M'interessa perché ho moglie e figli da mantenere. Mia moglie mi viene vicino a volte e mi tocca la spalla: "Che cos'hai? che cos'hai?". A sentirla ti viene un po' di malinconia e tu ci pensi». Si dichiarava pentito di non aver approfittato della guerra per arricchirsi. Avrebbe voluto rimediare e trovare un po' di denaro. *«I't lo diò mi... piè 'n pochi ëd barot e cambiè alogg. Vaay pa pi vende i pess, 't sas»* (Te lo dico io... Prendere qualche lingotto d'oro e cambiar alloggio. Non ho più intenzione di continuare a fare il pescivendolo, caro mio).

Durante i colloqui ad un certo punto si pose la questione di fiducia. Rivolgendosi al Vinardi il Faletto disse: «E se non avessi fiducia in te e se non fossi sicuro di farlo, (cioè di uccidere il prof. Valletta), non verrei qui a cercare». Il delitto doveva essere compiuto «senza rumore, chiuso». Parlando si infervorava. Più nessuna malinconia per la moglie. Era pronto, ed accettava anche se poteva finir male per lui. «Non me ne importa. Mio papà non l'ho più. Pianga pure mia madre, mia moglie, i miei fratelli. Non me ne importa, perché vado per un'idea e non voglio andar per altro motivo».

Erano passati i tempi facili per i «colpi»: si era nel 1952. La guerra era finita da anni.



Giuseppe Faletto ha ripetuto il suo solito ritornello difensivo: «Io non so nulla!»

Poteva essere ucciso anche lui, Faletto, nell'attentato al prof. Valletta. Però si consolava di poter «vedere due bei funerali almeno. Uno da una parte, uno dall'altra» (il funerale suo e quello della vittima). Diceva che lo solleticava il pensiero di «salire in cielo» con il prof. Valletta. «Lassù giocheremo insieme ai dadi». Malinconie di breve durata. Tornava in lui la sicurezza di far le cose per bene. Un affare simile «am fa rie 'na volta» (mi fa appena ridere). Lui stesso ammetteva che l'assassino doveva essere un criminale. Però «che io sia un criminale lo dicono tutti».

Nei colloqui si vede un Faletto infervorato nel preparare l'assassinio. I suoi commensali (con l'abilità di novelli Jago, come ha affermato l'avv. Baravalle) lo trascinavano a parlare del delitto Codecà. E, seguendo i suggerimenti avuti dai carabinieri, gli chiedevano anche i motivi.

Il delitto Codecà non gli aveva reso nulla («Mi hanno bruciato. Pazienza»). Però era stato «facile e bello». Aveva agito con il concorso di altri due complici di cui mai volle dire il nome. Attese che l'ingegnere aprisse la portiera della vettura, gli sparò un colpo da vicino, e per la fuga si servì dell'auto con la quale i complici lo attendevano al punto stabilito. «Ti butti in città e ciao Marietta: chi va a prenderti?»). Il movente? «Doveva andare in America a fare un lavoro speciale». Non precisò quale lavoro, e si limitò a rispondere: «Te lo dico poi». «Era un amico di Valletta. La stessa cosa. Soltanto che dirigeva una filiale». Lo accusava di comportarsi male con gli operai. «Se ti trovava un filo di ferro in tasca, quando uscivi dalla Spa, eri subito licenziato». «Quando c'era lo sciopero mandava subito la lettera di diffida e poi il licenziamento. Li chiamava nel suo ufficio e li liquidava». Il delitto non aveva avuto alcuna difficoltà. Perché «tutti i lavori sono belli. Basta definire la partenza».

Presidente — *Vedete? Quando c'è da ammazzare uno ci si rivolge a voi. E voi pronto: «vado io». Del delitto date una spiegazione che non è una spiegazione perché è stato accertato con sicurezza che, se c'era un buon funzionario, corretto e capace, questo era l'ingegnere Codecà. Voi siete mai stato alle dipendenze della Spa?*

Imputato — *Mai.*

Presidente — *Nelle vostre dichiarazioni a Druent c'è qualcosa di più di una vanteria. Siete troppo preciso. Avete detto, riferendovi all'ing. Codecà: «Doveva andar via. Ha mandato la moglie al mare. Di botto è venuto giù. E' tornato per fare altri traffici...». E la moglie infatti era al mare con la figlia e l'ingegnere era tornato a Torino la sera prima del delitto.*

Imputato — *Non c'è nulla di vero. Non ho ucciso l'ingegnere Codecà. Lo dicevo perché era necessario vantarmi per essere creduto capace di fare quel che mi proponevano e prendere i milioni.*

Presidente — *Sì e no, perché in un vostro colloquio registrato con il magnetofono, alla proposta del Camia «se facciamo il colpo, ti dò un bel premio», vi siete affrettato a rispondere: «Non dirmelo nemmeno», dicendovi disposto ad uccidere il prof. Valletta senza il compenso di un soldo. Avete ammesso che l'omicidio a sfondo politico vi piaceva. C'è di più. Il giorno dopo il delitto incontrando il Vinardi in una osteria di corso Principe Oddone, facendo riferimento alla morte dell'ing. Codecà, diceste: «Tocca è ancora calda». Nella borsa c'era la vostra pistola.*

Imputato — *Non è vero. Non incontrai il Vinardi.*

Gli alibi dell'imputato

Presidente — *Ho il desiderio di vedere in faccia questo Vinardi e di sentirlo. Però nell'osteria di corso Principe Oddone non vi chiese: «Hai ripreso a far pulizia?». E voi non rispondeste: «Di Briga ce ne vorrebbe uno per paese. Le cose andrebbero meglio»?*

Imputato — *No.*

Presidente — *Il Vinardi afferma ancora di aver subito riferito dell'incontro di corso Principe Oddone con il maresciallo Carratù della Mobile.*

Avv. Baravalle — *Ma questi nega.*

Presidente — *Nega. Sì, nega. Sentiremo anche lui. Sta di fatto che il Faletto venne fermato dalla Mobile in quei giorni e sul suo conto si fecero indagini.*

Imputato — *Ma per una lettera anonima.*

Presidente — *Non lo so. Siete stato fermato e quale alibi avete portato? Che la sera del 16 aprile 1952 eravate rimasto a casa. La Questura vi ha creduto e vi ha rimesso in libertà.*

Imputato — *Non ricordo.*

Presidente — *Ci sono i verbali. Avete detto di essere stato a casa. Poi, arrestato dopo i colloqui di Druent, avete indicato altri alibi e, vedi caso, proprio quelli, o press'a poco, che nei colloqui vi avevate riproposto di indicare qualora vi avessero fermato dopo l'uccisione del prof. Valletta. Prima avete detto che eravate a giocare alle carte in un'osteria con tre persone, ed avete fatto i nomi. Costoro hanno smentito. Poi avete detto che quella sera siete andato a fare il cuoco in un'osteria di piazza Zara. E l'oste vi ha smentito.*

Imputato — *Ma come potevo ricordarmi a distanza di tempo?*

Presidente — *Appunto. Perché se avessero chiesto a me, a distanza di tre anni, dove ero la sera del 16 aprile 1952, onestamente avrei risposto che non ero in grado di poterlo ricordare. Se foste stato sicuro di voi non avreste proposto alibi, ma avreste detto ai carabinieri ed ai magistrati: «dite voi dove ero».*

Imputato — *Non capivo più niente perché mi avevano interrogato tutta la notte.*

Presidente — *Vi ha interrogato un consigliere della sezione istruttoria alla presenza di un cancelliere e, forse, anche di un sostituto procuratore generale. Pensate se vengono ad interrogarvi di notte. Quando vi interrogavano non eravate stanco. Il magistrato ha avuto cura di premettere a tutti i verbali: «Interpellato, il Faletto dichiara di sentirsi in condizioni di bene rispondere». E allora perché avete proposto gli alibi sapendoli falsi?*

Tradito per vendetta

Imputato — *Non lo so neanch'io. Ammetto che sono frottole. Come sono frottole quello che dissi a Druent.*

Presidente — *A sentire le vostre parole di allora si ha l'impressione che parlavate sul serio. Avete detto tante cose infarcendole di tante bestemmie.*

Avv. Baravalle — *Che corrono sulla bocca dei torinesi.*

Presidente — *E no. Non di tutti.*

Presidente — *Non avete incontrato allora il Vinardi il giorno dopo il delitto? Perché costui si inventerebbe tante cose?*

Imputato — *Non lo so.*

Presidente — *Però c'è anche il Camia che dice di avervi incontrato qualche tempo dopo e di aver udito da voi che eravate l'assassino dell'ing. Codecà.*

Imputato — *Non è vero. Cioè, con il tranello di Druent, Camia si è vendicato in quanto pensava che io lo avessi denunciato alla polizia quando lo misero in prigione per rapina. Nel '54 incontrai il Camia a Porta Palazzo. Mi chiese che cosa facevo e avendo saputo che giravo i paesi a vendere i pesci mi fece una proposta: «Tu che conosci bene quelli della bassa Val di Susa, indicami le persone più ricche ed io vado a fare i furti nelle loro case».*

L'udienza della mattina è terminata con la lettura dei verbali che riguardano l'imputato Giovanni Di Mauro — contumace — il quale aveva indicato alla Magistratura quale colpevole del delitto Codecà il suo amico Giuseppe Mercuri e poi, finito in carcere perché le sue dichiarazioni erano palesemente false, aveva ritrattato. Deve rispondere di calunnia.

Depongono i primi testi

Nel pomeriggio è incominciata la deposizione dei testimoni. Per primo è stato sentito Aldo Pasinetti, di 36 anni. Il Faletto gli uccise la madre, Margherita Bessone vedova Pasinetti, che aveva la panetteria a Casellette, ed il fratello Bruno. In quel tempo il teste era prigioniero in Germania. *«Quando tornai, trovai l'uscio di casa chiuso. Nessuno voleva dirmi che cosa era successo. Feci indagini per conto mio. Seppi che mia madre aveva avuto un lasciapassare dal tribunale partigiano e che aveva ospitato un tenente inglese, sottraendolo ai tedeschi. Mio fratello Bruno era stato espulso dal fascio nel '42 perché non aveva prestato giuramento. Il Faletto li ha uccisi perché non accettavano i suoi ricatti, non perché fossero spie. Ho saputo più tardi la verità, perché a Casellette, conoscendo il mio carattere, temevano che finisse male. Mi scusi, signor Presidente, si metta nei miei panni. Al ritorno dalla prigionia se avessi saputo tutto, con un mitra diventavo un assassino, ma una volta sola».* Il teste risiede ad Algeri ed è venuto da quella città per deporre: per lasciarlo ripartire subito, gli è stato concesso la precedenza su tutti gli altri.

A lui è seguita la signora Elena Piasecski, vedova dell'ing. Codecà. *«Ero a Rapallo con la mia figlia quando uccisero mio marito. Ci aveva accompagnati laggiù, ed era tornato a Torino il martedì 15 aprile. Fu ucciso il 16 aprile alle 21. Ancora alle 20, un'ora prima che morisse, gli parlai per telefono. Mi disse che il viaggio di ritorno era stato bello».*

Presidente — *Le risulta che avesse nemici?*

Teste — *No.*

Presidente — *Vi aveva parlato di qualche timore?*

Teste — *Si era fatto visitare da un suo amico medico per il cuore qualche tempo prima. Null'altro.*

Rina Bacillieri, domestica di casa Codecà, fu la prima ad uscire dall'abitazione quando udì lo sparo. L'ingegnere era a terra, la porta dell'auto già aperta. In mano aveva ancora le chiavi. Nell'auto guaiva il piccolo cane. Ha detto che di solito l'ingegnere, quando era solo, usciva tutte le sere a far due passi con il cane.

Lorenzo Maffiotti, Olga e Giuseppina Buscaglione (madre e figlia) sono le sole persone che poterono vedere, di schiena, il presunto assassino la sera del delitto. Lo descrissero alla polizia — e ieri hanno confermato — come un uomo sui 35 anni, di statura sul metro e settantacinque, magro, i capelli neri. Lo videro salire veloce per via Villa della Regina in direzione di piazza Motta. Sembrò loro che tenesse con la destra una borsa. La figura di quello sconosciuto concorda con la figura del Faletto. Però non lo videro di faccia e non saprebbero riconoscerlo.

Ultimi testi il dott. Maugeri, il dott. Ferrito, il maresciallo Veneziani della «Mobile», il maresciallo Ogliese del Commissariato di Borgo Po che svolsero le prime indagini sul delitto.

Il processo continua oggi con la deposizione di altri testimoni.

Giovanni Trovati



La signora Elena Piasecski vedova Codecà è parte civile

Si è iniziato il processo all'ex-segretario comunale

E' imputato davanti al Tribunale di Mondovì di essersi appropriato di denaro pubblico per un milione e 294 mila lire

Mondovì, 29 gennaio.

Ettore Canavero di 42 anni, da Nelve, dal 1950 al 1954 segretario a Camerana e Gottasecca, comuni uniti in consorzio fra loro, è comparso oggi in tribunale, imputato di peculato, falso in atto pubblico, falso materiale in scrittura privata e falso materiale in copie autentiche di atti pubblici.

In apertura del dibattimento, l'avv. Scagliola di Alba, che, insieme all'avv. Andreis di Cuneo difende il Canavero, ha sollevato una serie d'incidenti procedurali. Fra le eccezioni figuravano la richiesta di una perizia contabile e la chiamata di correo nei confronti dei sindaci di Camerana e Gottasecca, signori Alfonso Fossarello e Carlo Gravina, quali autori materiali di alcuni fra i mandati di pagamento che hanno motivato l'imputazione di peculato. Il tribunale ha respinto in blocco tutte le pregiudiziali.

Il presidente dott. Squarotti ha quindi iniziato l'interrogatorio dell'imputato. Negli anni che intercorrono fra il 1950 e il 1954 il segretario comunale si sarebbe appropriato di denaro pubblico per 1.294.000 lire avvalendosi di una sessantina di mandati di pagamento. Per tutta l'udienza il segretario ha dovuto rendere ragione di tutti questi mandati.

L'imputato, sotto la ridda delle contestazioni, si destreggia a fatica. Spesso, per richiamare alla memoria cifre e nomi, lancia occhiate significative al banco dove siedono i suoi difensori. Ad altre precise contestazioni preferisce rispondere di non ricordare. Il suo interrogatorio continuerà domani.

Fratello e sorella feriti nell'auto contro un camion

Rapallo, 29 gennaio.

Un grave scontro è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio a due chilometri da Rapallo, lungo la via Aurelia, in direzione di Chiavari, dove si sono scontrati un'Alfa Romeo Giulietta e un camion Leoncino.

Secondo le dichiarazioni dei protagonisti, la «Giulietta» viaggiava a velocità moderata, e così pure il camion. Guidava la «Giulietta», targata Milano [illegible], il commerciante Adolfo Negri, abitante a Milano, che aveva al suo fianco la sorella Virginia abitante a Camogli. Mentre il Negri riportava ferite lacero-contuse al viso e alle mani, la signorina Virginia veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Rapallo, dove i sanitari di guardia ne ordinavano il ricovero, con prognosi riservata, per commozione cerebrale. Il conducente del camion, targato Genova 101250, rimaneva illeso.

IL PASSAGGIO DALLA SCUOLA ALLA VITA

Per "specializzare" i giovani mancano ancora molte scuole

Aule in cantina e locali presi in affitto - Gli Istituti professionali non possono accogliere tutte le domande di chi ha concluso il ciclo dell'Avviamento al lavoro - In certi settori le industrie assorbirebbero anche il doppio degli elementi che hanno terminato gli studi

Ci siamo trovati una di queste sere in una piazza alla periferia di Torino, nel cuore di Borgo San Paolo che con i suoi centocinquantamila abitanti è uno dei più grossi quartieri operai d'Italia, abbiamo visto centinaia di giovani arrivare di corsa ad una scuola, qualcuno appena uscito dall'officina, ancora con la tuta. Sono i quattrocento allievi serali che già lavorano e che si succedono ai cinquecento che frequentano di giorno il «Plana», noto istituto professionale per la preparazione di elementi altamente specializzati. Dopo aver visto nel precedente articolo come per i loro colleghi che ottengono il diploma di perito al termine degli otto anni di studi post-elementari le prospettive di trovare un posto siano buone, esaminiamo ora quali difficoltà incontrino i ragazzi di quest'altro tipo di scuola nella ricerca di un lavoro e di un salario.

Il ragazzo viene ammesso all'Istituto professionale dopo i tre anni dell'avviamento al lavoro e vi compie altri tre anni di studi teorici e pratici uscendone specializzato: aggiustatore meccanico o disegnatore di macchine, odontotecnico o orologiaio. «E poi? Il loro titolo di studio serve a qualche cosa nella vita pratica?», chiediamo al preside prof. Galgano. Non ha un momento d'esitazione nel rispondere: «Noi licenziamo ogni anno centotrenta giovani e tutti vengono immediatamente assunti dalle aziende: se ne licenziassimo il doppio non avremmo nessuna difficoltà a collocarli. E a collocarli bene: sono ragazzi che nel giro di qualche anno possono arrivare a guadagnare le sessanta-settantamila lire al mese (più — aggiunge malinconicamente — dei professori che li hanno guidati negli studi)».

Scarseggiano forse gli aspiranti-allievi? Ancora una volta ecco la sorprendente, sconsolante risposta che già avevamo sentito da altri presidi: «Ogni anno sono costretto a selezionare le domande di iscrizione, a respingere almeno centocinquanta ragazzi». Anche in questo istituto non ci sono aule, posti, attrezzature sufficienti: si sono perfino sistemate delle classi negli scantinati, si sono affittati temporaneamente locali in altre scuole. Ma non basta: ogni anno centocinquanta ragazzi si vedono negata la possibilità di una vita migliore, di un ruolo prezioso per loro e per la struttura produttiva del Paese che ha sempre più urgente necessità di nuovi, preparati quadri operai e tecnici.

I ragazzi respinti dall'istituto professionale o da quello tecnico industriale, si mescolano così alla massa che si arresta dopo i tre anni obbligatori dell'avviamento al lavoro, bussa alla porta di una delle infinite scuole intermedie, qualcuno ci riesce qualcuno no: i più bravi e fortunati riescono a realizzare il sogno di entrare in scuole come quella incomparabile degli Allievi Fiat. Ma i più, alcune migliaia di giovani tra i quattordici e i sedici anni, sono costretti alla ricerca di un posto difficile se non impossibile da ottenere, ed in ogni caso mediocre, per gente che ancora non conosce un mestiere. E la vita — non sarà mai ripetuto abbastanza — appare di giorno in giorno più difficile per chi non sa fare bene qualcosa di preciso.

A modificare questo stato di cose, è intervenuto negli ultimi anni accanto al Ministero della Pubblica Istruzione quello del Lavoro con i suoi Centri e Corsi di addestramento, con le sue possibilità finanziarie molto superiori e con un notevole dinamismo. Tralasciando la polemica subito insorta sull'opportunità e i limiti di questa pluralità di interventi, ci limiteremo a registrare le dichiarazioni fatteci dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro per il Piemonte, dottor Donnet: «Nei nostri venti Centri di Torino studiano complessivamente — e gratuitamente — quattromilacinquecento ragazzi divisi in corsi di diversa durata, da un anno per i dattilografi a cinque per i meccanici che iniziano senza titolo di studio alcuno. Il risultato è questo: tutti i maschi (solo le donne infatti incontrano qualche difficoltà) trovano immediatamente lavoro. Per certe categorie, le richieste delle aziende sono superiori alla nostra offerta di giovani: cito il caso dell'abbigliamento industriale che ci ha indotti a triplicare il numero degli allievi di questo nostro corso particolare».

Così si spiega, secondo il direttore regionale del Lavoro, come su una massa di settanta-ottantamila giovani torinesi fra i quattordici e i venti anni circa (e anch'essa in aumento per la continua immigrazione), il numero di quelli «in cerca di prima occupazione» sia sceso in due anni da 3882 a [illegible] (di cui 1200 maschi). «Un problema grave di occupazione per i giovanissimi — è la conclusione del dott. Donnet — a Torino non esiste». Il che non toglie, naturalmente, che quantitativamente e qualitativamente, il problema debba essere esaminato, affrontato e risolto. Anche una sommaria inchiesta, come la nostra, ha messo in luce, ci sembra, nel campo dell'istruzione tecnico-professionale alcune situazioni assurde, intollerabili in una città industriale, moderna, progredita come Torino.

Giovanni Giovannini

Oggi a Camerino il processo per lo scandalo dell'Università

Camerino, 29 gennaio.

Inizia domani, davanti al Tribunale, il processo per i «facili» esami della nostra Università. Lo scandalo era scoppiato nel gennaio del 1956, allorchè uno studente aveva denunciato ai carabinieri di essere stato bocciato ad un esame, perché aveva rifiutato di pagare 400 mila lire ad un'organizzazione che, secondo l'accusa, avrebbe fatto capo al preside della facoltà di chimica e farmacia.

Il giovane, Libero Smerigia, iscritto al III anno della facoltà di medicina, il giorno prima degli esami, sarebbe stato avvicinato dal dottore in farmacia Alfeo Giovanni Rizzardi, il quale gli avrebbe detto che se non era molto preparato, poteva rivolgersi al gestore dell'albergo «Trento e Trieste», signor Celeste Liberati. Questi era il più qualificato per influire «mediante compensi» sul professor Pietro Saccardi, preside della facoltà.

Il giovane rifiutò la proposta ma il giorno seguente fu bocciato ed anzi fu apostrofato piuttosto violentemente dal professor Saccardi. Per questo si rivolse al comando dei carabinieri di Ancona denunciando il fatto. Fu aperta un'inchiesta che appurò che parecchi altri studenti sarebbero stati promossi pagando compensi di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Al termine delle indagini, dieci persone sono state rinviate a giudizio. Esse sono in stato d'arresto: 1) Pietro Saccardi, di Firenze, 69 anni, preside della Facoltà di chimica e farmacia di Camerino; 2) Enea Marcori, di Certaldo (Firenze), 45 anni, direttore delle imposte consumo di Camerino; 3) Celeste Liberati, di Camerino, 45 anni, albergatore; 4) Alfeo Giovanni Rizzardi, di Villa del Colle (Padova), 33 anni, dottore in farmacia. A piede libero: 5) Amos Carletti, 46 anni, capo-divisione ai danni di guerra, Ministero del Tesoro, Roma; 6) Giuseppe Verderio, 62 anni, di cui abbiamo già detto; 7) Raffaele Cavaglià, 28 anni; 8) Antonio Corona, 27 anni; 9) Elio Peruzzi, 28 anni; 10) Nicolino Mastrogiovanni, 30 anni.

5787 morti nel 1957 per incidenti stradali

Roma, 29 gennaio.

Il numero degli incidenti stradali nel periodo gennaio-ottobre [illegible] è stato di 154.720 contro 141.175 del corrispondente periodo dell'anno precedente (aumento del 9,6%). I morti in seguito a tali incidenti sono stati 5787 contro 5727 (aumento dell'1%), i feriti 123.807 contro 117.599 (aumento del 5,3%) rispetto al corrispondente periodo del '56.

Pietosa vicenda di una bimba fuggita da un orfanotrofio

È una italo-inglese di 12 anni - Voleva tornare a Cardiff dai fratellini - La matrigna però non vuol saperne



Maria Luisa Taylor, protagonista della vicenda (Telefoto)

Genova, 29 gennaio.

Per tutta la giornata, giornalisti e fotografi si sono avvicendati all'orfanotrofio Don D'Aste, di Sestri Ponente, dove da lunedì è ricoverata l'inglesina Caterina Luisa Taylor di 12 anni, protagonista d'una pietosa vicenda.

La piccina da sei mesi si trova a Genova e la nonna, appunto lunedì, per motivi indipendenti dalla sua volontà aveva chiesto e ottenuto il suo ricovero all'orfanotrofio. La ragazzina, appena varcata la soglia dell'istituto, aveva tentato di fuggire e acuni passanti l'avevano raggiunta e riconsegnata alle suore. E' stato così che la storia di Ketty è diventata di dominio pubblico, commuovendo un po' tutti.

Nata a Genova in via Porta Soprana, la bimba non conobbe mai il suo vero padre, il soldato sudafricano William Taylor, appartenente alle forze di occupazione inglesi. Il Taylor aveva promesso di sposare la mamma, Maria Luisa Perapopoli, ma quando nacque Ketty il suo comando lo trasferì perchè a Città del Capo il militare aveva già moglie e cinque figli. La giovane non si scoraggiò. Lasciata la piccina alle cure della nonna, si imbarcò sul transatlantico «Saturnia» in qualità di interprete. Durante il terzo viaggio, un passeggero si innamorò della Perapopoli e volle sposarla. Era il capitano marittimo Norman John Llewelly di Cardiff. L'ufficiale comprese il dramma della genovese e cominciò ad amare Ketty come fosse sua figlia. La famigliola si trasferì a Cardiff unitamente alla madre della sposa.

La felicità in casa Llewelly aumentò con la nascita di Piero e Teresa, attualmente di 6 e 4 anni. Quattro anni fa la madre dei tre ragazzi morì per una grave forma di ulcera. Ketty così rimase sola coi fratellini e la nonna. Il capitano inglese tuttavia amava la piccina e anche quando si risposò volle che la bimba e la nonna rimanessero con lui a Cardiff. Col passare del tempo però la matrigna dimostrò una certa avversione per Ketty, costringendo lei e la nonna a ritornarsene a Genova. Questo avvenne circa sei mesi fa. La piccola da allora ha continuato a sognare la sua casa di Cardiff e i fratellini. Ha scritto varie lettere a quella che considera ancora la sua famiglia, senza ricevere mai risposta.

In questi giorni la nonna ha dovuto prendere la triste decisione di farla ricoverare all'orfanotrofio e il dramma di Ketty è diventato noto pure in Inghilterra. Infatti oggi pomeriggio alcuni fotografi sono giunti da Milano inviati da un giornale londinese per ritrarre la piccola inglesina. La ragazza spera che dall'Inghilterra giunga presto un telegramma in cui la si richiami presso i suoi fratellini di Cardiff.

La giuria popolare scelta tra il pubblico presente e tra gli ascoltatori

Comincia stasera a Sanremo il festival delle venti canzoni

Le ansie dei cantanti e degli editori - Tra gli autori prescelti vi è anche un tranviere; e un altro musicista per la sua composizione è ridotto senza una lira - Nella notte: Nilla Pizzi con trentotto di febbre

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 29 gennaio.

Il Festival si apre domani. I cantanti si presenteranno al microfono tutti in giacche color tuorlo d'uovo, in toilettes di fantasia le cantanti, ma niente luccichio di paillettes sugli abiti e scollature molto sobrie. Sono questi gli imprescindibili canoni dell'eleganza televisiva. L'orchestra Angelini vestirà una squillante casacca rosso bordò, quella di Semprini si presenterà in azzurro. Tra le quinte, sussurri, anticipazioni, interrogativi.

I cantanti girano con il bavero tirato sulla bocca; paventano il filo d'aria. Chiedono misericordia per i loro nervi a pezzi; e mostrano noia per l'assalto dei piccoli ammiratori, ma li cercano e soffrono se capita loro di passare inosservati. Ha dato nell'occhio il numero e il volume dei bagagli di Nilla Pizzi; ma la cantante smentisce di essere la dama più infardellata della stagione. In baule ha messo una pelliccia di astrakan, una di leopardo, una di visone selvaggio, una giacca di renna, una di camoscio, un paletò con il collo di lince, «oltre, ben s'intende, i miei soliti indumenti; lo stretto indispensabile, insomma».

Ma i veri protagonisti della rassegna musicale non sono i cantanti, nè i direttori d'orchestra, ma gli editori. Tra le venti canzoni prescelte, soltanto dieci potranno sopravvivere alle prove di domani e dopodomani. Ben si comprende perciò come gli editori anelino ad entrare almeno in finale, con le loro produzioni.

Nelle prime due serate, la giuria popolare sarà eletta per sorteggio tra gli spettatori: ottocento ingressi, duecento giudici. Nella finalissima di sabato, i giudici in sala saranno soltanto 150 e il verdetto sarà però completato con i voti di novanta ascoltatori, collegati con le redazioni di vari quotidiani nelle diverse regioni di Italia. L'ingresso costa settemila lire per ognuna delle due prime serate, quindicimila per l'ultima. Ma sono cifre in aumento. Il bagarinaggio fiorisce rigoglioso sulle pene degli editori. Chi ha più biglietti, ha in tasca maggiori possibilità di fare pollice verso ai «motivi» dei rivali. C'è però qualche canzone che si presenta alla ribalta orfana e inerme, priva delle protezioni dei «grandi elettori».

C'è qui a Sanremo, per esempio, l'autore d'una delle venti composizioni prescelte, che è il primo a stupirsi per la fortuna che gli è capitata. Ha fatto tutto lui, e tutto in casa, versi, musica, partiture, edizione. Ha impegnato tutto in quest'impresa canora. Non ha più nemmeno i soldi per comperarsi il biglietto d'ingresso. Lo sbigottisce il trovarsi in mezzo a questa competizione, che si svolge a suon di centinaia di biglietti da mille, tra i titani dell'editoria musicale. Teme che le sue strofe saranno schiacciate al primo urto, come il vaso di creta tra i vasi di ferro; spera soltanto che Tonina Torrielli, il duo Fasano, le orchestre di Angelini e di Semprini sapranno spremere tutte le risorse vocali e musicali per dare ala alla sua canzone. Gli è uscita dalla tastiera tra il fumo delle minestre, gli strepiti dei suoi bambini, in una stanza fredda di Milano, le dita gelide e malate sul pianoforte.

Dal punto di vista poetico il panorama delle venti canzoni che da domani sera entreranno in lizza, non si presenta molto confortante. Hanno messo mano all'opera di cernita, tra gli altri, scrittori del rango di Nicola Lisi e di Adriano Grande. Sono rimasti esclusi almeno sette tra i trionfatori del festival precedente. Tuttavia i nuovi aspiranti alla gloria di Sanremo non mostrano di averli superati in fantasia e in originalità. Echi di campane in Nozze d'oro *ed in* Campane di Santa Lucia, *canzoni inneggianti entrambe ai giusti amori, benedetti dalla prole; così come la più gaia* Fragole e cappellini *indulge al sentimentale.*

Il drammatico però è al bando. Edera *ci richiama alla fedeltà, all'amore eterno, alle donne che non si riesce a mandare sole una volta nemmeno al cinema. Idilli che preludono al lieto fine in* Timida serenata *e* Tu sei del mio paese, *questa ultima piuttosto insistita su temi di nostalgia provinciale. Folcloristici i versi de* I trulli di Alberobello. *La canzone è opera di un tranviere di Genova, Ciocca, al quale il tema dell'amore in Puglia, sotto le cupole calcinate dei trulli, ha preso un po' la mano. Una strofa ha dovuto essere cancellata dalla censura; e forse non a torto.*

Erano state annunciate anche canzoni «spaziali», strofe suggerite dagli sputnik e dall'avventura astronautica della cagnetta Laika. Ma nulla di tutto questo compare nel programma. Anzi, la novità più garbata del festival ha sapore tutt'altro che avveniristico: si tratta di un vecchio pianino, che tra un tempo e l'altro dello spettacolo ripeterà per il pubblico i motivi delle canzoni appena trasmesse. Lo ha costruito, e lo azionerà girando la manovella, un anziano artigiano novarese, Enrico Cavallotti, specialista in questo strumento. Il Cavallotti, che ha 66 anni, incominciò mezzo secolo fa a preparare i rulli per i suoi organini, ai tempi in cui la loro voce saliva alle finestre, dai cortili e dalle strade, solo musica e unico festival della povera gente.

Mentre tutto sembrava avviato per il meglio una grossa folgore è scoccata sul Festival. Nilla Pizzi, appena terminata stasera la prova generale, ha accusato un malessere ed è stata visitata da un medico che le ha riscontrato la febbre a 38. Si spera tuttavia che per domani sera la cantante possa essere ristabilita. Anche Gloria Christian al termine della prova generale è rincasata stanotte con la febbre e mal di gola.

Gigi Ghirotti

Un impresario casalese

Ucciso e sepolto dallo scoppio di una mina

Casale, 29 gennaio.

Lo scoppio ritardato di una mina in una cava di minerale per cementeria, ha ucciso uno dei due concessionari dell'impresa di estrazione, ed ha provocato una grossa frana che ha sepolto la vittima.

La sciagura è accaduta verso le 16 di oggi nella cava denominata della «Colma di Castel d'Uviglie» in territorio di Rosignano Monferrato, a circa 11 chilometri da Casale. Il materiale è destinato ad una cementeria di questa città e la estrazione del calcare è affidata all'impresa Bersana-Francia. Per preparare un avanzamento negli scavi, erano state apprestate oggi alcune mine e, azionato l'impianto elettrico di accensione, una di esse non è scoppiata. Uno dei due concessionari, il trentaduenne Luigi Francia, dopo un po' di attesa, ormai convinto che non vi era più pericolo di esplosione, è andato a verificare il dispositivo d'accensione. Purtroppo proprio in quel momento è avvenuto lo scoppio che ha decapitato il poveretto e subito una enorme massa di minerale lo ha sepolto.

I compagni di lavoro del Francia, si sono messi subito al lavoro per rimuovere il materiale franato e recuperare la salma. La loro fatica è durata oltre due ore. Luigi Francia era padre da due giorni; la moglie è tuttora degente al reparto maternità dell'ospedale di Casale e per domani era fissato il battesimo del neonato.

Lo sparatore di Pont St. Martin sottoposto a perizia psichiatrica

Il processo rinviato a nuovo ruolo - Una parte dell'udienza di ieri mattina a porte chiuse per stabilire i rapporti tra l'imputato e la sorella

Aosta, 29 gennaio.

Il processo contro Guido Lazier di 35 anni, autore della sparatoria di Pont St. Martin, è stato rinviato a nuovo ruolo e la Corte ha disposto che lo stesso Lazier venga sottoposto a perizia psichiatrica. Dopo il primo rinvio deciso sabato per consentire al difensore avv. Siggia di prepararsi, il giudizio è stato praticamente rimandato a un'altra sessione di Assise. Quindi se ne riparlerà in autunno. Tuttavia il processo sembra ormai essersi delineato nella sua vera portata.

Sono state sufficienti infatti le battute di stamane per comprendere l'ambiente in cui è maturato il drammatico episodio del 21 gennaio scorso. Ad entrare subito nel vivo di questo abbietto quadro di amoralità è stato il patrono di parte civile, l'avv. Petitti di Ivrea. Egli ha richiesto la citazione del dottor Franco Merlo, attualmente medico condotto a Cogne, il quale «potrebbe, nel caso lo si ritenga necessario, informare la Corte circa un amore illecito avvenuto anni or sono tra l'imputato e la sorella, che sposò poi il Planaz».

A queste parole il Lazier si è alzato dal banco, gridando: «Sono tutte falsità. Lo giuro davanti a Dio!».

Sarebbe proprio questa, però, l'origine dell'odio che ha diviso i due cognati, spingendo il Lazier alla sparatoria. Dalla relazione incestuosa tra i due fratelli (così come vi era stata tra i genitori, che erano fratellastri) sarebbe nata una bimba. Quando poi la sorella del Lazier sposò il Planaz, questi avrebbe dato il proprio nome alla piccina che, purtroppo, morì qualche mese dopo, in seguito a una grave malattia. La morte della bimba, che il Lazier imputerebbe al cognato, sarebbe quindi l'origine lontana dell'odio che spinse l'imputato al tentato omicidio.

Il Lazier ha negato recisamente questa terribile accusa, ed ha respinto le varie contestazioni mossegli al riguardo durante l'interrogatorio che, per questa parte, si è svolto a porte chiuse. Sembra vi siano state delle ammissioni da parte della sorella del Lazier e si spiegherebbe così la richiesta della parte civile di convocare il medico dottor Merlo.

Il Lazier infatti non ha più detto di avere sparato per vendicarsi della delazione fatta dal Planaz ai carabinieri, circa la rapina del 1947, che gli era costata quattro anni di carcere. Capovolgendo tutto, l'imputato ha indicato come autore della rapina lo stesso Dario Planaz il quale, per sottrarsi alla giustizia, lo avrebbe poi denunciato e fatto condannare sebbene fosse innocente. Il Lazier ha quindi giustificato la sua sparatoria dicendo: «Mi spiace innanzitutto di avere colpito anche due altri operai con i quali ero in ottimi rapporti. Non era però mia intenzione di uccidere mio cognato. Volevo semplicemente ferirlo, per portarlo poi davanti ai carabinieri e fargli dichiarare che avevo scontato in sua vece la condanna per la rapina. Così mi sarei riabilitato davanti a tutto il paese».

At termine dell'interrogatorio, il Procuratore Generale dottor Catrambone richiedeva la sospensione del dibattimento, per consentire ai giudici di recarsi all'ospedale di Ivrea e interrogare i feriti. La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, e forse in considerazione di quanto avvenuto nell'udienza a porte chiuse, ha deliberato il rinvio del processo, trasmettendo gli atti al giudice istruttore perchè faccia sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

s. r.

Morto per assideramento un pensionato biellese

Biella, 29 gennaio.

Il pensionato Camillo Boccadoro, di 61 anno, la scorsa notte è morto assiderato nel cortile della sua abitazione, situata alla periferia di Dorsano.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane dalla figlia Jola, di 30 anni, che si era recata a far visita al padre. Il medico condotto, dottor Beruto, ha stabilito che la morte risaliva a non meno di dieci ore prima.

Il Boccadoro, che viveva solo, a quanto risulterebbe era soggetto a malori. Molto probabilmente ieri sera egli era stato colto da uno svenimento poco dopo che era sceso in cortile e il freddo lo ha paralizzato, impedendogli di invocare soccorso. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata rimossa e restituita ai familiari.

Un contadino si uccide sparandosi tre fucilate

Merano, 29 gennaio.

Poco oltre la mezzanotte scorsa, il contadino di San Pancrazio d'Ultimo, Giovanni Hildebrand, di 43 anni, si è tolto la vita sparandosi tre fucilate.

L'Hildebrand era proprietario di un maso, a circa un'ora di cammino dal centro abitato, e viveva con una sorella e il cognato. Ieri sera il contadino aveva minacciato più volte di uccidere la sorella e suo marito, per cui, quando verso la mezzanotte essi udivano, dentro la casa, un colpo di fucile, si precipitavano fuori per chiedere aiuto. Appena aperta la porta però, udivano una seconda fucilata, e poi una terza.

I due allora decidevano di rientrare in casa e trovavano il congiunto ormai cadavere. L'Hildebrand, ammalato da tempo, aveva preso il suo fucile da caccia e si era sparato: ma il colpo era andato parzialmente a vuoto. Solo alcuni pallini infatti l'avevano raggiunto a un braccio. Ricaricato il fucile si era poi sparato alla testa, ma anche questa volta si era colpito solo di striscio alla fronte e al viso. Nonostante le ferite, l'Hildebrand riusciva a ricaricare il fucile, sparandosi questa volta al cuore un colpo mortale.

Questa sera la Garoppo in "Sfida al campione"

Opposta a un maestro elementare risponderà sulla tragedia greca

Milano, 29 gennaio.

Per la 114ª edizione di «Lascia o raddoppia» che verrà teletrasmessa domani sera dal Teatro della Fiera di Milano, gli appassionati della rubrica rivedranno in «sfida al campione» un personaggio ormai noto: la tabaccaia di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, che vinse i 125 gettoni d'oro, rispondendo a tutte le domande sulla tragedia greca. La giovane, come si ricorderà, fu al centro di accanite polemiche sorte fra alcuni giornali che accusarono la direzione della RAI-Tv di avere ammesso al gioco una concorrente non idonea, per le sue procaci forme, ad «entrare in tutte le case».

Domani sera la «campionissima» verrà sfidata dal maestro elementare Fernando Mariucci, di 46 anni, di Perugia, soprannominato «il poeta della notte», perchè da anni è solito trascorrere alcune ore alla sera a studiare in una grotta nei pressi della sua città. Non è raro caso che l'insegnante venga anche notato per le vie di Perugia a declamare ad alta voce versi o brani di prosa studiati il giorno prima.

Fernando Mariucci si presenterà per la prima volta davanti alle telecamere; i funzionari di «Lascia o raddoppia» hanno però convocato anche lo studente di riserva, Ernesto Gè, di 37 anni, di Montù Beccaria nel Pavese.

Tre nuovi concorrenti si presenteranno inoltre per debuttare nel popolare «telequiz»: sabato scorso sono stati resi noti i loro nomi: si tratta di Margherita Ligios Cortese, casalinga, di Roma, che sa tutto sul teatro italiano dell'Ottocento e del Novecento: la moglie dell'attore Leonardo Cortese, potrà finalmente, dopo tre settimane di attesa, cimentarsi nella materia preferita. La seguiranno Sandro Vicentini, di 18 anni, studente, di Bergamo, esperto di «storia dell'aeronautica» argomento assolutamente inedito per «Lascia o raddoppia».

L'ultima esordiente della serata, se rimarrà tempo a disposizione, dovrà essere Nerina Fumagalli in Soldati, di 20 anni, casalinga, di Bergamo, appassionata di «musica leggera italiana».

Per la domanda da 640 mila lire entrano invece per la prima volta nella cabina di vetro Concettina Cardona, di 20 anni, magliaia, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), per la «vita e canti di Giacomo Leopardi» e Maria Luisa Fini, di 36 anni, insegnante a Bologna, esperta di «automobilismo». Mentre nessun concorrente sarà in gara per un milione e 280 mila lire e per 1 5 milioni e 120 mila lire, Giovanni Lerda Olberg di 61 anni, direttore di divisione alla Presidenza del Consiglio risponderà alla domanda da 2 milioni e 560 mila lire sulla «Storia dei Papi». Subito dopo seguirà «Sfida al campione».

ULTIME NOTIZIE

Oggi si conclude la Conferenza di Ankara

Foster Dulles offre al Patto di Bagdad "aiuti gratuiti,, per 10 milioni di dollari

Serviranno a costruire ferrovie in Turchia, Iran, Irak e Pakistan - Deciso un diretto collegamento fra l'Alleanza del Medio Oriente, la Nato e la Seato

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, 29 gennaio.

Il segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha offerto ai Paesi del Medio Oriente che fanno parte del Patto di Bagdad (Iran, Irak, Turchia e Pakistan) una sovvenzione gratuita di dieci milioni di dollari (6 miliardi e 250 milioni di lire). L'offerta è condizionata all'approvazione del Congresso americano.

La somma dovrà servire soprattutto per migliorare la rete ferroviaria tra i quattro Paesi (verrà completata fra l'altro la Ankara-Teheran); inoltre le Nazioni mediorientali del Patto anticomunista di Bagdad saranno allacciate da moderni sistemi di telecomunicazioni: potenti stazioni radio saranno installate per controbattere la propaganda antioccidentale dell'emittente siriana.

I lavori della Conferenza si concluderanno domani; è stato deciso che il prossimo convegno del Patto si terrà a Londra nel luglio 1958. L'Inghilterra è membro effettivo dell'Alleanza. Gli Stati Uniti la fiancheggiano attivamente, facendo parte dei comitati economico, militare e antisovversivo.

Sono stati discussi oggi questi problemi: i rapporti dell'Irak con Israele; la situazione di Cipro, la cui minoranza turca chiede agli inglesi assicurazioni nella questione con i ciprioti di lingua ellenica per l'avvenire dell'isola; il collegamento del Patto di Bagdad con l'Alleanza Atlantica e la Seato (l'alleanza anticomunista dell'Asia sud-occidentale); il rafforzamento militare della Turchia, della Persia, dell'Irak e del Pakistan, nel quadro del Patto di Bagdad.

Il comunicato ufficiale preannunciato per domani è atteso con vivo interesse anche per quel che riguarda l'eventuale costruzione di basi per missili nel Medio Oriente; non risulta che qualcuno dei quattro Paesi del Levante si sia opposto a questo progetto, che verrebbe però elaborato in un secondo tempo.

Oltre all'offerta americana di aiuti gratuiti, il fatto più importante delle riunioni di Ankara è l'istituzione di un comando unico per quel che riguarda i piani militari relativi agli scopi difensivi del Patto, con a capo un generale turco e con un generale americano quale suo vice. Questo nuovo ufficio inizierebbe diretti contatti con la NATO e la Seato, per fare del Patto di Bagdad un ponte di collegamento medio-orientale, nello schieramento mondiale che garantisce contro il pericolo di aggressioni sovietiche.

Stefano Terra

Piano francese per preparare l'industria al Mercato comune

Parigi, 29 gennaio.

Il governo francese ha approvato oggi un piano per mettere in grado l'industria nazionale di affrontare la concorrenza entro il Mercato comune. Il piano, che la stampa indica come «operazione frusta», sarà sottoposto al voto della Assemblea entro questa settimana.

I principali punti del progetto prevedono il raggruppamento e la specializzazione delle piccole ditte che difettano di capitale o producono una gamma troppo vasta di merci, lo sviluppo della ricerca scientifica nell'ambito dell'industria e maggiori possibilità di addestramento tecnico.

Importanti dichiarazioni in tema di commercio sono state fatte oggi dal presidente della Federazione siderurgica francese, Jean Raty, al termine di un banchetto al quale sono intervenuti numerosi rappresentanti della siderurgia; egli ha detto che la sua organizzazione, la quale comprende virtualmente tutti i siderurgici francesi, è contraria alla zona di libero scambio proposta dalla industria inglese.

Jean Raty ha sostenuto che l'industria francese avrebbe poco da guadagnare e molto da perdere se si cercasse di inserire la zona di libero scambio nel Mercato comune e nella Comunità carbo-siderurgica. Egli ha aggiunto di ritenere che neppure l'industria britannica sia preparata ad accettare i termini del trattato della Ceca (Comunità Europea Carbone Acciaio) entro i quali operano Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Il dirigente francese ha spiegato l'insistenza inglese per una zona di libero scambio con il desiderio britannico di ottenere i vantaggi del Mercato comune senza dover aprire adeguatamente il mercato inglese alle merci dei sei Paesi continentali.

Nuovo accordo commerciale tra l'Italia e l'Iran

Roma, 29 gennaio.

Questo pomeriggio, a Palazzo Chigi, il presidente della delegazione italiana, ambasciatore Alberto Calisse, e il presidente della delegazione iraniana, ambasciatore Mousea Noury Esfandiari, hanno firmato i nuovi accordi italo-iraniani che sostituiscono l'accordo commerciale e di pagamento del 3 febbraio 1952 ed entreranno in vigore il 10 febbraio 1958.

Con tali nuovi accordi l'Iran entra a far parte della zona della lira multilaterale. Il volume complessivo degli scambi, che nell'anno decorso ha superato i 16 miliardi di lire, viene elevato a 40 miliardi di lire nei due sensi, prevedendosi un'ulteriore espansione delle relazioni commerciali.

Frana sull'autostrada Genova-Savona



Una grossa frana di circa 5000 metri cubi di roccia, si è abbattuta sulla Genova-Savona presso Cogoleto. Alcuni massi di cento tonnellate hanno rotto la ringhiera della camionale e sono precipitati sulla strada provinciale. Il traffico è stato interrotto (Telefoto)

I cinema per protesta verranno chiusi una tantum

Roma, 29 gennaio.

Gli esercenti dei cinematografi di tutta Italia si sono riuniti oggi a Roma presso la sede dell'Associazione generale dello spettacolo, per esaminare la critica situazione finanziaria in cui versano le sale di pubblico spettacolo. E' stato ripetuto che le cause della crisi dell'esercizio cinematografico sono da ricercare nell'inasprimento della pressione fiscale, nella diminuita affluenza di pubblico, nella concorrenza della televisione, nella inflazione di sale cinematografiche.

Alcuni esercenti hanno avanzato la proposta di chiudere per un giorno alla settimana i cinema, in coincidenza con il riposo del personale; la proposta è stata accolta con perplessità, poiché si teme che i mancati incassi superino le economie realizzate nella gestione; nella sola città di Roma, la chiusura per un giorno dei cinema, ha diminuito di circa 22 milioni l'incasso globale, ed ha sottratto allo Stato oltre sei milioni di diritti erariali. E' stato invece deciso di proseguire l'azione dimostrativa e di protesta già attuata nella capitale e in Piemonte con la chiusura una tantum delle sale cinematografiche.

Sul problema della crisi dell'esercizio cinematografico il ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha precisato il suo pensiero nel corso di un articolo che apparirà sulla rivista «Concretezza». Secondo il ministro una sola riduzione di tributo non risolverebbe il problema.

Inciampa e muore stritolato salendo sul treno in movimento

Como, 29 gennaio.

Una guardia notturna è perita tragicamente questa sera alla stazione ferroviaria di Fino Mornasco, stritolata da un treno delle Ferrovie Nord: si tratta di Giovanni Filippini, nato 52 anni fa a Teglio di Sondrio.

Appuntato dei carabinieri, da due anni circa collocato in pensione, egli prestava servizio come guardia notturna presso la fabbrica O.E.C. di Monte Olimpino. Per recarsi al lavoro era solito servirsi del treno in partenza da Fino Mornasco per Como, alle 19,2. Oggi è giunto in stazione trafelato, leggermente in ritardo sull'orario. Il treno era ormai in movimento, ma il Filippini ha cercato ugualmente di salirvi per non far tardi al lavoro.

Purtroppo l'imprudenza gli è stata fatale. Nel balzare sul treno in corsa, ha messo un piede in fallo ed è caduto sotto il convoglio rimanendo stritolato dalle ruote.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Coinvolto nella causa di separazione di una bella signora

L'ambasciatore spagnolo a Londra si dimette per rispondere a una citazione

Un maggiore inglese ritiene il duca Primo de Rivera responsabile del fallimento del proprio matrimonio - La rinuncia all'immunità

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 gennaio.

Il mondo diplomatico londinese ha oggi appreso con sbalordimento la notizia delle dimissioni dell'ambasciatore spagnolo alla Corte di San Giacomo. Il duca Primo De Rivera, un elegante e raffinato uomo di 54 anni, rappresentava la Spagna in questa capitale dal 1951, ed era noto per la fastosità dei suoi ricevimenti, i suoi successi mondani e il suo carattere allegro e gioviale. E' uno dei fondatori del partito falangista, avvocato di professione e prima di essere inviato in Inghilterra fu per qualche anno governatore civile di Madrid. A succedergli nella carica è stato nominato il marchese di Santa Cruz, ora sottosegretario al ministero degli Esteri.

Le dimissioni hanno suscitato tanto scalpore perché avrebbero all'origine uno scandalo. Il maggiore Greville-Bell (paracadutato durante la guerra fra i partigiani italiani, ora direttore di una importante società) ha presentato domanda di separazione dalla moglie, donna bella, elegante e sportiva. Secondo le poche e caute notizie apparse sulla stampa, l'ambasciatore di Franco sarebbe il responsabile di questo naufragio coniugale, e il marito avrebbe perciò richiesta la sua presenza alle discussioni legali che avranno luogo fra qualche giorno.

In un primo tempo il duca Primo De Rivera s ricorse all'immunità diplomatica e ha risposto a Greville-Bell di non essere soggetto alla sua citazione. Ma quando il marito già si accingeva a sottoporre il caso all'esame dell'Alta Corte di Giustizia e il Foreign Office aveva riconosciuto il diritto dell'ambasciatore, questi ha improvvisamente rinunciato al privilegio e ha dato oggi le dimissioni.

«In simili circostanze ed essendo la questione tuttora sub judice, — afferma il rappresentante di Madrid in un comunicato alla stampa — debbo astenermi da ogni commento sulle iniziative legali. Ciò non di meno, desidero render noto che non intendo avvalermi dei benefici dell'immunità diplomatica e che sono in grado di compiere questo passo perché ho rinunciato all'incarico affidatomi dal mio governo. Ho deciso di agire in questo senso perché non ho che gratitudine e ammirazione per il popolo inglese, ai cui tribunali sono lieto di affidare il caso. Mi è anzi motivo di sollievo il poter prendere questa iniziativa».

Stasera, nelle ambasciate straniere a Londra si dice che il duca, ricco e divorziato, sposerà prima o poi la bella signora. Può essere. Ma non si dimentichi che il maggiore Greville-Bell chiede una separazione e non un divorzio, e la prima procedura non permette ai coniugi di risposarsi. Molteplici sono dunque gli aspetti, legali e sentimentali, di questa vicenda.

Mario Ciriello

Un americano di 19 anni accusato d'aver ucciso 9 persone

New York, 29 gennaio.

Un ragazzo di 19 anni, Charles Starkweather, ricercato per l'assassinio di almeno nove persone, è stato catturato nel pomeriggio in una località situata circa otto chilometri ad ovest di Douglas, nel Wyoming. Il giovane era rimasto ferito poco prima in un conflitto con un vice sceriffo. Con lui era una ragazza non ancora identificata, che si ritiene sia la quattordicenne Caril Fugate, scomparsa da molti giorni con lo Starkweather.

Le nove persone che si ritiene siano state uccise dal ragazzo furono trovate a Lincoln e a Bennet (Nebraska) lunedì, martedì e ieri. Lunedì furono rinvenuti a Lincoln Marion Bartlet, di 57 anni, sua moglie Belinda, di 37, e la loro figlioletta Betty Jean, di 2 anni.

Ieri, a Bennet, la polizia ha scoperto altri tre cadaveri: August Meyer, uno scapolo di 70 anni proprietario di una fattoria, Carl King, di 16 anni, e Robert Jensen, di 17. I tre erano stati assassinati a rivoltelate; i ragazzi sono stati trovati in una grotta nei pressi della fattoria del Meyer.

Oggi infine, ancora a Lincoln, la polizia ha trovato in una casa tre morti: i coniugi Lauer e Mara Ward, di 70 e 46 anni, e la loro domestica Lillian Fencel, di 60 anni. Il massacro era stato compiuto a colpi di rivoltella.

Non è noto il movente dei delitti, né perché sia sospettato lo Starkweather. Di lui si sa che è un esperto cacciatore ed appassionato di armi da fuoco; ha capelli rossi ed occhi verdi, basso di statura e tarchiato. La ragazzina dimostra almeno 18 anni.

Preside americano suicida per un'inchiesta sulla sua scuola

New York, 29 gennaio.

Il preside della scuola «John Marshall» di Brooklyn, George Godfarb, di 55 anni, si è ucciso gettandosi nel cortile dal tetto della sua casa. Egli era stato convocato da un Gran Giurì di Brooklyn per essere interrogato, per la seconda volta, su alcuni atti di violenza avvenuti nei giorni scorsi nella scuola. Nelle sue tasche sono stati trovati ritagli di giornali che davano notizia di tali fatti.

Godfarb, molto noto e stimato tra i suoi colleghi, si dedicava all'insegnamento da oltre 30 anni e dirigeva la scuola di Brooklyn da tre anni. Il presidente del Gran Giurì, dopo avere appreso la morte di Godfard, ha dichiarato che convocherà numerosi Alti funzionari del campo della scuola per accertare se siano state esercitate su Godfarb pressioni o se egli sia stato minacciato di azione disciplinare in seguito agli episodi di violenza nella scuola, nella quale una «gang» di studenti cercava di imporre la sua volontà al corpo insegnante.

L'Egitto promette un rimborso agli azionisti del Canale di Suez

Il Cairo, 29 gennaio.

Il ministro egiziano delle Finanze, Kaissouny, ha dichiarato che l'Egitto intende indennizzare gli azionisti della Compagnia del Canale di Suez. In un'intervista all'agenzia di notizie «Medio Oriente» il ministro ha detto: «Affermo che abbiamo promesso di indennizzare gli azionisti del Canale di Suez e che manterremo la promessa». Non si sa se l'Egitto prepari nuove proposte su questo argomento; finora i progetti del Cairo si sono rivelati inaccettabili per gli azionisti della vecchia Compagnia.

E' partito oggi alla volta di Roma il capo della delegazione egiziana per le trattative economiche anglo-egiziane, Hassan Abbas Zaki. Egli riprenderà con i rappresentanti inglesi i colloqui sospesi in dicembre.

Abolizione delle «case chiuse»

Approvata la legge Merlin con una larga maggioranza

Roma, 29 gennaio.

La proposta di legge Merlin per l'abolizione delle «case chiuse» è stata votata oggi nel pomeriggio a Montecitorio a scrutinio segreto ed approvata con il seguente risultato: voti favorevoli 385; voti contrari 115.

La legge, che ha già ottenuto l'approvazione del Senato, verrà ora pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». Entro sei mesi le «case chiuse» dovranno essere abolite.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1958-'59

Dichiarazioni del ministro del Tesoro Medici - Aumentati gli oneri di carattere economico, sociale e per la pubblica istruzione

Roma, 29 gennaio.

Il ministro del Tesoro, Medici, ha presentato al Parlamento gli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59. In una conferenza stampa ha poi illustrato ai giornalisti i principali dati del preventivo 1958-1959.

Tale preventivo denuncia un complesso di spese effettive per 3258 miliardi ed entrate della stessa natura per 3123,3 miliardi donde un disavanzo di parte effettiva di 134,7 miliardi. Rispetto all'esercizio precedente si hanno maggiori spese per 204,4 miliardi e maggiori entrate per 274,3 miliardi.

Tra le spese da rilevare quelle relative agli oneri di carattere economico e produttivo, che passano da 603,8 miliardi nel 1957-58 a 639,2 miliardi nel 1958-59 con l'aumento di oltre 35 miliardi; e quelli concernenti gli interventi di carattere sociale che da 388,4 miliardi per il corrente esercizio passano a 425,5 miliardi per il successivo, segnando un incremento di 37 miliardi. Vanno segnalate poi le spese per la Pubblica Istruzione che segnano un incremento di oltre 50 miliardi rispetto all'esercizio 1957-58, passando da 385,6 miliardi nel 1957-58 a miliardi 435,9 nel 1958-59.

Tra le spese previste per l'esercizio 1958-59 figurano voci per un complesso di 218 miliardi relativi ad oneri per la finanza regionale e locale che segnano un aumento di 18 miliardi rispetto all'esercizio corrente (miliardi 200,1 nel 1957-58 e miliardi 218 nel 1958-59).

Alla domanda rivoltagli da un giornalista intesa a conoscere se questo bilancio può costituire un ostacolo allo sviluppo degli investimenti pubblici ed uno stimolo minore al processo in corso di sviluppo economico il Ministro ha risposto:

«Il fatto che gli investimenti produttivi in senso stretto aumentano di oltre 50 miliardi rispetto ai 612 dell'anno in corso, e il fatto che il bilancio prevede nel complesso una maggiore spesa di 200 miliardi costituiscono dati inoppugnabili per poter affermare che i programmi da tempo in corso non solo non troveranno una remora nel bilancio oggi presentato, ma troveranno occasione per maggiori finanziamenti».

In aumento l'indice del costo della vita

Roma, 29 gennaio.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938-1), calcolato sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato nel mese di dicembre 1957 pari a 65,44 contro 65,07 del mese precedente e 63,11 del corrispondente mese del 1956. L'indice risulta pertanto in aumento dello 0,6 % rispetto al precedente mese di novembre u.s. e del 3,7 % nei confronti del mese di dicembre 1956.

L'indice del capitolo «alimentazione» del mese di dicembre 1957 è risultato pari a 76,01 contro 75,46 del mese precedente e 73,94 del corrispondente mese del 1956. L'aumento rispetto al mese precedente risulta, per tale capitolo, determinato dall'aumento dei prezzi delle uova, delle patate, degli ortaggi, del vino e della frutta fresca. Gli indici degli altri capitoli hanno registrato lievi variazioni.

Ritardato il pagamento degli aumenti alle pensioni INPS

Roma, 29 gennaio.

In sede referente le Commissioni Finanze e Lavoro della Camera hanno dato oggi parere favorevole al disegno di legge per l'estensione del trattamento di riversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'INPS, già approvato dal Senato.

Negli ambienti del Ministero del Lavoro è stato osservato che, se i commissari comunisti non avessero chiesto la discussione in aula di questa legge, essa sarebbe entrata in vigore oggi in quanto era stata assegnata alle commissioni in sede legislativa. La richiesta comunista pertanto rinvierà il progetto oggi approvato in commissione alla necessaria approvazione in aula e ciò ritarda di almeno un mese il pagamento dei miglioramenti stabiliti per i pensionati dell'INPS.

I punti principali del provvedimento, che avrà decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno sono: riversibilità delle pensioni, aumento dei minimi di pensione, riconoscimento dei periodi di servizio militare, nuovi contributi per i datori di lavoro e copertura finanziaria.

L'Inghilterra costruisce un razzo a media gittata

New York, 29 gennaio.

Il giornale «New York Times» rivela stamane che la Gran Bretagna sta perfezionando un missile balistico a media gittata, il cui raggio di azione supera quelli del «Thor» e del «Jupiter» (2400 km.) i due missili già in avanzata fase di produzione negli Stati Uniti. Il quotidiano afferma che il missile britannico, a differenza di quelli americani, verrà lanciato da basi sotterranee, così da ridurre notevolmente la loro vulnerabilità da parte dell'offesa nemica.

Condannato a un anno e 4 mesi il rapitore d'una quattordicenne

I due giovani erano fuggiti con l'intenzione di sposarsi

Lucca, 29 gennaio.

E' comparso oggi in Tribunale, imputato di ratto di minorenne a scopo di matrimonio, il trentunenne Ivo Bencini, da Valdottavo.

Nell'ottobre scorso, la quattordicenne Rinetta Menzetti, abitante a Valdottavo, era improvvisamente scomparsa di casa. In giornata, al padre della ragazza era giunto un biglietto della figlia che gli annunciava di essersi allontanata con il Bencini, vecchio amico di famiglia: i due si volevano bene e intendevano sposarsi.

Il biglietto fu portato ai carabinieri i quali, con dei paesani, iniziarono una battuta. I due vennero trovati in una località ai margini del paese ma il Bencini, allorché vide i carabinieri, scappò. Rinetta, riconsegnata ai parenti, raccontò che la fuga era stata concertata fra il Bencini che l'aveva istigata, e lei; durante tutto il giorno essi avevano girovagato per varie località dei dintorni senza mai nascondersi.

Il Bencini intanto, sapendosi ricercato, si presentava spontaneamente al comando dei carabinieri e raccontava che egli, amico della famiglia Menzetti, frequentava con una certa assiduità la casa ed aveva conosciuto così la ragazza; gli era piaciuta e fra essi era nato ben presto l'amore. Benché di questo amore egli non avesse fatto parola ad alcuno, e tanto meno ai genitori della Rinetta, avevano deciso di sposarsi e per accelerare le nozze erano fuggiti.

Il 17 dicembre scorso il Bencini venne arrestato su ordine di carcerazione del giudice istruttore e rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di ratto di minorenne a scopo di matrimonio, di atti osceni e di porto abusivo di fucile.

Il Bencini ha ripetuto in Tribunale la versione già fatta, e la ragazza l'ha confermata. Il P.M. ha chiesto la condanna del Bencini a 2 anni e 15 giorni di reclusione avendolo ritenuto responsabile di tutti i reati imputatigli. Il Tribunale però lo ha condannato ad un anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione unicamente per ratto consensuale di minorenne a scopo di matrimonio e lo ha assolto dalle altre accuse.

Proposte di rivalutazione delle indennità per infortuni

Un disegno di legge preparato dall'on. Sabatini - Le nuove misure delle rendite e delle concessioni ai superstiti in caso di morte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 gennaio.

Migliorare le prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sia dell'industria che dell'agricoltura costituisce un problema che ha polarizzato per anni i sindacalisti che militano nei vari partiti politici. Dopo avere studiato a fondo il problema i deputati-sindacalisti presentarono alla Presidenza della Camera varie proposte per avviare a soluzione l'annoso problema. Ad un certo punto, la Commissione del Lavoro e della Previdenza Sociale si trovò ad esaminarne ben cinque.

Per superare le difficoltà si decise di preparare un testo unico che contenesse le proposte accettabili dalla maggioranza. Il lavoro venne affidato in un primo tempo all'on. Carlo Repossi e quindi al deputato piemontese on. Armando Sabatini.

Il testo unificato consta di undici articoli. Col primo si dispone che l'indennità per inabilità temporanea sia corrisposta ai lavoratori dell'industria nella misura del sessanta per cento della retribuzione giornaliera (fino ad ora era del 55,55%). Quando la durata dell'inabilità temporanea superi il novantesimo giorno (da quello dell'infortunio (o da quello dell'inizio della malattia professionale) la misura dell'indennità è elevata dal 60 al 75% della retribuzione giornaliera.

Con l'art. 3 viene concessa ai titolari di rendita per inabilità fino al 20 per cento la facoltà di richiedere una somma, una tantum, pari al valore capitale attuale dell'ulteriore rendita loro dovuta aumentata del 10 per cento. La facoltà è concessa con determinate garanzie come, ad esempio, quella che sia trascorso un decennio dalla data di costituzione della rendita.

La concessione degli assegni una volta tanto per i casi di morte è disciplinata dall'art. 4. A seconda della categoria dei destinatari gli assegni sono aumentati da 40.000 a 140.000 lire, da 50.000 a lire 250.000 e da lire 60.000 a lire 160.000 e 260.000. Tali somme sono integrate da quote aggiuntive, in rapporto alla composizione dei nuclei familiari superstiti. I limiti minimo e massimo della retribuzione base per il calcolo delle rendite sono elevati, con l'art. 5, da L. 135.000 e 300.000 rispettivamente a lire 180.000 e lire 480.000, cifre più adeguate alle attuali medie salariali.

L'art. 6 dispone la soppressione dell'indennità europea, corrisposta, in determinate condizioni, ai titolari di rendita per inabilità dal 80 per cento in su ed ai superstiti. L'importo di tale indennità viene trasformato in assegno personale integrativo della rendita ed è totalmente o parzialmente riassorbito nei miglioramenti disposti. Per quanto riguarda il settore agricolo è da rilevare l'elevazione a 70 anni del limite massimo di età degli assicurati.

I componenti la Commissione del Lavoro sperano di «varare» presto il nuovo testo e si augurano ch'essa divenga legge dello Stato prima delle elezioni politiche.

v. s.

Titolare di ufficio postale condannata a 22 mesi

Pinerolo, 29 gennaio.

Il Tribunale ha condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione, 18 mila lire di multa e interdizione per due anni dai pubblici uffici la signorina Caterina Massimino, di 71 anno, titolare fino al marzo del '56 dell'ufficio postale di Bricherasio.

L'imputata, che era molto stimata dai suoi compaesani, non aveva mai dato adito a sospetti in merito alla sua attività professionale, fino a quando un'improvvisa ispezione del dott. Buccheri, della Direzione provinciale Poste e Telegrafi, non portava — il 20 marzo 1956 — alla constatazione di un modesto ammanco di cassa, 12 mila lire. Le irregolarità diedero l'avvio ad una inchiesta conclusasi con la denuncia alla Procura della Repubblica e col rinvio a giudizio per dieci reati: dalla truffa aggravata e continuata al peculato e alla falsità ideologica.

I difensori, avvocati Barosio, di Torino, e Grosso, di Pinerolo, appoggiandosi al referto dello psichiatra dott. Gamna, di Torino, hanno sostenuto l'incapacità mentale della Massimino chiedendone l'assoluzione, mentre il P. M. dottor Benedicti, ritenendola invece pienamente cosciente, chiedeva la sua condanna a cinque anni di reclusione. E' stato interposto appello.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Alfredo Foglia

Con infinita tristezza lo annunciano, la moglie **Maria Cravela** coi figli: **Angelo** colla moglie **Giuseppina Barenghi** e bimbo **Luca**; **Adriano** e **Gabriella**; fratelli e sorelle colle rispettive famiglie, zii, cugini, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 8.30 partendo da corso Peschiera 55, indi la cara Salma verrà trasportata a Gozzano (Novara) per essere tumulata in tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Lanificio Filippo Giordano S. p. a. partecipano l'immatura scomparsa del

Comm. Alfredo Foglia

Impiegati e Maestranze del Lanificio Filippo Giordano S. p. a. annunciano la morte del loro direttore

Comm. Alfredo Foglia

Adriano Tonella prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita del carissimo amico

Alfredo Foglia

Antonio Fria partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Foglia.

Prendono parte al dolore le famiglie **Audert** e **Azario**.

Giorgio Bolognini, Luigi Daniele, Adolfo e **Bruno Altichieri** si uniscono al dolore della famiglia.

Titolare e Dipendenti della Tintoria Tinval, Cossato, si associano al lutto del Lanificio Giordano per improvvisa scomparsa del

Comm. Alfredo Foglia

Oreste Strobino, Cossato, si associa con cuore fraterno al dolore dei familiari per la improvvisa e immatura perdita del loro carissimo

Comm. Alfredo Foglia

Titolari e Maestranze della Filatura Gravità, Biella, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Comm. Alfredo Foglia

L'amico ing. **Giorgio Frignani** prende parte al cordoglio della famiglia per l'immatura perdita dell'affezionato

Comm. Alfredo Foglia

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Umberto Bulgarelli
Gioielliere

lasciando desolata la moglie **Angela Vallino**, le figlie: **Carola** col marito **Carlo Gallone** e bimbi, **Wanda**, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Lidia**.

Un particolare ringraziamento al dott. Mario Giacchino per le lunghe amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 30 corrente alle ore 15 partendo da via Baveno 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Umberto Bulgarelli si uniscono al dolore della famiglia.

Munita dei Conforti religiosi e Benedizione Papale, dopo dolorose sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Croppo ved. Barberis

Ne danno il triste annuncio: le figlie **Emma Filippi** e **Elsa Greborì** con famiglie, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 30, alle ore 14,30.

Torino, c.so Reg. Margherita 46.

Rosina Galia ved. Greborì e figlie partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Pasta

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: moglie, figlia, fratelli, sorella, nuore, nipoti e cugini.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Messa in suffragio sarà celebrata il 26 febbraio alle ore 9, Madonna degli Angeli.

Torino, via Goito 4.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Claudina Cattaneo nata Castelli

La piangono: i figli: **Bianca**; **Attilio** coi figli **Sergio** e **Pietro** che tanto amorevolmente allevò; **Dina**; **Beppe** e famiglia (America); nipoti, parenti e la cara amica **Giovanna**.

I funerali oggi 30 corrente, alle ore 14,30, da via Romolo Gessi 19.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Morardo in Cambiano

Lo annunciano con profondo dolore il marito, figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Agliè 3.

La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 1° marzo, alle ore 8, nella parrocchia della Pace.

Moglie, figlio, genitori, fratelli, suocera, zii, cugini, parenti tutti annunciano l'immatura dipartita del caro

Angelo Tosta
Direttore Ufficio Posta

I funerali avranno luogo in Leumann oggi ore 14.30.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Girardi
Anziano Fiat

Lo piangono: la moglie, figlie, genero e parenti tutti.

I funerali oggi 30 corrente, ore 10,30, da via Desana 14.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Cesare Gambaro

parenti, la fedelissima **Rosina**, lo ricordano a tutti coloro che lo amarono. Ore 9, giorno 31 c. m. S. Messa parrocchia S. Agostino.

31-1-1957 31-1-1958

Prof. Annibale Molignoni

Moglie e figli lo ricordano con tanto rimpianto. Messa 1° febbraio, ore 9, parrocchia Crocetta.

Gina Ceresa ved. Vaccarossi coi parenti tutti del compianto

Dott. Pompeo Vaccarossi

nella impossibilità di rivolgersi personalmente a quanti hanno manifestato la loro partecipazione così spontanea e sentita al comune cordoglio, esprimono un commosso ringraziamento alle Autorità religiose, civili, militari, particolarmente al Comando Aeronautica della Prima Zona Aerea di Milano, alle Rappresentanze delle Associazioni dei Combattenti, all'Asilo di Cunardo ed a tutti coloro che di persona e nel pensiero hanno concorso con affettuosa testimonianza ad alleviare il dolore di questo momento amarissimo.

Milano, 29 gennaio 1958.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Massera
di anni 80

Lo piangono: la moglie **Matilde Appendino**; i figli **Vincenzo** con la moglie **Adelina Pona**, **Giovanni** con la moglie **Amelia Candeliere**; il fratello **Pietro**; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Pietro Giuria 12.

La presente serve di ringraziamento.

La famiglia **Quaglino** prende viva parte al dolore.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari il 28 gennaio

Caterina Ranaboldo Canale

Ne danno angosciati il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Maria Vittoria**, **Innocente**, **Elena** e famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cugini e parenti.

La famiglia non prenderà il lutto.

Si uniscono al dolore il dott. **Poma** e figli
rag. **Giuseppe Gioda**
geom. **Giuseppe Gaggini**
le famiglie **Baltera** e **De Vito**
gli **Impiegati della Com. F.A.I.**

Il Consiglio Direttivo Torinese della Compagnia della Carità di San Vincenzo, partecipando vivamente al grave lutto che ha colpito la sua Presidente regionale, duchessa Elisabetta Oito, per la morte della sorella

Carlotta di Sambuy
MADRE GIOVANNA DEL SS. SACRAMENTO
Domenicana Infermiera dei Poveri

impareggiabile maestra di devozione al Signore Gesù presente sotto il velo dell'Ostia eucaristica e dietro il volto dei fratelli indigenti,

invita le Dame e Damine della Carità e le Piccole Amiche dei Poveri ad assistere, insieme con gli addolorati congiunti della pia Estinta, alla Santa Messa di suffragio «in die trigesima», che verrà celebrata nella chiesa di San Domenico alle ore 11 di sabato 1° febbraio.

Il 25 gennaio

Emma Migliotti n. Beltrutti

ha reso la sua bell'anima a Dio.

Affranti dal dolore, rassegnati al volere Divino, lo annunciano, a funerali avvenuti:
il marito;
il fratello **Enrico** e la sorella **Luigina**;
i cognati **Migliotti - Rebuffo**;
i nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio della loro indimenticabile **EMMA**, la famiglia non prenderà il lutto.

Si ringrazia quanti presero e prenderanno parte a tanto dolore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Ferraris ved. Raimondo

Ne danno la triste partecipazione i figli con le rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 30 corr. alle ore 16 da corso Francia 56.

La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Giorgio Valobra, Luigi Balzaira, all'infermiera Moscatelli, alla famiglia Saroglia per la premurosa assistenza.

Munito dei Conforti religiosi è salito al Cielo a raggiungere la sua adorata Enrica il

Dott. Cav. Enrico Landolfi

lasciando nel dolore la moglie **Margherita Longo**, la figlia **Renée** col marito e adorati nipotini **Enrico Raffaella** e **Gian Carlo Maria**, parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 9 partendo da via Boncompagni 7, indi la cara Salma verrà trasportata a Ivrea ove giungerà alle ore 10,30 a Piazzale Stazione.

Le famiglie **Visconti** e **Bateri**, profondamente commosse per la spontanea imponente manifestazione di cordoglio e di stima tributata al loro adorato

Comm. Avv. Luigi Visconti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti presero parte al loro immenso dolore.

Alessandria, 30 gennaio 1958.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Luigi Cucco
Proprietario Ristor. «Il Cucolo» e «La Cascine»

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luisa Siccardi**; i fratelli e le sorelle: **Rina** col marito **Davide Graffigna** e famiglia;
Riccardo e famiglia;
Michele e famiglia;
Pietro e consorte;
Candida;
la zia **Luigia Cucco ved. Ferrero**;
il cognato dott. **Siccardi** e famiglia;
il cugino **Giuseppe Ghigo** e famiglia, suo affezionato collaboratore per tanti anni;
nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Cornelio Colombatto per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente, alle ore 16, partendo da via Goito 2.

Il Personale tutto del Ristorante «Il Cucolo» partecipa addolorato il decesso del Proprietario

Comm. Luigi Cucco

e si unisce affettuosamente al dolore dei familiari.

Il Personale del «Ristorante Cucco» di corso Casale si unisce al profondo dolore del sig. Michele Cucco per la scomparsa dell'amato fratello

Comm. Luigi Cucco

Il Personale dell'«Albergo Moro» di Chivasso partecipa al dolore del sig. Pietro Cucco per la perdita del caro fratello

Comm. Luigi Cucco

L'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici Associati Torino - partecipa vivamente al dolore della famiglia per la morte del suo Socio

Comm. Luigi Cucco

Il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. «San Ferdinando» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Luigi Cucco

Amministratore unico della Società.

Il 26 corrente, in Oulmo, è mancato ai vivi il

Marchese Luigi Honorati
Cav. di On. e Dev. del S.M.O. di Malta

suocero del dott. Giuseppe Silva, Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Torino.

Tutti i Collaboratori partecipano con viva commozione al grande dolore della famiglia del loro titolare.

Prendono viva parte al grave lutto del dott. Giuseppe Silva:
il dott. **Enrico Sabattini**, titolare del Centro Ispettivo di Torino della Direzione Generale dell'I.N.A. con i suoi collaboratori,
il dott. **Piero Cassulino**, titolare dell'Ispettorato di Torino de «Le Assicurazioni d'Italia», anche a nome dei suoi collaboratori.

Si associano i sigg.:
dott. **Agostino D'Auria**
ing. **Pinna Cabani**
principe **Riccardo Pignatelli**
dott. **Vittorino Gervasio**
Carlo Felice Capenotto
Giuseppe Sardelli
Ermanno Solieri
dott. **Ezio Paggarino**
Giuseppe Pariani.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Pollino
di anni 65
Commerciante casaro

Angosciati l'annunciano: la moglie **Giovanna Rosso** con le figlie **Piera**, **Evangelina** col marito **Piero Passera** e piccola **Marisa**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgo Revel venerdì 31 gennaio, alle ore 10.

Borgo Revel, 28 gennaio 1958.

La famiglia **Giuseppe Passera** partecipa al dolore per la perdita del caro

Giovanni

Munito dei Conforti religiosi, con la benedizione del Santo Padre impartita dal rev. Vice-Parroco Don Gilli, è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Leon
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli **Enrico** (America), **Ernesto** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali giovedì 30, alle ore 16, da via Gioberti 35.

Particolare ringraziamento alla signorina Anna Collino per le premurose cure.

Partecipa al lutto della famiglia la S. p. A. Schiapparelli - Torino.

Dopo lungo, cristiano soffrire, è deceduta

Antonina Actis-Barone ved. Pozzo

Lo annunciano con infinita tristezza: le figlie: **Elda** col marito ing. **Carlo Savio** e figlia **Mirella**; **Fulvia** col marito dr. **Pietro Zeppetella** e figli **Ileana** ed **Alberico**; la sorella **Attilia Diolatti**; cugini, cognate e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta, funerali modestissimi senza fiori.

Un vivissimo ringraziamento alle reverende Suore del Pensionato Immacolata Concezione di via Saccarelli n. 4, di dove muoveranno i funerali oggi, alle ore 14.15. La cara Salma sarà tumulata in Altavilla Monferrato.

Serva la presente da partecipazione e da vivo ringraziamento.

Stamane, munito dei Conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Attilio Perino
di anni 69

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, la sorella, il fratello, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giacomo Matteotti.

Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori ma opere di bene.

Pralungo, 29 gennaio 1958.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 27 gennaio 1958 a Santhià l'

AVVOCATO
Giuseppe Gastaldi Ferragatta

Lo annunciano nel dolore: la moglie col figlio **Giovanni**; le sorelle **Maria Tilde** e **Anna**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

L'annuncio si dà a funerali avvenuti. Si ringraziano quanti prendono parte al dolore.

Santhià, 29 gennaio 1958.

Elena Falcetti Bene

ha chiuso in Dio la sua giornata terrena.

A funerali avvenuti, familiari e parenti, uniti nell'ora angosciosa, ne danno il tristissimo annuncio.

Un pensiero riconoscente al dottor Gino Diotti per le amorevoli cure prestate ed un grazie a quanti prenderanno parte a tanto dolore.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Marcello Cannas
Maresc. dei Carabinieri a riposo

L'annunciano la vedova **Maria Tesoliere** con tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 30 alle 10,30 corso Racconigi 18.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare.

Nel necrologio pubblicato su «La Stampa» 28 corr. leggasi

Ing. Carlo Costa-Gremont

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CASA [redacted] camere soprelevabile terreno Milano, vendesi 7.500.000. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 542
CASA, Parella 20, camere 10 cucinini, 2 negozi, reddito 3.000.000, vendo 41 milioni. Telef. 42-053. L1930
CASA 46 camere termo bagni, alloggetti camera tinello cucinino, vendiamo 36 milioni più mutuo 10.000.000 reddito 4 milioni 104.000 annuo. Telefonare 53-912.
CASE moderne reddito, 40 camere, facilitazioni, vendonsi in blocco direttamente, zona Francia. Telef. 774-686. 16336
CENTRALISSIME [redacted] obbecente, alto reddito, diritto soprelevazione vendonsi corso Palestro 9, visite: 15-18 martedì-giovedì-sabato. Telefonare 550-070.
CERCHIAMO, per impiego capitali, alloggi, negozi piccoli grandi, terreni, locali fabbricati, soprelevazioni. Telefonare 41-313. F1574
COMPRO o affitto negozio 2-3 aperture adatto torrefazione panetteria, latteria. Telefonare 21-653 ore 18-19. 1503
COMPRO od affitto terreno, locale, anche interno, mq. 800 circa per ... Telefonare 21-653 ore 18-19. 1502
CON 700.000 di contanti, [redacted] in 12 mesi, rimanenza 1.300.000 rateato in 4-5 anni avrete alloggio moderno, vuoto, di 2 camere et cucina, bagno, entrata, cantina, termo nafta, scale marmo, volendo garage o altro alloggio di 4 camere. Via Verolengo 9 (adiacenze Apollo) vende: ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. 468
CORSO Peschiera 162, in bella solida casa, vendonsi alloggi signorili liberi et occupati. Visite: pomeriggio. 14389
CORSO Re Umberto vendonsi nuova costruzione due alloggi signorili finitissimi pronta consegna; uno quattro camere, altro sei camere, oltre cucina e doppi servizi. Telefonare 534-458. 2028
CORSO Traiano 176 impresa vende ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi, abitabili subito. Facilitazioni. Telefonare 583-412. 555
COSTRUISCONSI pagamento dilazionato, villette 5-6 camere doppi servizi, garage, pronte giugno. [redacted] Tecnico, corso Vittorio 2. 417
DI Nanni prendiamo ultimi alloggetti erigendo fabbricato. Com.F.A.I., telefono 528-821. T0704
DUE tre camere servizi nuovissimi borgata Parella, Porta Palazzo, vendo. Telefonare 47-359. F1865
ECONOMICI alloggetti zona Francia, San Paolo, Piscina Stadio, mutui, lunghe rateazioni, vende Com.F.A.I., telef. 528-821
FABBRICATO rurale civile Agliè [redacted] grande sviluppo svendesi urgente realizzo 1.200.000 trattabili pagamento contanti. Telefonare ore ufficio 883-054. [redacted]
FERRUCCI eleganti alloggi 3-4 camere cucinetta, vende convenientemente rateando Com.F.A.I., telef. [redacted]
FINITISSIMI vendonsi ultimi appartamenti due camere cucina servizi (Largo Tirreno) angolo via Tripoli, 50 per cento prezzo rateato in 5 anni. Tel. 528-251.
GENOVA, grattacielo di Sampierdarena, Villa Scassi, prossimità sbocco autostrada, vendonsi bellissimi uffici appartamenti, 50-75 mila metro quadrato. Telefono 43-461. Indirizzare Società Grattacielo, Sampierdarena. 1682
GEOMETRA Olivero, vende [redacted] Orbetello, alloggetti nuovi, una due camere, servizi. Telefonare 530-529. 516
GEOMETRA Olivero, vende via Borgaro, alloggio tre camere cucina con avviata pensione, reddito 48.000 mensili. Richiesta [redacted]. Telefonare 530-529.
GEOMETRA Olivero, vende ultimi alloggetti camera cucina bloccati complessive 1.200.000. Visite: via Vanaria 82, ore 17-18. 516
GEOMETRA Olivero, vende via Pinelli, alloggetto libero piano rialzato, due camere cucina termo, servizi. Telefonare: 530-529. [redacted]
GEOMETRA Olivero, vende alloggetti liberi due camere cucina termo bagno, via Baveno 11. [redacted] 16-17. Telef.: 530-529.
IMPRESA vende alloggi 1-2 camere e servizi accuratamente finiti, posizione ridente, prezzi convenienti, facilitazione. Telefonare 553-447. B1686
IMPRESA vende negozi affittati e liberi. Alloggetto affittato camera tinello 2 milioni 150.000. Telefonare 390-173.
IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 5 camere cucina doppi ingressi servizi, accuratamente finiti. Rivolgersi via San Quintino 42. Telef. 40-056. G0715
IMPRESA vende zona Mirafiori moderni alloggi abitabili marzo. Telef. 47-341.
IN modernissima casa, importante corso, vendonsi facilitando pagamento 7 bellissimi negozi unitamente o blocco. Telefonare 528-151. 13452
LECCE 20 vendiamo [redacted] negozi, lunghe rateazioni, mutuo trentennale. Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
LOCALE mq. 70 zona Tassoni vendo libero o affittato. Telef. 527-392. 495
LOCALI adatti industria laboratorio, disponiamo qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 409
MANSARDE centrali due più cucina, entrata, bagno, abitabile, alto reddito, vendo. Telef. 534-096. 370
MAZZINI 4, bicamerali ultimi 2 alloggi, massime facilitazioni. Telef. 53-000.
MONTEVECCHIO via Colli 34, vendiamo eccezionali eleganti alloggi quattro cinque sei camere ed oltre, rateazione quindicennale, mutuo trentennale. Com. F.A.I. Cavour 7. T0704
NEGOZI casa nuova costruzione, liberi, vendonsi prezzo conveniente Sant'Ottavio 27. 522
NEGOZI liberi e affittati [redacted]. Rizza 309. 297
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17538
OCCASIONE quattro camere, tinello, cucinino, servizi, terrazzo, ottavo piano, abitabile [redacted]. Telefonare 383-255.
ORMEA 110 angolo Vincenzo Monti (Palazzo Esposizioni) impresa vende direttamente appartamenti signorili uno, due, tre, quattro camere doppi servizi, mutuo, facilitazioni. 410
OSPEDALETTI vendo alloggetto [redacted] mare camera, tinello cucinino, servizi. Telefono 750-587, Torino. L2040
PALAZZO Giardino prossimità lungo Po Cairoli, vendiamo ultimi eleganti appartamenti quattro cinque camere doppi servizi. Mutuo [redacted] Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
PERMUTEREI mq. 12.500 terreno collinare panoramico con alloggetti. Telefonare 50-785. F1774
PIANO rialzato, vendo alloggetto due camere, libero, adattissimo uffici; studi professionali palazzo molto signorile, mq. 52 oltre terrazzi, bloccati 2.300.000 Corso Francia 122, ore 15-17. 466
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio cliente. Telefonare 528-819 ore ufficio. 10716
POSIZIONE altamente residenziale, centrale, vendonsi alloggi signorili 5-6-7 camere, bloccati, termo, bagni, ascensore, scale marmo. Alloggi adatti anche per uffici. Prezzi e pagamenti favorevolissimi. Via Colli 10 (adiacenze corso Vittorio, Finzaplo) visite 15-17. 466
PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14662
PRIVATO acquista terreno o casetta da demolire tra corso Francia, piazza Statuto via Cibrario, corso Principe, oppure zona Crocetta possibilità costruzione stabile 40-60 camere. Pagamento contanti. Indicazioni: Scriv. cassetta 3012, SPI, Torino.
PRIVATO vende negozio nuovo già affittato alto reddito. Telefonare 571-272.
RABOTINO (prossimità piazza) Sabbioni alloggetti due camere, tinello, cucinino, vende rateando Com. F.A.I., Cavour 7. T0704
SANREMO posti centrali signorili appartamenti via Nuvoloni. Palazzo Sant'Antonio. F0377
SANREMO, Taleri, Imperatrice, vendo villini, appartamenti, terreni, bar, pensioni. 655
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo.
STUDIO ... centralissimo adatto professionisti particolarmente medici dentisti, due-tre ingressi, vendesi, eventualmente affittasi. Rivolgersi Cantiere Stampatori 9. 299
STUDIO professionale casa lusso corso Massimo d'Azeglio 49, vendesi, affittasi. Telefonare 528-161. 14114
TERRENI industriali 3000-5000 mq. circoscrizione S. Paolo, vendo. Telef. 53-601.
TERRENO civile industriale mq. 5000 Borgo S. Pietro, acqua forza luce, vende Stoov, Avogadro 20, pomeriggio. 594
TERRENO corso Francia progetto approvato 550 camere, 40 garages, vendiamo 150.000 per camera. Telefono 53-912.
TERRENO fronte corso Francia mq. 5000 (frazionabile) vendo L. 4000. Telefonare 527-202. 486
TERRENO industriale, lotti 1500, 2000, 3000, vendesi corso Grosseto 400 davanti San Luigi. Scrivere cassetta 1268, SPI, Torino. 573
TERRENO zona industriale mq. 1306 lire 3500. Sarra, Telefonare 340-861.
TOMMASO Grossi ang. Petitti vendonsi modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi mutuati S. Paolo. Rivolgersi cantiere.
ULTIME appartamenti economici ottimo reddito, vendonsi via De Sanctis 54 (Venchi Unica) due camere cucinotto servizi lire 2.300.000, 50 per cento contanti 50 per cento rateato fino 5 anni. Visite in loco. Telefonare 528-251. 807
UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere [redacted]. Telefonare 772-182. [redacted]
VENDESI alloggio signorile, casa nuova, due camere cucina, importante corso S. Paolo. Telef. 41-820. 1674
VENDESI casetta 5 [redacted], 2 garages, progetto ampliamento zona Francia. Mascagni, Cavour 10. 491
VENDESI in Roma via Cola di Rienzo palazzo libero metri quadrati mille. Casella 66/H, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1890
VENDESI in Roma presso Tritone palazzetto libero metri quadrati trecento. Casella 66/H, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1889
VENDESI [redacted] costruzione 30 camere (13 alloggi) anche singolarmente. Via Bernardino Luini 144. G0641
VENDESI o affittasi corso Galileo Ferraris 7, signorile alloggio mq. 206, pranzo, soggiorno, salone, 4 letto, tripli servizi, terrazzi. Rivolgersi custode o telefonare 31-486. L2422
VENDIAMO [redacted] nuovi negozi retro, Leiny 33, Telefono 760-687. L1763
VENDITA casa 2 piani con appezzamento terreno per orto prezzo conveniente. Trotarello, via 24 Maggio 15. Trattasi con proprietari diretti. F1869
VENDO appartamenti lussuosi corso Quintino Sella, abitabili entro maggio, mq. 120 a 300, lunga facilitazione di pagamento. Sibona, Stati Uniti 1, tel. 42-653.
VENDO capannone alloggio mq. 3500 terreno corso Francia, Regina Margherita. Telefono 781-405. F1799
VENDONSI alloggi camera tinello cucinino bagno tutti [redacted]. Tel. 386-170 ore ufficio. [redacted]
[redacted] direttamente alloggi [redacted] via [redacted] 33. Prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere. L2269
VENDONSI panoramici, lussuosi alloggi 4-5-6-7 camere doppi servizi, ampie balconate. Accordansi dilazioni pagamento. Visitate anche giorni festivi, cantiere corso Massimo d'Azeglio 49 angolo via Tiziano. Telefonare 528-151. 13452
VENDONSI signorili appartamenti uno, due camere tinello cucinino, servizi, via Iacono 61. Rateazioni cinque anni, mutuo venticinquennale. Telefono 528-251.
VIA Pinelcavallo 50 (zona Francia) vendiamo alloggi uno, due camere tinello, cucinino, servizi, liberi e bloccati. Facilitazioni pagamento. Visite: 15-18, lunedì, mercoledì, venerdì. Tel. 650-070.
VIA Sobrero 20, vendesi alloggio bloccato 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 683-228. 383
VILLETTE moderne termo, garage, giardino, autobus vicino Torino. Tel. 570-664.
VILLETTE signorili con giardino, zona collinare e lotti terreno da lire 2.000 a 2.500 al mq. vendonsi pagamento dilazionato. Ufficio tecnico, corso Vittorio 2.
ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi. Cantiere 14-16. Telefonare 53-000. 14662

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI, comprasi negozio con annesso ufficio, zona centrale, centralissima. Scriv. cassetta 66 C, Sipra, Torino.
CERCO alloggetto possibilmente servizi, cauzionando referenze, escluso intermediari. Telef. 44-319. F1893
LOCALE uso industriale mq. 500 cercasi. Telefonare 399-076. L2432

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A convenientissimi affitti, camere, soffitte, alloggi, zone diverse. Telef. 871-028.
A 5000 camere, alloggetti 8000, 10.000, 12.000. Garnero, S. Teresa 12. F1851
ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 15.000 17.000, 20.000, 25.000, Sacchi 16.
ABBIAMO alloggi 11.000-13.000-15.000-20.000. Sacchi 14, telef. 46-411. F1876
ABITABILE subito affittasi corso Francia (capolinea 5) 2 camere, tinello, cucinotto, termo, bagno, aria condizionata. Telefonare 50-388. 418
ABITABILI subito 1-2-3 camere e servizi inizio corso Giulio Cesare. Rivolgersi, via Camino 14, telefonare 290-400
AFFITTANSI alloggi signorili, 1-2-3 camere, servizi. Rivolgersi portineria corso Mediterraneo 86. 493
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutti comforts. Orbassano 149. Portineria. 9575
AFFITTANSI appartamentini comodità moderne 2-3 camere servizi, via Rubiana 10-12, corso Montecucco 21. 16836
AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2 camere [redacted] servizi, corso Toscana 15. Telefonare 32-831. 13832
AFFITTANSI negozi, appartamentini due, tre camere servizi, tutte comodità zona Porta Nuova, Mauriziano, Mirafiori. Telefonare 33-007, ore ufficio. 1624
AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10 bis, negozi, uffici, alloggi signorili 2-5 vani. Visite pomeriggio.
AFFITTASI due bellissimi alloggi signorili tre camere e servizi, via Filadelfia 57. Telefonare [redacted]. L2034
AFFITTASI due camere cucina bagno, Artisti 13 4° piano. Tel. 882-792. 83-504.
AFFITTASI due, tre [redacted] ufficio centralissimi. Telefonare 527-886. B1734
AFFITTASI libero subito, via Criscolo 2, alloggio piano [redacted] tre camere entrata bagno. Rivolgersi custode. Telefonare 40-055. G0711
AFFITTASI [redacted] appartamento signorile sei camere servizi, garage, [redacted] Abruzzi 26, tel. 681-352.
AFFITTASI 4 camere servizi volendo garage Valperga Caluso 16. B1792
AFFITTO Mirafiori 12.000 mensili 2 camere entrata garage giardino. Rivolgersi latteria, via Francolo 18. B1809
AFFITTO subito [redacted] locale 100 mq. circa entrata [redacted] 2,30 m cortile tutto asfaltato. Telef. 790-207 zona Venchi Unica. F1807
ALBISOLA 4 angolo Filadelfia 35 (linea Campo Torino) affittansi splendidi alloggetti 2 camere tinello cucinino, tinteggiati casa nuova costruzione, riscaldamento gratis. Telefonare [redacted]. 298
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, finizioni accurate, affittansi, via Forlì 142. Telef. 683-228.
ALLOGGIO modernissimo due camere, tinello servizi, Stadio Comunale, affittasi 18.000. Telefonare 528-362. 446
AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, risparmio. Gol, telef. 21-094.
AUTOTRASLOCHI Fratelli Zingarelli, Autofurgone, massima garanzia, magazzino deposito, preventivi. Telef. 682-854.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato garanzia. Telefonare 37-732, Cignieri. T4481
BORGO San Paolo, affittansi signorili appartamenti due-tre camere cucina servizi. Telefonare 528-251. 607
BORGOSESIA 88 affittasi alloggio 2 camere tinello cucinino. Telefonare [redacted].
CAMERA grande indipendente, [redacted], ammobiliata affitta proprietario. Natale Palli 46. B1830
CAPOLINEA 13 Lucento affitto camera con doccia, piano terreno. Tel. 390-108.
CASTELDELFINO 43 affittansi ogni due camere tinello bagno, [redacted]. Rivolgersi Tornesi. F1749
IMPRESA affitta via S. Quintino 42, via Napione 35, ampi negozi con retro adatti qualsiasi attività. Telef. 40-055. G0713
LOCALE industriale luminosissimo riscaldato completo uffici mq. 900 affittasi. Leonardi, Madonna Rose 29, Torino.
NEGOZI casa recente costruzione affittansi, tre mesi gratis Sant'Ottavio 27.
NEGOZI via Cibrario affittansi. Telefonare 383-355 ore 20-21. F1299
PROPRIETARIO affitta direttamente alloggetti tinteggiati uno camera servizi. Rivolgersi: Caffè Pitagora, corso Orbassano 244. 394
SAN Paolo affittasi nuovi negozi adatti artigianato licenze ecc. Telef. [redacted].
SEMINTERRATO luminoso zona Madonna Campagna, mq. 100, affittasi. Tel. 50-440.
SIGNORILI appartamenti affittansi 20.000-29.000, due-tre camere cucina servizi. Telefonare 528-250. 607
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 6, 8 vani oltre ingresso e servizi uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 528-819. 16947
VIA Paolo Sarpi affittansi alloggi signorili, anche uso uffici, quattro camere, cucinino, bagno. Tornea ... Tel. 55-318.
[redacted] mille, 10.000, 12.000 alloggetti senza cauzione. Martinetto, 8, Ansaldo 4.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancarie lunghe rateazioni. Tiziani, via Donizetti 4, Milano, telef. 795-638. 16594

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

RAPALLO [redacted] invernale prezzi speciali. Pensione Lucciola. Tel. 61-416, Rapallo. 169
SANREMO. Villa Donnice. Soggiorno confortevole, pensione prezzi convenienti. Eventualmente regimi speciali. L1106

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI [redacted] frequentate Istituto Oreglia, Garesio 22. Inizio corsi dattilografia, stenografia, computometria, paghe, contabilità, calligrafia. 16541
ALL'ISTITUTO Vittorio Emanuele, corsi di stenografia, dattilografia computometria paghe contributi lingue estere. Corso Vittorio 57, vicino Mazzini. 2078
CORSI economia domestica per fidanzate. Inizio febbraio corsi diurni serali, durata tre mesi. Iscrivetevi diverrete spose modello. Direzione, via Lomellina 44, telefono 890-420. G0653
SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 3, telef. 47-573. 2181

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI impiego imparate inglese documenti [redacted]. Interpellate: BOIDOCL, Nizza 65. G0636
ABILISSIMA confezionatrice per bambini cerca lavoro a domicilio. Tel. 298-226.
BALLO moderno insegna distinta signora. Corso S. Martino 8, tel. [redacted]. M0053
CERCASI signora signorina per ripetizioni, alle 16-18 ragazzo terza media. Telefonare 366-965 B1834
DISEGNATORE tecnico esegue progettazioni, disegni. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. B1679
STUDENTE volonteroso assumerebbe qualunque lavoro domicilio. Telefonare mattino 790-171. B1856

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale, volendo pensione familiare. Telef. 46-679.
AFFITTASI camera matrimoniale ammobiliata. Telefonare 56-139. B1871
AFFITTASI centro S. Paolo bella ammobiliata 2 letti uso libero. Tel. 374-908.
AFFITTASI pied-à-terre varie zone, indipendentissimi. Dearico, Sant'Anselmo 13. 416
AFFITTO bellissima ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 44-911.
AFFITTO signorina camera ammobiliata uso cucina. Telef. 11-12 383-777.
BALIA cercasi per allattamento bambino di 1 mese, via Cibrario. Telef. 770-961.
INDUSTRIALE cerca presso distintissima signora o signorina camera indipendente possibilmente casa nuova. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino. L2141
PRIVATA darebbe pensione a persona fine. Telef. 772-388. F1877
[redacted] affittansi bella ammobiliata 2 letti, largo Orbassano, Telef. 596-442.
[redacted] affittansi bella ammobiliata 2 letti, paraggi Statuto. Telef. 390-820.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

BANCARIO trentenne anzianità 11 anni ragioniere pratico import export buona conoscenza lingue francese inglese commerciale contabilità occuperebbesi importante industria o altra banca. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. B1921
CAPO montaggio attrezzatura offresi. Referenze. Telefon. 274-776 pomeriggio.
COSTRUTTORE carpenteria metallica lunga esperienza conoscenza disegno elaborati lavorazione lamiere profilati offresi. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. B1799
INGEGNERE elettrotecnico quadriennale esperienza Italia estero inglese francese periodi esteri tedesco migliorerebbe. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.
SIGNORINA pratica lavori ufficio fatturazione casa francese perfetto offresi. Telef. 769-153. M0280
STENODATTILO compulsista 17enne conoscenza francese inglese, secondo impiego offresi, Telef. 297-831. M0093
STENODATTILOGRAFA offresi primo impiego. Telefonare 298-316 dalle 9-16.
TRENTENNE esperto tecnico-commerciale in Radio-TV, elettrodomestici occuperebbesi presso seria ed accreditata ditta. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.
VENTENNE stenodattilografa, secondo impiego, ottime referenze impiegherebbesi subito. Telefonare 50-786. L2379

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AUTOSCUOLA cerca insegnante abilitato perito, equipollente. Scrivere [redacted] 6149, SPI, Torino. B1811
DISEGNATORE preventivista lavorazioni meccaniche, civili lavorazione, analisi tempi, collaudi, approvvigionamenti, ecc. officina meccanica. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. B2214
AVVIAMENTO impiegati, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contributi. Preparazione estere. Istituto S. Ottavio, via Maria Vittoria 54. 571
CERCASI istruttore scuola guida abilitato od elemento idoneo requisiti necessari scuola media professionale patenti. Telefonare 28? ?? B1062
DISEGNATORE 1ª 2ª categoria specializzato lavorazione lamiere mobili et relative attrezzature ottimo trattamento cerca importante industria metalmeccanica. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino.
GRANDE industria cerca disegnatori progettisti con esperienza decennale in carpenteria metallica, cemento armato, impianti elettrici ed ausiliari. Scrivere SPI, cassetta 36 L, Genova. 1814
GRANDE [redacted] cerca progettisti calcolatori per carpenteria metallica, cemento [redacted], [redacted] elettrici e ausiliari. Scrivere SPI, cassetta 36 E, Genova. 1813
AUTISTA tutte patenti volonteroso libero subito. Mazzon, via Berva 37.
AUTISTA 3° grado offresi. Tel. 46-463.
AUTISTA 30enne 2ª, 3ª patente, ... offresi. Telef. 696-287 ore 19-21.
CONIUGI giovani marito [redacted] moglie sarta confezionista in ... pratica distribuzione ... Telefonare 297-450 (ore pasti)
DICIASSETTENNE impiegherebbesi come commesso o cassiere. Tel. 553447.
DONNA pratica cucina lavori casa referenziata offresi giornata. Telef. 688-156 pomeriggio. B1061
VERNICIATORE [redacted] a stoppino pratico anche altri generi metalli offresi subito seria ditta. Telef. 327-392. [redacted]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissi, alto stipendio offre. Siva, Pietro Micca 12.
CERCANSI tessitrici provette, annodatrici, rammendatrici, orditrice. Barilla, corso Regina Margherita 30, Torino.
CERCASI fattorino pensionato mediante triciclo, consegna merce. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. B1943
CERCASI operaio provetto lineatrice e montaggio macchine. Scriv. cassetta 6092, SPI, Torino. G1804
CERCASI operatore pratico rilievo tempi e collaudo. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. L1778
CERCASI tuttofare fissa o giornata. Telefonare 880-678. G0686
CERCASI verniciatore a fuoco preferibilmente con patente. Via Sbarra 67.
CERCO facchini pensionati per cottura vapore. Presentarsi maglificio Andorno 4.
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa mezza età, ottimo trattamento. Telefonare ore ufficio 44-023. M0402
DITTA grossista tessuti cerca ragazzo 16enne per commissioni. Telef. 47-368.

GRANDE industria cerca ingegneri con esperienza 3-10 anni in stabilimento siderurgico per installazione nuovi impianti. Scrivere SPI, cassetta 36 S, Genova.
INDOSSATRICI alta classe diverrete frequentando corso teorico pratico. Moba, telefono 528-480. F1704
MIGLIORATE posizione imparando praticamente, completamente lavoro documenti aziendali, paghe, consulenza sociale: BOIDOCL, Nizza 65. G0633
SOCIETA' industriale commerciale cerca magazziniere pratico approntamento ordini vendita. Dettagliare referenze e richieste. Scrivere cassetta 5306, SPI, Torino. L2165
VETRINISTA donna, abile, età giovanile, [redacted], ... mentare, carattere nazionale. Scrivere dettagliatamente a cassetta 1297, SPI, Torino. 916
ABBISOGNAMI tuttofare fissa, referenziata, alto stipendio. Grillo, via Passalacqua 6. 346
ABILE cameriera, brava, tuttofare, trova buona sistemazione ... Avella, Vinzaglio 12. 7319
ABILE formatore per ceramica cercasi. Lenzi, via Cossila 7. M0236
ABILI aggiustatori stampi materie plastiche apprendista meccanico cercasi. Marchiaio, via Servais 21. B1937
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento pratico. Moderna attrezzatura, Istituto Tagnone, via Tagnone 7. 2372
ACCONCIATORI diverrete frequentando corsi accelerati tecnopiega, tagli, ondulazione aria, manicure. Dante Mario, via S. Pio V 5, telefono 687-006. 403
APPRENDISTA per commissioni e aiuto tavola sarta cercasi. Pina Vecchetta, XX Settembre 17. M0259
ASSUMO 40-50enne tuttofare pratica cucina, stipendio 25.000. Referenze. Telefonare 276-819 ore 10-13. B1930
AZIENDA meccanica lavorazione lamiere ricerca stampisti provetti massima paga. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. B1901
BUONE possibilità lavoro avrete frequentando nostri corsi maglieria, Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 14102
CERCANSI aggiustatori pratici montaggio macchine. Scrivere cassetta 5169, SPI, Torino. L1776
CERCANSI apprendista sarta 14-15 anni, Cavour 45, ore 10. M0342
CERCASI donna tuttofare a [redacted] amante bambini. Telefonare 21-841.
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa referenziata. Telefonare 31-480. M0278
GIOVANE bella presenza, cameriera cercasi. Telef. 253-017, 70-084.
INDUSTRIA camiceria cercansi abilissime stiratrici a mano, buono stipendio. Telefonare [redacted]. B1908
INDUSTRIA vernici borgo San Pietro assume giovani apprendisti piazzisti volonterosi. Telefonare 663-286. B1941
LAVORATE con [redacted] Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Cameri, S. Quintino 4 bis. T4103
MANOVALI qualificatori saldatori, frequentando nostri Corsi autorizzati. Via Lessiniano 4. 2373
OPERAIO laniero pratico macchine da decatire e vaporaggio pezze cercasi da importante industria [redacted]. Età anni 20-35 esente militare. Dettagliare età, posti occupati, pretese a cassetta 1319, SPI, Torino. 2034
RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 5, Torino.
TV, Radiotecnico provata capacità attivo ... Torino, importante Casa cerca per assistenza clienti, referenze. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

A sola o coniugi offresi referenziata tuttofare. Telefonare 583-176. L2248
ABILE cameriera [redacted] fissa, referenziata, offresi. Siva, Pietro Micca 12, Telefono 49-908. 12243
AGGIUSTATORE meccanico attrezzista occuperebbesi. Telef. 267-158. B2178
AGGIUSTATORE meccanico esperientissimo per qualunque manutenzione industriale offresi. Scriv. cassetta 3021, SPI, Torino.
AUTISTA piemontese 27enne domestico 2ª, 2ª offresi, referenze. Tel. 524-583.
AUTISTA 2ª benzina diesel avviamento offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 281-367. G0782

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

DITTA Bergamasca costruttrice arredamenti bar negozi, [redacted] rappresentanti. Scrivere «Pubblimax» Casella [redacted], Bergamo. [redacted]
ABILISSIMI giovani venditori introdotti negozi ogni genere Torino cercasi eventualmente abbinare articolo ottimo modesto guadagno. Eccezionale scopo referenze inutile scrivere senza i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6122 SPI, Torino. B1727
AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distilleria Regier-Bra.
ATTENZIONE: ovunque, nelle città e piccoli centri, cerchiamo rappresentanti (anche pensionati o aventi altre occupazioni) per vendita, preferibilmente a famiglie, insaporitori oli da tavola, saponi ecc. Corrispondiamo ottima provvigione. Consorzio Produttori Olio Oliva, Imperia.
AZIENDA produttrice grassi oli lubrificanti et vaselina distributrice noto motor oil originale Pennsylvania cerca corretti rappresentanti residenti provincie Cuneo, Novara, Vercelli, purchè muniti autovettura et veramente introdotti clientela consumatrice. Scrivere soc. Novoline, Genova-8. Dandario. 1629
CALZATURIFICIO ... cerca introdotto rappresentante Piemonte. Scrivere RO-FA via Verdi 27, Vigevano. F1830
CAMPIONARIO completo di tutti i tessuti per signora e per la casa di grande ditta milanese, imponente assortimento ultime novità di gran moda, affidasi a persona introdotta nelle famiglie della provincia. Forte provvigione, vendita contro assegno. Casella 22 N, SPI, Milano.
CERCANSI rappresentanti regionali introdotti. Tromba elettropneumatica consecutiva. Scriv. cassetta 3015, SPI, Torino.
CERCANSI rappresentanti vendita tendine antimosche. N. Lacitignola, Monopoli (Bari). 1892
CONIUGI, oppure padre-figlio, fratello-sorella et similari provvisti autovettura, residenti provincie, Novara, Vercelli, affidiamo importante rappresentanza zona propria residenza. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere casella 20 D, SPI, Milano.
GIOVANE volonteroso possibilmente introdotto ramo edile cercasi. Telef. 53-316.
GRASSI panificazione, margarina, strutti. Industria importante offre esclusiva vendita provincie ancora libere. Ambrosia, Milano, via Broletto 16. 1593
INDUSTRIA ... cerca introdotto rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando a casella 16 P, SPI, Milano. 1708
OLEIFICIO cerca rappresentanti vendita direttamente alle famiglie olii d'oliva pregiati. Provvigione elevata. Rag. G. Langasco, Oneglia F1471
PER vendita prodotti alimentari cercansi piazzisti introdotti. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino. M0079
RAPPRESENTANTE importante calzaturificio, tratterebbe altra importante ditta, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. M0406
SASSETTO ... dispone esperto paghe contabilità ... autoveicolo proprio ogni incarico Torino e provincia. Scrivere Florio Fontana Castelrivoli. F1682
STIPENDIANDO, assumonsi rappresentanti introdotti panetterie, desiderosi affermarsi, serietà, cauzione. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. B1969
VENTISEIENNE ragioniere referenziato auto propria offresi. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. B1904

18 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

... gola bianca smarrito lunedì via Lanzo cercasi compensata mancia. Telefonare 48-366.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni, tutti rami Italia, estero, rivolgetevi a «Sorveglianza», Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 682-110. 304
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181
ACCERTAMENTI indubbia sorveglianza, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-874.
PETTENATI, Istituto investigazioni accertamenti private prematrimoniali, accertamenti. Carlo Alberto 49/51. Telefonare 47-372. 964

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, [redacted], autocarri furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento. Cavalieri, Brescia 18. 14230
A buone rateazioni 1400 nafta, nero, ordine, 615 lungo. Cavalieri, Brescia 18.
A rate vendo 600 sei mesi eventuale cambio. Telefonare 653-501. [redacted]
A.S.A. vende permuta autovetture, acquista contanti auto ogni tipo. Dora Regina 153. 310
ABBIAMO Appia seconda serie, Giulietta occasioni, Aurelia B 20, Simca Aronde, 1400 A E, multipla, belvedere, 103, 600, nuove 500, permute rateazioni, facilitazioni. Autosalone Porta Nuova, Valta 8, telef. 46-881. 540
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prezzolazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2035
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefono 48-176.
ABBIAMO rateamente con poco anticipo: [redacted] quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, sinistrate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17, [redacted] 527-970.
ACQUISTIAMO vetture autocarri pagamento contanti, Po 43. Telef. [redacted].
ABBIAMO rateamente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTO 500 C ottimo tipo oppure 600 del 1955 anche pessimo stato purchè occasione. Telefonare 588-928. L2271
AD automobilisti ... prestiti su automezzi. Rag. Ubaldi Amedeo 8, telef. 51-071. 2145
AD automobilisti concediamo prestiti in giornata, 12 rateazioni. FINAM S.p.A., Sicmardi 9. Telef. 528-809 F1417
AFFIDATECI vendita vostra auto realizzerete massimo. L'Argus, piazza Carlo Felice 69, telefono 46-007. [redacted]
AGENZIA Botta, via Montebello 4, telefono 883-894, vende ottima 600, Belvedere 500 C. Cambi con motociclette in genere. Occasioni! 9490
ALFA Giulietta Sprint e normale; Appia prima e seconda serie; Fiat 103 familiare; 1400 A; 103 TV; 600; completo assortimento vetture nuove e d'occasione. Garanzia, facilitazioni pagamento. Bogetti, Madama Cristina 66. 344
ALFA '53 330.000. Ardea 160.000, giardinetta 1100 E, topolini 75.000, Italia, Po 43. M0242
ALFA 1900 normale e super, Giulietta berlina, Aurelia B 20 e B 22, Fiat 1900 normale a metano, vende, permuta, rateizza Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914.
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-463. Appia sinistra, Alfa 1900 super, Giulietta seminuova, Ardea ottime, 103 tv, 103 diversi, 1100 E ottima, diverse belvedere, 500 C, 1400 A ordine. Cambi rateazioni. 316
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II serie, Appia 1956, 103, 500 nuove, seminuove, 103 4 mesi. Giardinetta, 500 C. Rateazioni. Telef. 528-652. 1765
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, compra macchine seminuove ... Massimo realizzo, Lagrange 13. Telef. 528-652
ALL'AUTOSALONE Bordese, potete prenotare qualsiasi tipo di autovettura nuova, Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Vi garantiamo consegna celere buona valutazione della vostra usata, favorevoli condizioni di pagamento. Esclusività Vignale. Vasto assortimento usato. Via Nizza 31, telefoni 663-213; 653-681.
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 127, vende cambia rateizza: 103 Familiare, seminuova, pulmino sei posti, Giulietta Sprint 1956, 1100 E bellissima, camioncini ELR 10 quintali; altri minore prezzo. Diverse altre occasioni. Telefonare 670-012. 501
ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telefono 61-501. Mercedes 180, Opel Record, Studebaker Champion, Aurelia B 10, Appia '54, 1400 A metano, 1400 51, 103 TV Vignale, 103 familiare, 103, 600 nuove, seminuove, 600 Vignale.
ALL'AUTOSALONE «Tonioro», Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta Berlina, Sprint, Sprint veloce, Aurelia B 12, Granturismo 2000, 2500 Jaguar et Spider, Appia Spider, Renault Dauphine nuovissima vetrolistato, 1900 A Granluce, 1400 nafta, 103 metano, TV, 600 multipla. Cambi rateazioni. 597
ALLE migliori condizioni vendiamo vostra auto [redacted] contanti Telefono 653-501 47
AURELIA G. T. perfetta vendo. Telefonare 253-017, 70-084. [redacted]
AUTOAGENZIA Canisio, Gruscavallo 3, telef. 774-238: 1400 Diesel, 1900 Liquigas, 103, 600 nuove, seminuove, Appia «55», Aurelia B 10, camioncini 100 metano dieci quintali ELE, furgone Siata.
AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, compra-vendita automobili nuove, seminuove. Assortimento occasioni diverse, permute, rateazioni. 4262
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Seva, via Baretti 39, via Silvio Pellico 28, Torino. Pronta vende autoveicoli ed elettrodomestici Fiat conseguendo celermente. Vasto assortimento veicoli usati, 500, belvedere, 600, 600 multiple, 103 tutte tinte, 103 TV, 1100 E, 1100 AL, 1100 furgone 7 ql., 1100 ALR 10 ql., 1900 metano e gas liquido, 1400 1ª serie, A e B benzina, metano e gas liquido, Alfa 1900, Aurelia B 20 GT 2000 e 2500, 615 furgone Diesel, Campagnola Fiat. Rateazioni massime convenienti. Telef. 60-000, 653-074. 315
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vende Carrera. Telefonare 661-479. 12814
AUTOCARRI 615 (1955) metano 640 ribaltabile. Susa 26.
AUTONOLEGGIAMO autovetture limousine tutti riechi, prezzi concorrenza. Agna, telefonare 66-104. 253-936. 305
AUTONOLEGGIANSI con senza autista 1400 A, 103 TV, 600. Telefonare 60-564. Principe Tommaso 13. 496
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. [redacted]
AUTONOLEGGIO moderno, [redacted] 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 278-931. 7476
AUTONOLEGGIO Sarti prezzi convenienti, via Nizza 342/7, telef. 671-455. G0640
BELVEDERE (1953) bellissima 500 C, topolini intercitini 1100 giardinetta topofurgoncino facilitazioni. Telef. 73-576.
CAMION Mack Latova, grande portata, 626-640 ribaltabile, Dodge, Austin per trasporto conto terzi, camioncini, Jeep, Jeeppone, prova, garanzia, vende: Bianchetti, via Polonghera 22. Telef. 83-323.
CAMIONCINO 1100-103 1 mesi 7, ottimo stato camere pieno, centine, telone, vende Ditta a privato. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 5284, SPI, Torino. L2168
CANTINO via Cimarosa 93, telef. 278-971 vende gomme, assali, mezzi per carri agricoli. 381
COMPREREI in occasione 500 A-B topofurgone. Telefonare 569-612 ore pasti.
COMPRO contanti qualsiasi autovettura, pagando massimo. Stati Uniti 7. 530
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina orologi, manometri, specializzato. Nicoli, Pio V, 13. 12413
FIAT Commissionaria Bonfante, corso Unione Sovietica 27, 103 (1956), 103 TV, Berlina 600 trasformabile 10.000 km., furgone 600, multipla come nuovo, Aurelia 1750 nera. Elettrodomestici Fiat. Rateazioni. 247
FIAT-Seva, Commissionaria via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli nuovi, elaborate fuori serie usati 500 belvedere, giardinetta, 600 multipla, 1100 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, furgoncini promiscui Palmieri Multipla Ghia speciali, diversi camioncini furgoncini, 600, 1100 ELR, Autocarri portata ql. 26. Cambi, rateazioni. 583
FIAT 640 a quattro ruote motrici, altri autocarri ribaltabili; rimorchi, vendonsi. Telefonare 20-207.
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Telefonare 255-536. 306
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati. Rapidità, corso Re Umberto 5. T3171
GAS liquido impianti perfetti 65.000 compreso collaudo. Autorimessa Navelli, telefono 530-768. F1658
GIULIETTA Sprint 1955, seminuova, unico proprietario, vende, cambio. Galliari 33. 674
ITALCAR Commissionaria Lancia: disponiamo [redacted] B 10, B 21, B 12, via Bertola 7, interno, Telefoni 42-447. 528-777. 1694
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 46.000, bombole metano uso gratuito. Crescentino 26, telef. 30-853. 14083
LIQUIDGAS impianti perfettissimi 55.000 metano 40.000, qualsiasi automezzo. Martorelli 60, telef. 22-109. 17185
METANO AGIP consente economia 70%, e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire [redacted] bombole uso gratuito. Spera, Botticelli 71, tel. [redacted].
MULTIPLA Ape vende privato. Telefonare [redacted] L2077
OCCASIONISSIME Multipla, Appia, Ardea, 103, 600, 1400, 1100 E, 1100 A, topolini, molte altre occasioni. Vendo, cambio rateizzo. Stati Uniti 7. 16834
PELISSERO, corso Francia 21, tel. 73-989 vende: 103 familiare, 103 normali. 103 TV recente, 500 nuove, 400 sette quintali. Contratti di «Bianchina» ecc.
PELISSERO, corso Francia 21, tel. 73-989 vende: ribaltabile, 642 normale, autogru 626 attrezzatissimo, rimorchio Viberti 140, 615 tutti i tipi, furgoni e camioncini recenti, [redacted] telaio lungo e carrozzato: bestiame, camioncini 1100 sette quintali ecc. 580
PRESTITI su autoveicoli concediamo rapidamente. Istituto S. Quintino 4 bis. Telefono 58-348. 14662
PRIVATAMENTE commissionario vende, Ardea 5 marce come nuova. Telefonare 286-510. B1903
PRIVATO compera 500 C purchè bella in perfetto ordine. Telefonare 21-841.
PRIVATO vende bellissima 600, 1956, km. 26.000, Via Torricelli 4 A.
PRIVATO vende furgone 1100 ELR quintali 10, ottimo, Telefonare 776-710.
PRIVATO vende giardinetta metallizzata fine 1954 occasione, Via Torricelli 4 A.
PRIVATO vende privato 500 C ottima con [redacted] 50%. Telef. 696-684.
PRIVATO vende 600 10.000 km. accessori eventuale cambio. Telefonare 20-408.
RIZZIO compera, vende permuta, Siata, l'autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777 11800
SUPERCAR Concessionaria Lancia, ... industriali. Mostra nuovo, Beta 1955 camioncino furgoncino Appia seconda serie, Fabro 10, Telefono 49-682. 500
TRABALDO Susa 4, Barriera Milano. Ricambi occasione 621, 634, 635, 3 RO, Bianchi, Taurus. B1935
TRABALDO Susa 4, ricambi occasione GMC, Chevrolet, Dodge, Jeeppone, Ford, Matador. B1936
VENDESI giardinetta, Ardea 5 marce ultimo stato, autocarro Ardea 5 quintali portata 1900 Fiat, 1900 Alfa, 1400 metano; Aprilia, Topolino A, autocarro 1100 Alfa 800 ribaltabile garanzia meccanica autocarri carovane, via Cimarosa 63. Telefono: 278-971. 381
VENDO scarabei Jumbo e Rombo [redacted] nuovo. Telefono 661-479. 365
[redacted], Concessionaria. Impianti gas liquido, metano, Servizio carburatori. [redacted] 16, telef. 826-990. T1161
600, 103 1954 bellissima, 1900, 1000 A, Simca Aronde, [redacted] berlina, Appia 1954 B 21 gas liquido, B 20 2500 ed altre occasioni. Esclusivista Sunbeam, Hillman, [redacted], Humber. Autoloro, via Accademia Albertina 3, telef. 7.2-882
1100 sei mesi, 5000 km., freni autoregolanti, vendo, Telefonare 30-532.
1100 B cabriolet 1949 vendesi. Telefonare 62-155, S. Anselmo 19 E. B1822
1400 Diesel, 600 multipla, 103. Appia metano, benzina, Ardea, 1400, belvedere, 500 giardinetta. Ferrero, Campana 8.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento moto-motofurgoncini usati, occasione! Cavalieri, via Nizza 36 9817
AGENZIA Bianchi, Velo, moto, velomotori, motoscafi. Visitateci e vi convincerete, serietà di prodotto. Permute. Massima assistenza. Borgarello, Cimarosa 2.
AGENZIA Piaggio consegna sollecita nuovi modelli Vespa e motofurgoncini. Rateazioni, riparazioni garantite, verniciatura. Covolo, Giulio Cesare 165. Telefono 21-136. 9222
CARAVINI occasioni Motom, Puch, Delfino. Corso Orbassano 23. 300
CARAVINI Pegaso, provatelo vi convincerete, il più economico. Corso Orbassano 23. 300
CARAVINI Pegaso Sport 3 fuoriserie dei ciclomotori. Corso Orbassano 23. 300
ITOM, novità 1958, facilitazioni pagamento. Concessionario Romero, Piazza 31. 1770
LAMBRETTA 125LD, 150 LD, 150 D, 175 TV 150 FD, motofurgone cabinato Lambretta nuove ed occasione, vende, permuta, rateizza: Dario Fino, Commissionaria di vendita per Torino e provincia, corso Principe Oddone 1. Telefono 624-295. 2077
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli. Rateazioni, cambi, occasioni. Gasieldelli, corso Peschiera 173. 24170
MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio, cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tran. San Maurizio 31, telef. 81-144. 8180
RIMORCHIETTI applicabili tutti motocicli. Gimca, Giulio Cesare 44. Telefono 21-605. 9032
VESPA, ELIT, Agenzia Piaggio, prestazioni, rateazioni, cambi, assistenza, via Pebero angolo via Cernaia. 74106

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

ACCESSORI scaldabagni occasione troverete via Silvio Pellico 5, telef. 63-808.
ACQUISTANSI dischi lirici, ballabili, libri lettura varia, biblioteche. Tel. 390-639
AMBIENTATORI: stile antico troverete vasto assortimento mobilieri epoche diverse. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 7325
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, ... camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 86.
ARGENTERIE, gioielli importanti (anche impegnati) acquista «Rollo». Parisis, via Accademia delle Scienze 2 (piazza Castello)
ARREDATEVI Casa del Mobile, Beggino angolo Battisti, camera matrimoniale 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3819
BANCHI bar modelli recenti prezzi, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 6376
CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 (rateazioni). 9467
CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba, liquidiamo convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 4682
CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobilio, mobili, economici. Via Cigna 17, Ente Aste. 275
DUBIED dal 1867 miglior macchina maglieria, macchine comuni, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia, assistenza, insegnamento. Torino, via Nogino 5, telef. 528-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 12782
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 5018
FRIGORIFERI usati, anche smerciabili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Grimaldi, corso Firenze 27. Telefono 273-259. 469
LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili impero, via Ormea 34. 665
MAGLIANI, evitereste amare delusioni preferendo vecchia ditta Gemmero, Monte Pietà 16, vero calmiere prezzi. Macchine nuove 8-80, 12-80. 260.000. 12802
MAGLIERISTE, nel più vecchio e rinomato negozio di assoluta fiducia. Troverete le migliori macchine attualmente in commercio, da tutti lodate, mai uguagliate, garantite direttamente dalla fabbrica. Super Coptal, via Consolata 5. 12412
MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Caserci, San Quintino 4 bis. 14103
MATRIMONIALE tinello bellissimi nuovissimi ... mancato matrimonio svendo. Telef. 86-475. 19813
MOBILI Bianco, piazza Sabaudia 1, sale salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.
MOBILI «Cassabella» vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 531-107. 2093
MOBILI «Cassecerna», Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 641
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Roma, Garibaldi 16: camere 30.000, sale, soggiorni, cucine 40.000, sofà, poltrone-letto 19.000.
OCCASIONI buonissime garantite tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, corso Re Umberto 11, telef. 40-977. 4106
OCCASIONISSIMA. Artigiano svende bellissima sala Chippendale 160.000, [redacted] letto 150.000. Telefonare 882-296. 15679
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi Augusta, Cavour 8. 8084
PELLICCE! Settimana del persiano, vasto assortimento, cambi, facilitazioni. Garibaldi 1. 12811
PIANOFORTI Coccosso, via Lagrange 3, telef. 533-211, nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 405
PIATINO, pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Esclusivista ricambi pianoforti Pafrol. Noleggi, cambi, riparazioni. 14160
PRIVATO vende studio 44 Olivetti, nuova. Telefonare 296-023, ore pasti. B1912
SCHEDARI cassetta Olivetti ... acquisterei purchè come nuovi. Telef. 690-603.
TECNIGRAFO [redacted] cercasi. Telefonare 399-076. L2434
TELEVISORI Radiofonografi radiogrammofoni frigoriferi lavatrici, 24 rate. De Stango, Consolata 9. F1874
TELEVISORI, radiogrammofoni, lavatrici, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolveri, grandi marche, facilitazioni, riparazioni cambi serietà. Corso Vittorio 65 (monumento). 854
TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Telefonare 80-544. Principe Tommaso 12. 14928